

SEDUTA

15.

SITZUNG

3-10-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 9,50

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: 42 presenti, 4 assenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 3.10.1949 *(da lettura del processo verbale)*. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si ritiene approvato. Il lavoro della seduta precedente era terminato con l'inizio di una discussione riguardante la tabella delle spese per l'Assessorato all'agricoltura e foreste. Si riprende la discussione su questo capitolo. La parola al consigliere Angelini.

ANGELINI (D.C.): Ritenendo, come ebbe ad osservare il collega ingegner Unterrichter nell'ultima seduta, che la Regione debba intervenire in tutti i settori, dove si ravvisa la possibilità di un miglioramento del patrimonio regionale, mi permetto richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri sulla necessità inderogabile di stornare dal bilancio dei fondi, per poter concedere adeguati contributi alle urgenti opere di miglioramento alle malghe di proprietà comunale. Vi è infatti qualche malga

comunale che ha urgentissimo bisogno di opere di miglioramento perché manca o dei necessari fabbricati o di opere che garantiscano l'approvvigionamento di acque necessarie perché il bestiame non sia costretto, in stagioni di siccità, ad abbandonare la malga prima dell'epoca solita. Detti comuni, mi si fa osservare, possono profittare dei contributi statali concessi in base alla legge della bonifica integrale del 13.2.33 n. 215 nella misura del 38 % dei lavori. Ma bisogna riconoscere che qualche comune si trova in strettissime condizioni finanziarie e nell'impossibilità, pur usufruendo del contributo statale, di eseguire opere urgentissime ed indilazionabili per le loro malghe; dovendovi rinunciare, arrecano danni al patrimonio zootecnico; per i montanari, (non va dimenticato) l'alpeggio è il mezzo più efficace per il miglioramento del patrimonio zootecnico; esso imprime al bestiame quella direttrice spiccata della funzione lattifera che porta un utile economico rilevante. Infatti, mentre sull'alpe un capo grosso viene a costare giornalmente 50 lire, a valle costa 260 lire. Un altro problema urgentissimo ed inderogabile, al quale non può non rivolgere il Consiglio la sua attenzione, è costituito dalla necessità di provvedere, senza dilazione, all'esecuzione di opere manutentorie in diversi bacini montani. Ciò per prevenire la totale

rovina di queste opere, con la conseguenza di ingentissimi danni alle campagne, alle strade ed alle abitazioni. Posso accennare al fatto che abbiamo in certi torrenti delle briglie costruite 30 o 40 anni fa, che sono scassate e trattenono 10 mila metri cubi di materiale. Se viene qualche piccola alluvione, (ed abbiamo avuto la fortuna di non averne) porterebbe danni immensi. Certo che verrebbe fatto un rimprovero al Consiglio di non essersi occupato in tempo. Sotto questo riguardo anche il Ministero dell'agricoltura non ha preso alcun provvedimento, tanto è vero che quest'anno non ha assegnato un centesimo per i bacini montani e, a quanto pare, sembra che non dia niente per l'anno 49-50. Ciò premesso, propongo che venga previsto un adeguato stanziamento. Per quanto riguarda questi storni, cedo la parola al collega Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): I numerosi interventi dei vari colleghi, intesi a migliorare gli stanziamenti in favore dell'agricoltura, fanno pensare ad una decisione positiva del Consiglio, che, è certo una saggia decisione, perché — senza entrare in dettagli di ordine tecnico e sulle numerose iniziative che presenta il campo agricolo, data anche la caratteristica della nostra Regione, prettamente agricola — penso che si debba preoccuparsi di utilizzare le somme che vengono stanziare, partendo dalla base del problema e non limitarsi, mi si permetta il termine, a provvedimenti di carattere sedativo. Se noi esaminiamo l'impostazione del bilancio dell'agricoltura, specialmente nel capitolo terzo, noi troviamo che l'azione, diretta all'incremento dell'agricoltura, assume quasi l'aspetto di intervento assistenziale, ottima sotto tanti aspetti, ma non risolutiva. A mio modo di vedere bisogna affrontare il problema, preoccupandosi soprattutto della di-

vulgazione della tecnica agraria: e qui richiamo l'attenzione dei colleghi su un fatto, su una caratteristica che è speciale nel Trentino, cioè le unità poderali spezzettate, per cui la divulgazione di questi mezzi tecnici presuppone un'adeguata propaganda capilare. Perché in altre zone, dove ci sono grandi aziende, ci sono anche proprietari che da soli e senza ausilio di uffici pubblici, ispettorati ecc., apprendono queste norme tecniche. Qui invece è necessario che si vada verso il contadino, specialmente anche per un'altra ragione. Perché la natura delle nostre colture è varia a seconda delle zone, perché partiamo dall'ulivo del Basso Sarca ed andiamo al pascolo a due mila metri. È necessario che la Regione si preoccupi di fare quest'opera anche nel periodo di transizione, nel passaggio dei poteri e delle funzioni dallo Stato; anche in questo periodo di transizione, l'opera dell'ispettorato agrario ha bisogno di essere incrementata, perché lo Stato non ha fornito fondi per quelle iniziative in previsione del passaggio delle competenze.

C'è un'altra ragione: la depressione economica, che era prevista nel settore agricolo, si manifesta più rapida e più ingente di quanto si prevedeva. Basta che noi consideriamo la valutazione dei prodotti dell'agricoltura nel campo della frutta ecc. Qui è stato accennato l'altra sera, da qualche consigliere, che dei miliardi sono depositati nelle Casse rurali. Tenete presente che fanno presto a sparire questi miliardi depositati nelle casse. Basta che noi ci mettiamo a fare il calcolo di quello che si è realizzato nella frutta l'anno scorso e quello che si realizza quest'anno, e vedrete come fanno presto a sparire questi miliardi. Anche perché c'è un'altra considerazione: mentre l'introito dei prodotti diminuisce in misura impressionante, perché an-

diamo da 10 fino al 60% rispetto all'altro anno, il costo di produzione si mantiene uguale per quanto riguarda il prezzo degli anticrittogamici, dei concimi ecc. Quindi c'è una sproporzione. In concreto credo sia necessario assolutamente che noi passiamo senza rumore ad un'azione intesa a favorire l'agricoltura. Allora qui si avrebbe intenzione di rivedere anche le singole impostazioni del bilancio, giacché abbiamo accennato che, a fine d'anno, il Consiglio dovrà provvedere allo storno su vari capitoli perché non verranno utilizzate le singole somme, penso che non possiamo, per quanto concerne l'agricoltura, permettere che si manifestino questi storni per gli stanziamenti in favore dell'agricoltura. Tutti hanno convenuto che sono stati attribuiti, per le ragioni annunciate dall'Assessore, in quanto il ministero, con il pretesto che i servizi vengono mantenuti, ha concesso uno stanziamento ridotto. In concreto mi permetterei di fare alcune proposte, che ho riassunto così: uno storno di 10 milioni dal capitolo 23, di cui abbiamo chiesto la sospensiva, che quindi verrebbe ridotto a 15; uno storno (e qui adesso sentiremo le ire di Girardi ed Alberti), di 5 milioni dal capitolo 55, Turismo, dove sono stanziati 20 milioni; rimarrebbero 10 milioni. Uno storno di 3 milioni dal capitolo 56, dove sono stanziati 5 milioni, che verrebbe ridotto così a due milioni. In totale quindi sarebbero 20 milioni per portare lo stanziamento complessivo dell'Assessorato all'agricoltura da 40 a 60 milioni. Inoltre si propone uno storno interno sul bilancio dell'agricoltura segnatamente dei capitoli 41, 42, 43, 45, che riguardano l'Ufficio forestale regionale, in quanto questi uffici saranno istituiti solo se sarà necessario istituirli. Si propone quindi uno storno del 50% su questi capitoli ed anche dal capitolo 46, servizi caccia e pesca,

portando quindi ancora a disposizione dell'agricoltura 3 milioni e 400 mila. Questi tre rappresenterebbero uno storno interno, per le ragioni che ho detto prima, perché non si vorrebbe che rimanessero inutilizzate le somme e che venissero stornate alla fine dell'anno. Questi 23 milioni 400 mila lire, si propone di suddividerli come segue: capitolo 35, tre milioni 500 mila, portandolo a 10 milioni; capitolo 36, 3 milioni 900 mila, portandolo allo stanziamento complessivo di 8 milioni; capitolo 39, 7 milioni, portandolo allo stanziamento di 12 milioni; capitolo 40, 2 milioni 400 mila, portandolo allo stanziamento complessivo di 6 milioni. Inoltre è necessario modificare la dizione dei singoli capitoli. Queste proposte vengono fatte per queste ragioni: siccome (e qui devo dare atto che l'idea del collega Defant era giusta) se ci fosse stata la possibilità di questi storni in rapporto alle necessità avrebbe provveduto la Giunta, dato che questa possibilità è stata tolta, è necessario anche perfezionare la dizione dei singoli capitoli perché possa la Giunta disporre l'utilizzazione di queste somme. Capitolo 35: premettere la parola contributo per opere di miglioramento agrario e pastorale. Poi lasciare il secondo.

PARIS (P.S.L.I.): Come si concilia?

SAMUELLI (D.C.): Aggiungere al capitolo 36: « ed azioni di propaganda agraria ». Per le ragioni che ho specificato prima è necessario che noi andiamo ad intensificare la propaganda e l'assistenza tecnica; al capitolo 37, per venire incontro alla proposta del signor Angelini e per dare la possibilità di attuarla, aggiungere le parole « compresi i bacini montani ».

Al capitolo 39 si potrebbe aggiungere: « centri di fecondazione artificiale », e considerare se è il caso di cancellare le parole: razza alpina, grigia ecc., perché potremmo importare anche l'olandese. Mi pare che sia superfluo specificare le singole razze.

PARIS (P.S.L.I.): C'è una ragione: sono razze per le quali lo Stato non dà il contributo.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al consigliere Defant desidero pregare i colleghi di attenersi al principio che abbiamo adottato sabato e che è stato utilissimo per la rapida procedura. Anche nel caso del quadro presentato dai consiglieri Angelini e Samuelli, sentite le giustificazioni degli spostamenti, l'unico modo che possiamo adottare è esaminare voce per voce, e per ciascuna voce introdurre, sia nelle diciture che nelle cifre, quelle modificazioni che sono state proposte, altrimenti sarebbe difficile per il Consiglio, orientarsi sui particolari. Riguardo al capitolo 23, che prevedeva una cifra di 25 milioni, prego il consigliere Samuelli di specificare quale modificazione vuole apportare.

SAMUELLI (D.C.): La mia proposta era di stornare 10 milioni.

PRESIDENTE: Il Consiglio deve pronunciarsi sulla modificazione.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Nelle trattative a Roma fu riconosciuto come fondo per spese impreviste, la cifra di 50 milioni, i quali sarebbero circa il 3% della somma totale del bilancio. Se non fosse stata riconosciuta la cifra, evidentemente il contributo statale, in base all'articolo 60, si sarebbe diminuito analogamente. Invece di un miliardo

e 500 milioni, si avrebbero avuti 20 o 30 milioni di meno. Io avrei tutto il diritto di insistere che questa voce fosse mantenuta in pieno. Ma è già stata modificata in seno alla Commissione delle finanze e fu diminuita dei 25 milioni per poter aumentare il contributo della Regione alle due Province.

Un'ulteriore diminuzione non mi sembra molto opportuna, perché siamo già sotto il 2% della somma totale del bilancio. In ogni modo, per poter venire incontro ai bisogni dell'agricoltura, sarei d'accordo di diminuire questi 25 milioni anche forse di 10 milioni, a condizione però che non vengano toccati i preventivi di altri Assessorati e che non venga fatta nessun'altra proposta di diminuzione dei 15 milioni. Credo, anche considerando che ci troviamo di fronte ad un periodo di soli tre mesi, che non si possa fare.

PRESIDENTE: Defant ha la parola sul capitolo 23.

DEFANT (A.S.A.R.): Il bilancio di previsione dell'agricoltura ha una omissione che io ritengo gravissima. Parla di agricoltura, di foreste, si parla di miglioramenti, degli orientamenti zootecnici, e si dimentica che vi è nell'economia regionale un settore di importanza fondamentale: la botanica. Proprio in questi giorni una commissione degli Stati Uniti sta facendo un sopralluogo in Svizzera, visitando tutti gli impianti di una pianticina ricercatissima dalle industrie farmaceutiche e, quindi, ben pagata. La nostra zona alpina si presta in modo particolare alla coltura di questa pianta. Oggi non abbiamo una organizzazione adeguata; siamo ben lontani dalla vicina Svizzera! Perciò, raccogliendo il desiderio di alcuni studiosi ed uomini pratici che si occupano da molto tempo di questo problema,

vorrei fare questa precisa proposta all'Assessore alle finanze: che nel capitolo, riguardante l'agricoltura e foreste, venga inserito un articolo riguardante, esplicitamente, la botanica: l'istituzione di due orti botanici, uno in Alto Adige ed uno a Trento. Abbiamo tutte le premesse, per quanto riguarda il personale: vi è l'illustre scienziato di Trento, forse la massima competenza d'Italia, ed una delle prime competenze europee in materia, il quale opera senza alcun aiuto da parte di organi pubblici, ed è il professor Dalla Fior; vi sono dei tecnici provatissimi e sperimentali, che sono chiamati anche nella vicina Svizzera, e nessuno se n'è accorto. Ora è stato elaborato un piano preciso per la creazione, nel vicino Bondone, di un orto botanico, che dovrebbe essere il piccolo centro dotato di laboratorio scientifico. Questo orto botanico non ha solo lo scopo di favorire una scienza, ma di mettere al servizio dell'industria tutti i ritrovati della scienza; collaborazione cioè a vicenda, della scienza con la pratica. Naturalmente ci vogliono i fondi. Per questo ho constatato con amarezza che questo settore dell'economia è completamente ignorato nel nostro bilancio. I fondi occorrenti non sono molti, perché in un secondo tempo questa attività potrebbe finanziarsi da sola. Lo dimostra la Svizzera, dove — in un primo tempo — ha avuto l'aiuto dei Cantoni ed oggi vive da sé ed è molto potente, tanto da richiamare l'attenzione di industrie di tutto il mondo. I denari necessari per la creazione di questo centro botanico non sarebbero molti. I competenti hanno fatto un preventivo che è di sette milioni, compreso tutto, anche il personale che presterebbe servizio, le spese di corrispondenza, perché, naturalmente, devono importare la tutto il mondo semi e piante. Sarebbe la minima spesa di sette milioni, altri sette per l'Alto

Adige, sarebbero in tutto 14 milioni e si darebbe l'avvio ad una branca dell'economia che è fondamentale per la nostra Regione. Giustamente Samuelli ha dichiarato che noi andiamo dall'ulivo alle colture di alta montagna, dirò più precisamente (con un'espressione che a molti piacerà ed a molti non piacerà) che noi andiamo dall'ulivo all'edelweiss. Cosa significa questo dal punto di vista economico? Che noi possiamo importare piante dal Brasile e dalla Norvegia e possiamo renderle utili dal punto di vista scientifico e commerciale, significa inoltre che possiamo domani, quando questo centro botanico sarà bene organizzato, proporre al centro la creazione di una sezione di una scuola superiore di storia naturale. Le premesse ci sono, quindi prego l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore alle finanze di meditare bene ed inserire nel nostro bilancio un piccolo capitolo con lo stanziamento dei 14 milioni.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ritengo che la proposta del consigliere Defant debba essere esaminata molto bene. Certamente è un'iniziativa molto buona che darà dei frutti eccellenti, però prego di considerare questo: Nel primo anno della nostra attività non possiamo pretendere iniziative di questo genere e che saranno forse diverse. Quest'anno credo non si potrà più costruire sul Bondone, ad un'altezza di 1600 metri. Prego di rinviare questa proposta al preventivo dell'anno venturo, nel quale c'è da sperare di avere più larghezza di mezzi a nostra disposizione.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo fare un'osservazione su quanto esposto da Angelini: sottoscrivo a due mani la sistemazione dei bacini montani, tanto necessaria. Va bene anche il miglioramento malghe ed anche il

miglioramento pascoli alpini. Però che la Regione adesso si metta con i propri fondi, mentre continuano le sovvenzioni da parte dello Stato per contributi di miglioramento...

ANGELINI (D.C.): Non bastano.

TRANQUILLINI (D.C.): Il consigliere Angelini diceva di aiutare certi comuni! Ma come facciamo a fare questa giustizia distributiva? La legge dice che vengono concessi fondi purché non siano stati ottenuti da altre fonti. Samuelli diceva che bisogna cambiare dicitura del capitolo 39. Sta benissimo per permettere i centri ed i sottocentri di fecondazione artificiale, istituzione tanto auspicata. Quanto alle razze del bestiame, noi ne abbiamo fin troppe. Mettendoci ad inserire la bigia, la bruna, e la rendena. Lasciamo queste tre, ma non lasciamo troppo libero il campo.

PRESIDENTE: Ritorno a pregare di volere stilizzare proposte concrete in ordini del giorno, in modo che quando si arriva ai capitoli che interessano l'uno o l'altro dei proponenti, illustri concretamente la questione ed il Consiglio possa pronunciarsi. Con questo metodo, quando è illustrato il complesso, si potrà procedere con rapidità, perché sento che molti consiglieri desiderano che nella giornata di oggi il bilancio sia varato.

SALVETTI (P.S.I.): Viene a galla quello che abbiamo detto prima. Punto specifico: il fondo spese impreviste. Concordo con le spiegazioni che ha dato l'Assessore alle finanze. Il fondo spese impreviste è una esigenza tecnica nell'impostazione del bilancio; io l'ho definito l'altro giorno come un paracadute a salvaguardia, proprio quella forma indispensabile dove l'ente amministratore mette le mani

quando capitano delle necessità dimostrate ecc. Tenuto conto, però, che siamo effettivamente a meno di 90 giorni dalla chiusura dell'anno, salvo la iella che qualcuno ha portato qua dentro, speriamo che grosse disgrazie non capitino in tre mesi; pensiamo che 25 milioni non saranno necessari per quelle tali forme impreviste e perciò si potrebbe anche aderire. Pregherei anche che se mai c'è un cosiddetto storno, per me di storno si può parlare quando lo stanziamento in bilancio è stato approvato, ora siamo ancora in zona fluida, quindi non ci sono storni, ci sono variazioni allo stanziamento, quindi sono d'accordo proprio che dai 25 milioni si prelevino 10 milioni, d'accordo che se mai c'è una delle tante voci che meritano di essere aumentate ed appoggiate è quella dell'agricoltura; fino a qui sono d'accordo. Sul resto sono d'accordo come base, ma convengo con quello che ha detto il Presidente, perché altrimenti ci mettiamo in una discussione che potremmo anche affrontare, ma rimarremmo qui ancora domani. Ritengo che quelle proposte devono avere la loro sede in un ordine del giorno, che devono far parte dei rispettivi impegni da parte della Giunta per il preventivo 1950. Penso che non passeranno 48 ore dopo di questo, che i lavori per il preventivo del 1950 cominceranno subito, con quelle dichiarazioni che giocano un po' sul buio di quello che sarà l'articolo 60, perché ritengo che se c'è un difetto grave qui, è quello di aver troppo teso la mano a Roma, mentre queste cose potevano essere annunciate prima. Le proposte annunciate prevedono lo storno dalla voce turismo alla voce agricoltura. Allora perché sugli 800 milioni dei lavori pubblici, di cui non mi consta che siano stati impegnati tutti, non si possono prelevare 50 milioni? Rimarrà qualche comune con qualche casa pubblica da costruire, ma con

50 milioni quante di queste voci potrebbero essere aumentate? Ma non dimentichiamo che il bilancio preventivo ci viene alla fine dell'anno ed abbiamo pochissimo tempo davanti, e non si può fare nulla o poco di concreto. Questo deve valere come linea fondamentale per il 50. Tenuto conto che anche la storia degli impegni non sono ragioni, ma qualcosa credo di avere letto e bisogna intendersi bene: un conto è lo stanziamento ed un conto è l'impegno. Perché si considera definitivo lo stanziamento quando ci sono due fatti. Un precedente impegno (e un impegno non basta che lo facciamo ora con la previsione) esiste quando c'è un programma concreto di spesa; una volta che la Giunta avrà esaminato caso per caso ed avrà stanziato il fondo per quell'azione, allora c'è un impegno. Ma non ci illudiamo, perchè noi facciamo lo stanziamento, non vuol dire che noi in dicembre rimaniamo con famosi residui sulle spalle, perché i residui sono quei fondi che non hanno formale impegno.

CAMINITI (P.S.I.): Credo che Samuelli deve aver straziato il cuore all'assessore Mayr per la proposta che sia introdotto un emendamento alle cifre previste in bilancio, che se si autorizzassero veramente porterebbero una rivoluzione in quello che è stato il lavoro della Giunta e dell'Assessore nei confronti della previsione; per fortuna ha tranquillizzato un po' la situazione, e me lo auguro. Comunque ritengo di poter aderire alla proposta fatta da Tranquillini, se non l'ho capita male, e mi permetto di farne una. Votiamo questa variazione di stanziamento del capitolo 23. Fermiamoci, intanto, la discussione su questo punto. Si è chiesto che 10 milioni del capitolo 23 vengano trasferiti ai bisogni dell'agricoltura. Lo stesso Assessore alle finanze mi pare d'ac-

cordo. Anche noi siamo perfettamente d'accordo, ma non intacchiamo le altre previsioni; cerchiamo di aderire a quello che è stato il desiderio dell'Assessore alle finanze e che è anche il desiderio della Giunta. Non buttiamo a terra il bilancio quando siamo entrati in questo ordine di idee. Se mai facciamo altri ritocchi ed in seno di ritocchi possiamo affrontare questi problemi. Del resto penso che per il problema del capitolo 55 c'è già un'impostazione di lavori precisa, di cui mi permetterò di parlare, e penso che anche altri parleranno in occasione della discussione del bilancio per il commercio, industria e turismo. Francamente faremo come quel tizio che copre da una parte e scopre dall'altra. Operiamo quindi questo trasferimento di stanziamento di 10 milioni dal capitolo 23.

SAMUELLI D.C.): Volevo dire che bisogna avere delle idee complessive per quanto riguarda l'impostazione. Quindi io volevo una idea complessiva e per quanto riguarda l'Assessorato dell'agricoltura, ho tentato di dare questa idea.

CAMINITI (P.S.I.): Adesso votiamo il trasferimento dei 10 milioni e poi se ne parlerà.

PRESIDENTE: Il punto di conciliazione delle tesi Samuelli-Caminiti è subito trovato perché il quadro generale è stato esposto da Samuelli e da altri che hanno parlato sulla materia. Quello che chiedo per la terza volta è che non si facciano in questo momento ulteriori discussioni di carattere generale. La discussione sulla parte generale è da ritenersi chiusa. Chiunque intenda fare delle proposte di variazioni, le porti qui per iscritto. Per quanto riguarda il capitolo 23, esiste la proposta Samuelli che è appoggiata da altri ora-

tori, tra cui l'Assessore alle finanze. L'Assessore alle finanze ha dato la sua adesione a queste variazioni, alla condizione che la cifra rimanga in 15 milioni che possano essere messi a disposizione dell'agricoltura.

ERCKERT (S.V.P.): La proposta fatta dal consigliere Samuelli mi sembra giusta. Se dobbiamo aumentare la somma prevista per l'Assessorato all'agricoltura di 20 milioni, proporrei di prendere questi 20 milioni dalla voce 18: «fondi per la costruzione del palazzo regionale», che porta una somma di 100 milioni, e lasciare invariato il fondo per spese impreviste. Quella voce, infatti, è necessaria perché l'amministrazione ha la possibilità di integrare le altre voci che, un bel giorno, saranno esaurite. Siccome il palazzo regionale non verrà, probabilmente, neanche iniziato, mi sembra che bastino anche 80 milioni. Mi associo alla proposta di Samuelli di prendere alcuni milioni da questo fondo, lasciando inalterate le altre voci.

PRESIDENTE: La proposta del Presidente Erckert si trova di fronte ad una preclusione, perché il Consiglio ha già espresso il suo voto sul capitolo 18.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anche sul 23!

PRESIDENTE: No. Sul 23 è stata ammessa la sospensiva.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei rispondere al consigliere Erckert. In sede di Commissione di bilancio, questa proposta era stata avanzata. Avevo risposto in questo senso e mantengo il mio punto di vista: la costruzione del palazzo regionale, nella sua sede giuridica, la ritengo una necessità assoluta. Non solo dal punto di

vista architettonico, costruttivo, ma anche dal punto di vista, direi, politico, autonomistico. Quindi ho pregato i membri della Commissione di desistere da qualsiasi proposta del genere, perché se non lo faranno quest'anno, lo faranno l'anno venturo. Quindi, questo stanziamento è un inizio nel bilancio, nell'anno venturo dovranno essere stanziati altri 100 milioni. Quindi io credo che da tutti i capitoli ci saranno degli storni ed appunto non ritengo opportuno toccare questo, che domani sarà una necessità.

BANAL (D.C.): Volevo dire che sono anch'io del parere di non toccare questo fondo, perché alla costruzione del palazzo si dovrà arrivare con la massima rapidità possibile, solo per il fatto che gli uffici usati attualmente non sono sufficienti. Penso tante volte dove si metteranno gli impiegati nel prossimo anno, quando si comincerà ad assumere; perché lassù ci sono stanze soltanto per gli Assessori, e, d'altro canto, anche la Provincia ha bisogno di locali e di spazio. Quindi, questo fondo è stato accantonato e direi di non toccarlo. Lasciarlo stare, possibilmente aumentarlo, ma non diminuirlo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa discussione è sorta all'ultimo momento e mi rende preplesso. Il Presidente Erckert, che è un membro qualificato della maggioranza, ha parlato di un palazzo che, forse, non sarà mai costruito. Ciò vorrebbe farmi supporre che si tratti di una somma fittizia, messa lì per raggiungere quel miliardo e mezzo da ottenere dallo Stato.

PARIS (P.S.L.I.): Il Consiglio ha torto a considerare chiusa la discussione in merito ai 100 milioni stanziati per un capitolo appro-

vato. La questione del palazzo è una necessità assoluta. Come si può garantire la funzionalità degli organi, se non hanno gli uffici necessari? Per quanto riguarda gli altri milioni, se verranno o non verranno, mi consta che a Roma hanno già avuto l'assicurazione che il prossimo anno ci sarà lo stanziamento necessario per completare il finanziamento per la costruzione del palazzo. Anzi vorrei sollecitare la Giunta a mettersi subito all'opera, per cercare l'area necessaria e conveniente per iniziare il progetto, perché altrimenti chissà un altr'anno dove vanno a finire gli uffici.

PRESIDENTE: Prego i consiglieri Bruschetti e Defant di voler stilare una proposta. Sottopongo a votazione del Consiglio il capitolo 23, con modificazione della cifra da 25 milioni a 15 milioni. Dieci milioni vengono trasferiti al bilancio dell'agricoltura. Chi è d'accordo sulla proposta è pregato di alzare la mano. Riprendiamo la discussione dell'Assessorato agricoltura e foreste. Capitolo 30. A mano a mano che si presenteranno ordini del giorno e proposte, li sottoporro alla votazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Desidero avere una chiarificazione riguardo a questo capitolo. Quanto personale è stato finora assunto per l'ufficio dell'agricoltura e con quale stipendio?

PRESIDENTE: Il signor Assessore alla agricoltura è pregato di spiegare al consigliere Cristoforetti le cifre contenute nel capitolo 30: stipendi e lavoro straordinario del personale.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Questo stanziamento è stato previsto per il caso che il trapasso dei servizi dell'a-

gricoltura venisse effettuato entro quest'anno. Invece non siamo riusciti ad avere il trapasso dei servizi; abbiamo solo ottenuto la possibilità di istituire a Trento l'ufficio dell'ispettore compartimentale di Venezia, con propri fondi. Per questo ufficio abbiamo assunto il dottor Rossi con tecnici e segretari.

PRESIDENTE: Chi domanda ancora la parola sul capitolo 30? È posto in votazione il capitolo 30. Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 30 è pregato di alzare la mano. Approvato il capitolo 30 con 34 voti favorevoli e sei astenuti. Capitolo 31 « Spese di viaggio ». Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 31 è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità. Capitolo 32. Ci sono osservazioni riguardo al capitolo 32? Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 32 è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità. Capitolo 33. Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 33 è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità.

È in votazione il capitolo 34. Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 34 è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità. Capitolo 35. È proposto dal consigliere Samuelli di portare a 10 milioni la cifra stanziata.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ritengo che prima di discutere questo capitolo e i susseguenti sarebbe utile mettere in chiaro la cifra globale. Il consigliere Samuelli ha proposto di aumentare il preventivo dell'Assessorato all'agricoltura da 40 a 60 milioni, prendendone 10 dal capitolo « spese impreviste » e 10 dall'Assessorato commercio ed industria. Ho già detto che non ritengo opportuno di attingere dai fondi stanziati per altri Assessorati, ma in ogni modo sarebbe utile chiarire la questione.

SAMUELLI (D.C.): Siamo giunti al pratico; è per questo che mi sono preoccupato di fare una proposta complessiva, perché altrimenti non si può andare avanti. Bisogna stabilire la dizione esatta e stabilire se l'aumento è di 10 o di 20 milioni.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ritengo a questo momento che, prima di determinare la decurtazione di una voce studiata, che ha compiti e finalità ben precise (e voi consiglieri non avete ancora avuto occasione di vederne i dettagli) occorra soprassedere. Se nella discussione troverete che l'impostazione data non corrisponde a quelle finalità, potremo discutere, ma non prima.

PARIS (P.S.L.I.): Vorrei sapere in modo preciso cos'è questa voce: premi per spese assistenziali a piccoli proprietari. Mi pare che il compito del Consiglio, nello stanziare i fondi, non sia quello di aiutare i singoli, ma di promuovere opere di interesse generale che aumentino il reddito delle singole aziende, in modo che queste aziende possano supplire da sè. Questi sono i concetti su cui si dovrebbe impostare tutta la nostra amministrazione, non quello di andare con piccoli aiuti, come fa l'ECA, che va ad aiutare il povero disoccupato; questa è una necessità transitoria. Mi pare che la questione dovrebbe essere quella di aumentare il reddito individuale perché ognuno possa pensare al proprio miglioramento.

SAMUELLI (D.C.): Concordo perfettamente; e per questa ragione ho proposto di modificare la dizione di questo capitolo, aggiungendo: contributi ad opere di miglioramento agrario e pastorale.

PRESIDENTE: Prima di procedere alla votazione riguardo alla proposta Samuelli, sul mutamento della dizione del capitolo 35, bi-

sogna vedere se l'aumento per l'Assessorato all'agricoltura si deve fare nella cifra di 10 o di 20 milioni.

SAMUELLI (D.C.): Abbiate pazienza, ma qui faccio una proposta di ordine pratico. Propongo la sospensiva per tutti i capitoli dell'agricoltura, in attesa di vedere gli altri.

PRESIDENTE: Sospensiva fino al capitolo 40.

SAMUELLI (D.C.): Possiamo estenderla fino al 40°.

PRESIDENTE: È proposta la sospensiva dei capitoli 35, 36, 37, 38, 39, 40. Il Consiglio è d'accordo col rinvio della discussione dei capitoli sopra indicati?

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo che i capitoli dal 35 al 40 vengano discussi più tardi e si passi al 41, è pregato di alzare la mano. La sospensiva è accolta ad unanimità. Capitolo 41.

ANGELINI (D.C.): Dato che, per quanto riguarda la spesa dei paragrafi IV e V, fino ad oggi si sono spese 100 mila lire, ed abbiamo 90 giorni per arrivare alla fine dell'esercizio, approvo la riduzione del 50 % dell'intera spesa da 8 a 4 milioni.

PRESIDENTE: Si sta discutendo il capitolo 41.

ANGELINI (D.C.): Il capitolo 41 dovrebbe essere ridotto da due milioni ad un milione.

PRESIDENTE: Vi sono proposte riguardo al capitolo 41?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'assessore Tessmann dice che per quanto riguarda il paragrafo IV, che assomma complessivamente ad 8 milioni, questi possono essere ridotti alla metà. Riduciamo a metà e segniamo i 4 milioni che si sono economizzati su questa voce, ai fini di deliberare gli aumenti proposti da Samuelli, per quanto riguarda l'agricoltura. Perché, se teniamo in sospeso, rimane in sospeso tutto. Facciamo così: le voci vengono approvate, si segna a parte la variazione, portandola sulla voce agricoltura.

SAMUELLI (D.C.): Volevo precisare che una proposta, presentata in iscritto, comprendeva anche questa riduzione per il capitolo 44. Proporrei la sospensiva anche per questo.

PRESIDENTE: È questione di praticità. Preciso che su questi capitoli vi sono delle proposte non solo concrete, ma minute. I consiglieri, a cui questo capitolo sta particolarmente a cuore, dovrebbero preparare diciture e cifre per quello che si riferisce a tutti i numeri dell'Assessorato agricoltura e foreste. Passiamo all'Assessorato industria e commercio. Propongo la sospensiva per tutti i capitoli dell'Assessorato agricoltura e foreste. Propongo che la discussione continui al capitolo 47 con l'Assessorato industria e commercio. Chi è d'accordo con questa proposta, è pregato di alzare la mano. Approvato. La parola all'assessore Girardi.

CAMINITI (P.S.I.): Desidero conoscere se esiste un piano di attività per rilevazioni ed iniziative di collocamento all'estero.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): In accordo con le organizzazioni economiche interessate, e particolarmente con le Camere di commercio, abbiamo allo studio, e già si inizia un piano pratico, per concretare queste rappresentanze nelle particolari zone all'estero, che interessano particolarmente alla nostra produzione, specialmente Austria e Germania. In questi ultimi tempi abbiamo avuto anche occasione di iniziare dei contatti, avremo ulteriori riunioni con i rappresentanti, specialmente di importatori tedeschi, dei prodotti ortofrutticoli, degli importatori di vino. Al momento sappiamo solo che, per tener fronte alla fortissima concorrenza di altre regioni e di altre nazioni, dovremo organizzare qualche cosa di pratico, premendo sul luogo, in modo da evitare di rimanere sommersi da una migliore produzione e da una migliore presentazione che altre regioni e nazioni stanno facendo in questo momento su altri mercati tedeschi ed austriaci, per noi interessantissimi. L'esposizione di questo piano dovrebbe essere la conseguenza logica di questi contatti che abbiamo iniziato particolarmente con le Camere di commercio austriache e con i maggiori rappresentanti degli importatori ortofrutticoli tedeschi ed importatori di vino. Quindi si procede, come già rilevato in sede di Commissione, d'accordo con le due Camere di commercio ed i rappresentanti delle categorie esportatori frutta e vino, in modo da concordare questa azione.

MUTHER (S.V.P.): Mi sembra un po' esagerata la somma di 7 milioni per questo periodo. Forse per un altr'anno sarà necessario stanziare una somma più notevole; ma per quest'anno, parte dei prodotti sono già esportati, e credo che qui si potrebbe fare uno storno e trasportare qualche cosa all'agricoltura.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Permetta il Consiglio di avvertire che potrà immediatamente istituire un mercato speciale sulla piazza tedesca, e che questa deliberazione, ove si dovesse concordare, richiederà una somma superiore ai 7 milioni. La situazione ultima la conoscete meglio di me! qui si tratta di penetrare con un colpo di mazza, altrimenti la nostra produzione, specialmente ortofrutticola, comincia a rimanere tagliata fuori. Praticamente ho detto ancora quali atti, in materia organizzativa, potremo concludere. Ma se si pensa anche all'istituzione nel mercato di Monaco o Francoforte di una sezione nostra, o di qualche cosa che possa essere per capacità ed attrezzatura, un ponte di organizzazione, effettivamente questa spesa non sarebbe che relativa a quanto riguarda la dotazione iniziale, una prima spesa. Vi prego, in questo particolare momento, dove noi stiamo concludendo queste realizzazioni, di non mettermi nella condizione di mancare di mezzi. Se mai nel bilancio prossimo, una volta questa somma ed una volta realizzata questa situazione, posso ammettere che non è una cosa da includere; ma in questo primo momento, se si dovesse tagliare, non si saprebbe più a quali altre voci dell'Assessorato ricorrere.

CAMINITI (P.S.I.): L'ufficio di collocamento all'estero della produzione locale, fa il vantaggio dei produttori; trovo quindi strana la richiesta di trasferire questi fondi all'agricoltura. Piuttosto mi permetto far presente che le previsioni dei capitoli 47 e 48 mi sembrano di una certa entità. D'altra parte il signor Presidente deve un po' far deroga a quello che è il criterio generale della discussione fin qui adattato. Devo far presente che ci sono, per lo meno, sulla stessa pagina altre

previsioni sulle quali si potrebbe forse discutere per ottenere una maggiore entità, come per esempio « contributi alla partecipazione a fiere e mostre e mercati nazionali ed esteri ». Francamente, anche se noi facciamo la partecipazione ad una sola fiera estera, 500 mila lire mi sembrano inadeguate, quando si pensi che un padiglione in Italia costa almeno un milione, come avviene alla Fiera di Milano ed altrove, quando si fa un padiglione sul serio. Quindi mi permetterei di suggerire che su questo primo punto, siccome d'altra parte si tratta di attività che rientra anche nell'ambito delle Province, di proporre che si facciano le discussioni dei capitoli 47, 59 con globalmente, perché si possano fare delle proposte concrete. Se il Presidente accetta questa proposta, fare anche delle successive proposte nell'ambito del capitolo primo, proponendo degli spostamenti su questo capitolo. Visto che è accettato, faccio presente quanto segue: La previsione del capitolo 50 o è inutile, nel senso che non si partecipa a nessuna mostra; ma se si pensa di partecipare, bisogna portarlo ad un milione e mezzo. La previsione del capitolo 52 credo sia insufficiente per i bisogni. Preciso: se si parla di intervento di persone a questi convegni, o anche di intervento esposizione di merci, la previsione dovrebbe essere molto più elevata. Non so se l'Assessore all'industria e commercio abbia in previsione la partecipazione ad alcune attività del genere; in caso affermativo, mi permetterei di suggerire che la cifra venisse portata almeno a 300 mila lire. Per la biblioteca sono pochissime 60 mila lire. Mi pare una cifra veramente modesta e la spesa, secondo me, bisogna inserirla, altrimenti leviamola, ma 60 mila lire sono poche. Poi, in fine « sussidi ed interventi per incoraggiare organizzazioni commerciali ». Su questo punto sarebbe auspicabile che l'Assessore facesse co-

noscere un po' di più, quello che vuol fare, essendo convinto che egli avrà un piano interessante, che vorrà farci apprendere.

VINANTE (P.S.I.): Sono perfettamente d'accordo sulle proposte fatte da Caminiti; solo vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che sabato noi abbiamo sorvolato su questa insufficienza di stanziamenti, perché — secondo il suggerimento dell'assessore Mayr — se noi cominciamo a fare variazioni, rivoluzioniamo tutto il bilancio. Quindi noi sabato abbiamo accettato gli stanziamenti che c'erano. Se, però, oggi si comincia a variare da 600 ad 800, allora non sono più d'accordo su quello che avete approvato prima. O si fa un metodo iniziale e si continua con quello, o, altrimenti, si fa torto a quei capitoli che abbiamo già approvato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Credo che il criterio adottato sabato sia il migliore, tenuto conto che sono spostamenti di piccole somme, anche se ragionevoli. Siccome abbiamo detto di lasciar stare gli spostamenti di piccole cifre per questo scorcio di tempo, vorrei che il Consiglio si attenesse a questo e discutesse, eventualmente, spostamenti di notevole entità, come quello di cui si è parlato prima. Lasciamo stare le voci, Caminiti, e poi vedremo.

PRESIDENTE: Per il 46° ed il 48° capitolo si discuterà in rapporto anche col capitolo 55. C'è una proposta di Caminiti che si riferisce ai capitoli che vanno dal 47 al 54.

CAMINITI (P.S.I.): Mi limito a dire che i capitoli 47 e 48 si lascino sospesi, perché vengano discussi col capitolo 55.

STROBL (S.V.P.): Ich stelle den Antrag, die Streichung von insgesamt 10 Millionen Lire vom Assessorat für Handel und Industrie und die Zuweisung an das Assessorat für Landwirtschaft zu beschließen. Das Assessorat für Handel und Industrie sieht für die Werbung im Ausland eine Abteilung Erzeugnisse und eine Abteilung Fremdenverkehr vor: 7 plus 22 Millionen. Die Erhöhung der landwirtschaftlichen Erzeugung wirkt sich in wirksamerer Weise auf die Erhöhung der Industrie und des Handels aus als die Werbung im Ausland sowohl für den Fremdenverkehr als auch für den Absatz der Erzeugnisse in dem Sinne, daß die Erhöhung der Erzeugung das erste Ziel sein muß und erst in zweiter Linie die Werbung für den Absatz kommen darf.

(Faccio la proposta di decidere lo stralcio di 10 milioni complessivi dall'Assessorato commercio ed industria all'Assessorato all'agricoltura. L'Assessorato al commercio e industria prevede per la propaganda all'estero una sezione prodotti ed una turismo: 7 più 22 milioni. L'incremento della produzione agricola si ripercuote in modo ben più efficace sull'incremento dell'industria e commercio che non la propaganda all'estero, sia per il turismo che per lo stesso smercio dei prodotti, nel senso che l'incremento della produzione deve essere il primo obiettivo e solo in seconda linea deve venire la propaganda per lo smercio).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sul criterio annunciato dal consigliere Strobl, non potrei essere d'accordo, proprio considerata la cosa anche sotto il profilo dell'attinenza degli interessi agricoli e per l'esperienza, la prima esperienza, che andiamo facendo quest'anno. Quello che è palese a tutti, è, che proprio il passo decisivo e più difficile del ciclo economico agricolo, sia la realizza-

zione del prodotto, ed in quanto il prodotto viene realizzato, la condizione economica del prodotto, non mai illuminativa, che si delinea, affaccia la possibilità di una crisi. Tutta l'attività fin qui svolta dall'Assessore al commercio è stata preponderantemente diretta alla difesa sul mercato dei prodotti agricoli, e là, Signori, calza una osservazione di carattere generale che vale per l'impostazione dei capitoli 47, 48 e 55. In questo settore le cifre che l'Assessore ha esposto sono cifre inquadrare così in una visione complessiva del bilancio regionale; ma se voi voleste, in sede di propaganda, trovereste modo di spendere molto di più; ma se i mezzi sono inferiori, saranno ridotti e limitati alla entità stabilita dal Consiglio. Queste somme hanno un valore di determinazione del limite massimo entro il quale l'Assessore può muoversi a limitazione delle singole iniziative, man mano che se ne delinea la possibilità e secondo che se ne delinea la possibilità. Mentre stiamo discutendo, può darsi che intanto si discuta in qualunque settore del mercato di importazione e di assorbimento, una iniziativa che oggi ignoriamo, ma alla quale sarebbe sbagliato non essere presenti e che richiederebbe una somma notevole. In questa materia va tenuto conto dell'attività che deve essere universalmente riconosciuta, di tenersi sempre presenti in tutte le forme che la pratica consentirà sui mercati di assorbimento esteri e nazionali. Premesso questo, le somme indicate sono somme di massima, indicative, certo rimanendo che se voi date all'Assessore la possibilità di spendere anche di più, egli sopra spendere intelligentemente ed opportunamente; se lo limitate, limiterà e ridurrà le sue iniziative a quello che è compatibile con i limiti dello stanziamento che voi fate. Ma la sua azione sarà meno efficace. Con coraggio,

si potrebbe spendere molto di più con la certezza di ottenere risultati positivi; con il timore, la visione troppo limitata e troppo angusta dell'attività e di quello che può svolgere, si possono ridurre queste somme. Ma allora le sue iniziative saranno contratte; proprio voi che vi fate difensori degli interessi dell'agricoltura, dovete essere quelli che più di noi altri sentono la necessità di rendere positivo l'ultimo atto del circolo della produzione, che è quello dello scambio, e senza il quale ultimo atto conclusivo in senso favorevole, tutti i nostri sforzi, tutte le nostre spese, tutta la nostra abilità organizzativa e produttiva diventerebbero sterili. Bisogna vederli così in un quadro generale.

CAMINITI (P.S.I.): Chiedo di riservare la discussione ai capitoli complessivi circa la richiesta di trasferimenti di fondi al capitolo 55 o viceversa.

PRESIDENTE: È proposta la sospensiva per i capitoli 47 e 48 che verranno discussi dopo il 55. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato ad unanimità. Capitolo 49.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Indubbiamente qui ci troviamo davanti ad una tecnica che può, che deve essere conseguenza di un metodo che noi dobbiamo instaurare, non avendo una prassi da copiare in questo momento. Intendimento nostro, per quanto riguarda questa creazione di nuova prassi, sarebbe questo. Noi disponiamo di tipiche produzioni locali, le quali mancano di un'attrezzatura di carattere pubblicitario, di carattere tecnico, di carattere propagandistico, per permettere la migliore conoscenza di questi prodotti e per permettere la loro conoscenza a determinati mercati,

che potrebbero avere un interesse maggiore di queste nostre tipiche produzioni. Nell'elenco generale che noi abbiamo fatto, noi cerchiamo di sollecitare qualche iniziativa da parte di questi gruppi e società, e noi interveniamo completando e concretando questa azione anche con sussidi, perché effettivamente possano far conoscere i loro prodotti e possano far conoscere le condizioni economiche di collocamento. Poiché le singole azioni di singole società tecnicamente non attrezzate e con mezzi non sufficienti non potrebbero agire sufficientemente nel gruppo dei porfidi, che è attività eminentemente regionale, noi stiamo concretando un convegno a carattere internazionale da tenersi in regione, perché si riesca ad imporre i porfidi su certe piazze, che attualmente, per la non conoscenza del porfido e per la distanza non sono interessate. Dobbiamo prevedere un'azione di penetrazione, in modo che si desti interesse intorno a questa materia. Se non possiamo pretendere che venga fatto dalle società tutto, dobbiamo intervenire anche noi. Cosicché, se utilizziamo presto i primi mezzi di penetrazione, sarà poi l'attività normale a continuare le relazioni ed a richiedere risultati precisi. Quindi, in analisi, questa voce è stata impostata seguendo questo concetto. Ove c'è un'attività di penetrazione all'estero, di certi prodotti, l'affianchiamo con intervento di mezzi. Questo è il concetto dell'impostazione dei due milioni.

PARIS (P.S.L.I.): Sono perfettamente d'accordo con quanto ha dichiarato l'Assessore al commercio, perché bisogna cercare uno sbocco alla nostra produzione; non so vedere quale differenza vi sia fra l'articolo 47 e l'articolo 49, per cui io proporrei di fonderli insieme, anche per dare all'Assessorato una maggiore facilità di manovrare le cifre e ve-

dere quale azione sia più conveniente iniziare prima, in relazione all'urgenza di collocamento di determinati prodotti.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Accetto senz'altro la proposta, ed avverto che la dizione delle due voci, segue questo concetto. L'importo di 7 milioni dovrebbe essere attività di appartenenza a noi; rispettivamente le organizzazioni tipo Camera di commercio ed altre associazioni in concorso con noi. L'altra voce è stata impostata per corroborare iniziative direttamente appartenenti a ditte interessate. Comunque accetto senz'altro la proposta dell'eventuale unificazione. Se voi accettate questo concetto: che la Giunta possa intervenire in iniziative dirette, a suffragio di iniziative che svolgono altre ditte, allora possiamo accettare.

PARIS (P.S.L.I.): Capisco che è una materia fluida e che non è possibile stabilire delle cifre in modo da lasciare all'assessorato il potere discrezionale di spendere più lì o più qua. Interessante è che ci sia una cifra vistosa per questo piano, perché è necessario smerciare la nostra produzione all'estero.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Qui la distinzione però ha una notevole importanza giuridica. Altro è arrivare noi attraverso enti pubblici, tipo Camera di commercio, o noi individui come Ente Regione a realizzare le iniziative, altro è dare dei contributi a singole iniziative private. La seconda voce ha proprio questo scopo e bisogna tenerla distinta, a mio modo di vedere, perché la cosa si sarebbe potuta prestare a qualche perplessità, a qualche diversa manifestazione di volontà da parte del Consiglio. Queste iniziative ritornano a vantaggio generale per gli scambi.

Perciò vi prego di lasciare stare, che è meglio, perché così è pacifico che il Consiglio è d'accordo con un metodo e con l'altro.

PARIS (P.S.L.I.): Sarei ben contrario a dare sussidi a ditte private. Per quest'anno non voglio insistere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dice organizzazioni commercianti e non ditte.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo e non insisto.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 48. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 50.

PARIS (P.S.L.I.): Sono pochi, ma siccome potrei parere interessato, non parlo.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 50 è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 51. Chi è d'accordo per il capitolo 51 è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 52. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Parte di queste pubblicazioni, di carattere strettamente tecnico, anche interessanti il commercio e l'industria, sono già state comprese nella biblioteca generale della Regione.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con il capitolo 53 è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 54. Chi è d'accordo con il capitolo 54 è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 55. È ripresa la discussione sui capitoli 47, 48 e 55. La seduta è sospesa. Verrà ripresa alle ore 14.

Sono le ore 12.

Ore 14,20

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Comunico al Consiglio regionale che nei confronti della discussione che è stata avviata stamane, a proposito dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, si è addivenuti ad una proposta che porta ad una soluzione globale per quello che riguarda la cifra degli altri 10 milioni che si intendono aggiungere al bilancio dell'Assessorato stesso. Tale cifra verrebbe raggiunta stornando dal capitolo 80, che si trova nel bilancio delle opere pubbliche, pagina 12 del bilancio, la cifra di 10 milioni, cosicché la somma di 845 milioni e 300 mila lire verrebbe decurtata a 835 milioni e 300 mila.

In attesa dell'arrivo dell'Assessore ai lavori pubblici, il quale naturalmente, deve dire il suo parere in merito a questa variazione di stanziamento, si continua la discussione ai capitoli 47, 48 e 55.

CAMINITI (P.S.I.): Signori consiglieri! Stamane abbiamo avuto una interessante discussione a proposito dell'interesse che ha l'agricoltura nella nostra regione e per esaminare i provvedimenti diretti ad incrementare l'economia agricola della regione stessa. L'agricoltura, indubbiamente, è uno dei coefficienti principali della nostra economia. Credo di non guadagnarli il titolo di eretico, se aggiungo che a fianco dell'agricoltura, in questa provincia, il turismo occupa un posto che non è certamente inferiore a quello dell'agricoltura. Vorrei aggiungere che il turismo, a mio modestissimo avviso, va considerato come il concreto mezzo di produzione di ricchezza in campo nazionale ed internazionale, non solo, ma deve essere ritenuto come il più idoneo mezzo di scambio nel momento in cui, come

oggi, la situazione valutaria internazionale soffre di carenze, come quelle che sono state ancora in questi giorni registrate. Evidentemente quindi noi abbiamo il dovere di fermare la nostra attenzione, in modo particolare, su questa grande industria del turismo, per esaminare gli aspetti e vedere se gli stanziamenti, che sono nel nostro bilancio, non solo eventualmente possono essere stornati, ma se invece si possono considerare sufficienti per l'anno. Permettetemi un brevissimo accenno a quella che è la grande struttura organizzativa del turismo nei paesi, con i quali abbiamo rapporti. Gli Stati Uniti registravano alcuni anni fa 30 mila alberghi con un milione e 600 mila camere. 700 mila lavoratori erano impiegati negli alberghi, alcuni dei quali hanno un numero di circa 3 mila letti e mille 400 camere. Gli americani hanno bisogno di avere non solo grandi alberghi, ma di avere alberghi attrezzati con docce, bagni ecc. Le statistiche registrano che il 50 % delle camere sono fornite di bagno o doccia, in genere che ogni due alberghi hanno una piscina propria. Se noi esaminiamo la situazione degli alberghi (e noi passiamo per una delle regioni più attrezzate d'Italia), non siamo certamente in grado di fare un paragone che torni molto soddisfacente. Permettetemi che io legga, io che sono appartenente alla minoranza di sinistra, che legga a voi colleghi, quello che è il pensiero del Ministero del commercio estero americano sul turismo. (*Legge l'allegato articolo*). Ora, se questo era il pensiero del Ministro del commercio estero degli Stati Uniti, evidentemente noi dobbiamo tenerne conto in misura adeguata. Signori! in Europa abbiamo dei paesi che hanno sofferto della guerra molto più di noi, e desidero, dopo aver accennato brevemente a quello che è il pensiero dell'America, e la sua attrezzatura

alberghiera, riferirmi al piccolo paese che ha sofferto molto più di noi della guerra: l'Austria. Oggi l'Austria è diventata...

PARIS (P.S.L.I.): Non sei stato in Austria!

CAMINITI (P.S.I.): Sono stato in Austria tre mesi fa, ospite del comune di Innsbruck, per tua cognizione! L'Austria è diventata uno dei paesi che fa una concorrenza turistica all'Italia di una certa preoccupazione. In base a statistiche ufficiali, che evidentemente il consigliere Paris, ignora, durante l'estate scorsa 52 mila italiani sono andati in Austria a passare il periodo della stagione estiva, perché i prezzi che l'Austria ha praticato erano inferiori a quelli che si praticavano da noi e perché l'Austria ha fatto un'azione di propaganda così capillare ed intensiva, che pochi paesi fino ad oggi sono riusciti a fare con tanta capacità, e devo dichiarare di aver visto una pubblicazione turistica austriaca per la quale ho sentito veramente un senso di rispetto professionale. Ora, Signori, se questa è una realtà, è altrettanto vero che noi siamo un paese, o meglio una regione, in diretta concorrenza con l'Austria per quanto concerne il turismo, non solo estivo, ma anche invernale. Se, come ritengo, tutti i consiglieri hanno intuito, ho citato l'esempio dell'Austria perché pensavo opportuno di fare questi riferimenti, che devono servire da pungolo e da raffronto per la nostra azione. Io non farò, naturalmente, un confronto specifico né fra l'una né fra l'altra delle parti; dirò solo che i fondi che lo Stato italiano ha, per esempio per la propaganda all'estero, sono 380 milioni. Trecentottanta milioni in un anno, non sono una cifra adeguata per fare una propaganda sufficiente nei paesi d'Europa e d'oltre oceano, se si pensa

ai costi degli opuscoli, della stampa, dei documentari, della radio e di tutto quel complesso di mezzi attraverso i quali la propaganda viene effettuata. È quindi indispensabile che la Regione Trentino-Alto Adige si metta sul piano della necessità di agire per conto proprio, come — molto opportunamente — la Giunta e l'Assessore al commercio e turismo hanno fatto, per intraprendere un'azione diretta di propaganda all'estero; ed in questo vi dirò che non siamo i primi, perché i Siciliani hanno stanziato 121 milioni nella parte ordinaria e 180 nella parte straordinaria, esclusivamente per il turismo. Ora, naturalmente, non possiamo fare altrettanto, ma cerchiamo di vedere il problema con occhio di industriali e di imprenditori, guardiamo un po' la nostra attrezzatura. Comincerò con quella di Bolzano, per la quale gli elementi mi sono a portata di mano. Abbiamo in provincia di Bolzano fra esercizi ricettivi aperti e chiusi 1623 unità, che hanno nel complesso 27.465 letti, con 2003 bagni; a questa attrezzatura fanno parte 128 rifugi alpini, con 2.150 letti e 58 bagni. Inoltre ci sono 27 impianti sportivi (funivie e seggiovie), per una percorrenza complessiva di 35 km. e 234 metri, 11 piscine di montagna, 2 stabilimenti bagni con piscine internazionali, 30 campi da tennis, 2 campi da golf, 8 campi di pattinaggio, 20 impianti di bagni terapeutici. Penso che altrettanto si possa dire pressapoco per il Trentino. Allora, Signori, se facciamo un calcolo molto prudentiale e molto attento di quello che è il valore di questo patrimonio, credo di poter dire che questo patrimonio va calcolato in 24 miliardi per quello che concerne gli esercizi ricettivi. Facciamo un calcolo molto modesto per 27000 letti; vengono calcolati, compresa tutta l'attrezzatura e gli impianti, ben 70.000 letti, 24

miliardi per esercizi ricettivi e 5 miliardi e mezzo per impianti sportivi e sanitari, totale 29 miliardi e mezzo. Se noi riteniamo che altrettanto sia per Trento, il capitale turistico della Regione va calcolato nella misura di 58 miliardi. Questo capitale è in grave pericolo. Non dico una cosa nuova nemmeno in questa sede, se ricordo la crisi gravissima in cui da 10 anni si dibatte il centro turistico di Merano; in cui da circa altrettanti 10 anni si dibatte il centro turistico di Riva, in cui si dibattono i centri turistici di alta montagna, che una volta erano frequentati dal mese di maggio o giugno dalla clientela del nord ed oggi rimangono in una situazione disperata. Signori, qualcuno mi dirà che durante la stagione estiva dell'anno in corso abbiamo avuto una buona frequenza di turisti. Si è lavorato sì e no per circa 25 o 30 giorni al completo. Io vorrei domandare quale è l'azienda industriale che può assicurare di avere ottimi incassi e di essere tranquilla quando lavora solo 30 giorni in tutto l'anno. Bene, si sappia una volta per sempre, che l'affluenza del turismo nazionale nelle nostre vallate e sulle nostre montagne ha un valore relativo. Servono, a mio avviso, solo a coprire le spese generali, ma non basta, perché bisogna mettere l'albergatore nella condizione di poter sopperire ai danni fatti dal tempo, ai danni che vengono proprio dal progresso, perché laddove una volta bastava una doccia che si tirava con un pezzo di filo, oggi bisogna avere la doccia automatica; e quindi l'albergatore non può rimanere nella condizione del padrone di casa, il quale sta tranquillamente fra le quattro mura ed attende che l'anno passi. L'albergatore deve ogni anno superare i danni fatti dal tempo e dal passaggio stagionale e mettersi in linea con i tempi. È quindi indispensabile che accanto al movimento turistico nazionale ci sia il mo-

vimento turistico internazionale. Infatti, nel 1936, 37, 38 e 39 il rapporto fra il movimento turistico nazionale e quello straniero era del 10 contro 10 circa. Infatti, nel 1936 avevamo 1.105.101 presenze di italiani a Bolzano, mentre gli stranieri erano 945.000; nel 1937 gli italiani erano 1.167.232 e gli stranieri 1.334.652; nel 1938 gli italiani erano 1.243.805 e gli stranieri 1.266.144, e via di questo passo fino al 1939, anno in cui, essendo iniziata la famosa questione dei Sudeti, abbiamo avuto subito un'immediata flessione ed il rapporto è il seguente: italiani 1.222.553, stranieri 603.815; 1940: italiani 885.889, stranieri 159.815. Evidentemente era venuto a mancare il turismo germanico. Nel 1946 si riprende e non voglio rifare la storia di questa ripresa lenta, della quale posso dire che la clientela italiana ha, per il 1949 raggiunto la cifra del 1937, perché nel '49 siamo arrivati a 1.217.000 presenze italiane, ma gli stranieri sono rimasti 203 mila. Il che significa che il movimento stranieri è appena un sesto di quello che era nell'anteguerra e di quello che è il movimento turistico italiano. Concludendo su questa partita, vediamo che il mercato turistico italiano è un mercato stabile, fino a che, come non mi auguro, non ci sarà un altro sconvolgimento; ma il mercato turistico straniero è ancora insufficiente, perché è legato non solo agli isterismi della politica, ma anche a quelli della finanza internazionale. È quindi indispensabile che noi oggi si faccia una politica di propaganda turistica che sia anche migliore di quella che è stata fatta fino al 1943. Fino al 1943 la propaganda turistica è stata rivolta quasi esclusivamente, o, comunque, con grande predominanza verso i paesi germanici. È stato un errore, perché oggi noi siamo quasi vergini agli occhi degli americani e degli inglesi. I gruppi dolomitici non entrano

negli itinerari classici che gli americani fanno da decine di anni per la clientela che viene in Europa. Ed allora è indispensabile che questa propaganda all'estero non si debba limitare solo ad un gruppo di nazioni, ma bisogna estenderla a tutte le nazioni, che possono, comunque, rappresentare un mercato turistico utile per la nostra regione. Così bisogna fare. Bisogna fare molto e bisogna farlo subito, perché gli altri ci hanno già preceduti. Se vi dicessi che la Svizzera ha già inondato tutti gli uffici turistici della Germania, che la Svizzera sta facendo un'opera colossale in tutti i paesi del mondo, vi direi una parte delle verità, perché il resto non lo credereste. Bisognerebbe che ciascuno andasse con i propri occhi a vedere quello che è stato fatto e come è stato fatto. Noi dobbiamo stampare opuscoli che costano migliaia di lire, perché quando abbiamo stampato un opuscolo con 4 pagine, abbiamo fatto 20 mila copie, significa poter appena coprire le esigenze di una stagione. Pensate che in America ci sono 3000 agenzie di viaggio, che hanno 10 clienti al giorno ed in un giorno possono esaurire 30 mila prospetti; quando noi abbiamo fatto 20 mila prospetti in lingua inglese con 4 facciate e due copertine a colori, abbiamo già speso un milione, e credo di dire il vero. Ma non basta fare degli opuscoli di propaganda nelle varie lingue, per i vari popoli e nazioni, per le varie stagioni, perché gli opuscoli che ci servono per quest'inverno bisogna farli subito, bisogna avere i soldi immediatamente, e non quelli che possiamo mandare per la stagione primaverile, ma tanti opuscoli, perché quando avremo fatto un opuscolo solo avremo fatto poco. La regione è molto grande, bisogna che ci siano bollettini d'informazione sui mezzi di trasporto, sui prezzi, sul modo di viaggiare. Bisognerebbe inoltre anche fare pubblicità sui

giornali, e voi sapete che cosa costa l'inserzione pubblicitaria sui giornali esteri. Sapete che questa pubblicità non possiamo farla una volta in tutto l'anno, perché quando avessimo fatto un'inserzione di 20 x 40 e l'avessimo inserita nella pubblicità per tutto i 365 giorni dell'anno, noi avremmo sciupato i soldi spesi per quell'inserzione. Voi sapete che le grandi ditte industriali fanno delle grandi mezze pagine che costano circa mezzo milione, e non solo per un giorno, ma per tre settimane di seguito. Allora la propaganda è efficace. Con questi accenni vi rendete conto di quello che costa questa pubblicità. E le agenzie di viaggio bisogna che collaborino, bisogna indurle a fare in modo che, nei loro programmi, accanto all'itinerario classico di Firenze, Venezia, Napoli, Roma entri l'itinerario delle Dolomiti, della nostra Regione Trentino-Alto Adige. Per far questo non basta una lettera, o il sorriso di tizio o caio; bisogna arrivare con dati concreti, bisogna dire a queste agenzie: vi faccio tante inserzioni su questo programma di viaggio, a condizione che tu mi programmi tanti viaggi di comitive per la nostra Regione. Inoltre non basta far tutto questo, perché quando il cliente è arrivato qui, rimanga, nonostante le giornate grige e penose che si passano in montagna quando il tempo è cattivo. Anche d'estate la clientela è indotta a partire il giorno dopo l'arrivo, se, per caso, il sole non splende sulle Dolomiti; ed allora bisogna creare sul posto quegli elementi che trattengono il cliente, bisogna incoraggiare manifestazioni, bisogna incoraggiare spettacoli. Purtroppo, non so per quale motivo, non lo so ancora, ma i soldi che vengono dati per gli spettacoli teatrali che si fanno dappertutto, non arrivano nella Regione Trentino-Alto Adige. Vi posso dire che sono state fatte molte richieste e non ci è stato mai risposto. D'altra parte ricorde-

rete tutti che alla Sardegna, appunto per rappresentazioni teatrali, sono stati elargiti 25 milioni dalla Direzione generale per gli spettacoli. Ed allora ci sono due mezzi: cercare di avere i soldi anche dallo Stato, ma creare la premessa che la Regione possa intervenire convenientemente per la soluzione di questo problema, che non è solo di carattere turistico, ma anche di carattere culturale e nazionale. Ora, accanto a questo, brevissimo e per inciso accenno alla situazione degli esercizi ricettivi, noi tutti sappiamo che abbiamo a disposizione 23 miliardi per rimettere in efficienza gli esercizi danneggiati o per stimolare la costruzione di nuovi esercizi. Io non so cosa sia necessario in tale seno, per la provincia di Trento. So che per la provincia di Bolzano sono stati chiesti 3 miliardi; ma in tutto, per l'esercizio in corso, ce ne sono a disposizione 8, dei quali 4 vanno a coprire impegni precedentemente assunti dal Governo, negli altri tre anni successivi ci saranno a disposizione altri 4 miliardi. Non so a conti fatti e stringendo le file, su cosa concretamente si possa sperare per le nostre due province. Con mezzo miliardo cosa facciamo? quando pensiamo che solo la sistemazione del
e del di Merano costa 600 milioni! Allora dico, ci sono tante casse rurali, alle quali auspico il più rigoglioso avvenire; ma perché non creiamo un istituto di credito che finanzia anche il settore dell'industria turistica, con l'intervento della Regione unicamente per i pagamenti o per i supplementi dei pagamenti degli interessi, per il contributo sul pagamento degli interessi? Voi pensate che non siano ben spesi questi soldi nella Regione, che inducano gli albergatori a migliorare il loro patrimonio, che portino la nostra Regione sul piano degli alberghi svizzeri ed americani, che inducano la clien-

tela a venire da noi piuttosto che altrove? Pensate che il turista non viene solo per l'albergatore. Ho qui una statistica pubblicata in Svizzera, alla quale non presto completamente fede, ma che può essere indicativa, la quale dice: « *il dottor Farner ha comunicato i risultati della sua statistica, dai quali risulta che le spese turistiche vengono così ripartite: negozi al dettaglio 25%; ristoranti 22%; alberghi e pensioni 17%; distributori di benzina 12%; spettacoli e divertimenti 9%; viaggio (tram e taxi) 8%; giornali e libri 5%; diversi 2%* ». Ma la statistica ha dimenticato che il turista compra anche oggetti del posto. Il turista consuma larga parte della produzione del posto, vino, frutta, tutto quello che rappresenta qualche cosa di necessario alla vita del turista, comprese quelle sculture in legno (ove ci sono) ed altre caratteristiche del posto. Sono mezzi di produzione che attingono al consumo del turista che arriva. Con questo credo di aver dimostrato sufficientemente come un investimento di capitale per il turismo e per il suo sviluppo non è solo una questione di interesse della categoria, non è solo per gli albergatori e i lavoratori di albergo, ma è per tutti. Pensate che si ripercuote sulla generalità dell'economia della Regione. Signori! ho visto la previsione effettuata nel bilancio e vi posso dire che, a mio modestissimo avviso, non sono sufficienti, perché c'è bisogno urgente di effettuare delle spese, per le quali sono previsti 22 milioni, previsti per la propaganda all'estero; non sono sufficienti a compiere quel piano di propaganda che l'Assessore regionale ha già pronto e per il quale, a mio modestissimo avviso, sono almeno indispensabili altri 6 milioni. Ma siccome sono stati previsti anche contributi a favore delle aziende autonome di soggiorno, Ella, signor Presidente, mi per-

metta questa digressione: desidero che i 10 milioni previsti per questi uffici, che sono 11 nella provincia di Bolzano, circa altrettanti o più nella provincia di Trento sono come una goccia d'acqua nel mare. I bisogni di questi uffici, che hanno resistito alla guerra, e sono stati veramente eroici perché sono stati i primi a riprendere il messaggio turistico, che è il messaggio di fraternità e di amore fra i popoli, queste amministrazioni che hanno avuto veramente, che hanno dato veramente la prova di essere necessarie, perché hanno subito la prova del fuoco della guerra, pur essendo organismi turistici, bisogna aiutarle con l'incremento necessario alle loro esigenze. Quando diamo 5 milioni a Bolzano, che ha 11 aziende di soggiorno, fra le quali quella di Merano, che solo per il proprio bilancio ha bisogno di 20 milioni, non abbiamo dato niente. Anche per questo pregherei il Consiglio di voler apportare un'aggiunta di almeno 5 milioni. A tal fine ho già preparato due ordini del giorno, che mi permetto presentare al signor Presidente, perché ne dia lettura appena sarà possibile. Signori, in questi tempi veramente difficili, nei quali ogni giorno circolano notizie poco lusinghiere di nuove bombe e nuovi mezzi di distruzione, credo che ciascuno di noi farà opera rispondente al senso della propria umanità se — contribuendo a questa coraggiosa e nobile, moderna iniziativa della produzione economica attraverso il turismo — vorrà dare la prova che noi, più che le bombe, amiamo la fraternità fra i popoli.

(Applausi).

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei chiedere a Caminiti su quali elementi basa la sua domanda di aumento. Se sono domande di aumento generiche o se c'è qualche progetto, se è a conoscenza delle necessità. Questo è im-

portante, perché la stampa va dicendo che noi stiamo trattando un bilancio empirico. Almeno nelle nostre proposte che ci sia qualche cosa di concreto. Questo è indispensabile. Non so, Lei vuol portare un aumento di 5 milioni al capitolo 55; a che cosa servono questi 5 milioni, e da quali elementi ha desunto questi 5 milioni?

CAMINITI (P.S.I.): L'aumento è determinato dalla necessità di fare la spesa riguardante la stampa di opuscoli invernali e di un complesso di altre cose per le quali, per deferenza, pregherei l'Assessore al turismo, che ha già preparato un piano, di voler dare i necessari chiarimenti. Per quanto mi concerne, posso dire, non solo come consigliere regionale, ma come tecnico della partita, che il piano predisposto dall'Assessore al turismo, supera come previsione di spesa i 26 milioni e che, se si vuole attuare, ce ne vorrebbero per lo meno il doppio. Naturalmente si arriverà dove si potrà.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Personalmente sono d'accordo con le proposte Caminiti di abbondare nel capitolo 47, stanziando due milioni per raggiungere quella propaganda per il turismo all'estero e per aumentare il capitolo 59, in quanto questo ramo delle aziende autonome e della propaganda all'estero ritengo assai importanti e decisivi per la Regione. Meno decisivi vedo questi 16 milioni, così genericamente messi là per l'incremento della produzione industriale e delle attività commerciali. Per questi 16 milioni l'Assessore, almeno durante i lavori della Commissione finanziaria, non aveva un programma preciso, che è stato discusso, le cui modalità sono state

già discusse in Commissione; mentre per i 16 milioni della posta 47, non c'era allora un programma preciso. Io credo che bisogna concentrare gli sforzi su un punto vitale, e credo che piuttosto di lasciare 22 milioni, bisogna aumentare questi per avere certe garanzie di riuscita in questo settore, che per me è più vitale, levando qualche milione da quei 16 che non vedo così vitali ed importanti, in quanto questi 16 milioni saranno pochi; se fossero 10 milioni, sarebbero pochi, e se fossero 40 milioni, sarebbero pochi lo stesso. Per me queste cifre non danno indicazioni precise di questo incremento e perciò, in via di principio, sono d'accordo con la proposta Caminiti.

PARIS (P.S.L.I.): D'accordo con la proposta Caminiti e con il suo ragionamento generale, per il fatto che il turismo assume ai nostri giorni tutte le caratteristiche di una vera e propria industria. Tuttavia io dico che non basta la propaganda ad attrarre verso di noi i turisti: ci vuole tutta l'attrezzatura a posto. Andate sulle strade di Solda, di Senale, di Campo Tures in automobile a vedere! Perché le strade sono ridotte in condizioni disastrose? Vedrei necessario istituire un corso per camerieri, perché non si sanno presentare; vorrei un corso per guidatori di autocorriere, che non hanno molta gentilezza nel trattare i viaggiatori. Ma non sono d'accordo di modificare i capitoli 47 e 48, perché sono cifre già esigue. Il turismo è un'industria che dà subito proventi notevoli anche alla Regione; ma, ditemi un po': quanti operai occupa per i 365 giorni dell'anno? Ho sempre davanti la tragedia dei disoccupati. Caro Caminiti, mi sembra che le cifre dei capitoli 47 e 48 siano esse stesse troppo esigue e quindi non sia assolutamente il caso di diminuirle, anche per-

ché una parte delle nostre aziende alberghiere sono tenute da contadini, da gente che ha boschi, che ha altri proventi. Non sono specificatamente degli albergatori, ad esclusione dei grandi centri turistici e delle città. Gli altri hanno anche altri proventi. È una bazza che dura durante la stagione, quando trascurano gli altri lavori, od assumono del personale per adibirlo al lavoro dell'albergo od ai lavori della campagna. Quindi non si può ragionare nel modo in cui ragiona Caminiti, dicendo che l'azienda è attiva per soli 30 giorni. Perché nessuna azienda si sostiene lavorando per 30 giorni su 365. Come dico, mi dichiaro favorevole all'istituzione di corsi, non di scuole, perché non ci vanno i bambini, ma le persone già anziane. Non sono assolutamente propenso a modificare i capitoli 47 e 46.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Abbiamo ascoltato l'eloquio colorito e convincente del collega Caminiti, il quale ci ha presentato la tragicità sotto la quale si presenta la situazione turistica. Egli ha dato al turismo una importanza pari a quella dell'agricoltura; io oso andare oltre a quello che egli ha affermato, e dico che il turismo ha un'importanza superiore a quella dell'agricoltura... (*rumori ed interruzioni*). Ho assistito ed ho osservato, durante gli accenni al turismo, a sorrisi degli uomini che di agricoltura si interessano e che mettono in pratica troppo quegli elementi. Essi non vogliono sentire che di consorzi, colture, miglioramento, razze ecc., ma quando si entra nel campo turistico, non vogliono vedere, non vogliono comprendere. L'avvenire del Trentino-Alto Adige è essenzialmente turistico, in quanto nel turismo molto c'è da fare, se non tutto assolutamente. Il collega Caminiti si è interessato soprattutto delle cor-

renti del grande turismo. Ma io vorrei richiamare la vostra attenzione anche sulle correnti del piccolo turismo, del piccolo villeggiante, di quello che si sposta dai grandi centri, e non solo da grandi centri, per portarsi 25 giorni in montagna, ai cosiddetti « freschi », e che viene spesso alloggiato in locali, che nulla hanno né di camera, né di abitazione. Noi sappiamo che il 70 % dei locali dati in affitto a questa gente, sono insufficienti dal lato igienico e dal lato capienza. Voglio portare una cifra cui ho già accennato durante il raduno dei Sindaci. Brentonico ha avuto nella giornata del 3 agosto 2030 presenze! Chi conosce Brentonico si domanderà certamente dove queste persone possono essere state alloggiate. Anche quando queste persone avessero lasciato una minima somma di 700 lire pro capite, in quel giorno hanno lasciato nel comune un milione di lire, con un capitale turistico « zero ». Se noi potessimo giungere attraverso un conveniente finanziamento, ai possessori e proprietari di queste abitazioni e permettere così di migliorarle e renderle efficienti, in condizioni più abitabili, con acqua corrente o altro, si potrebbe incassare una somma, che si aggira sulle 50 mila lire. Somma che, senza nessun nuovo aggravio per le aziende familiari, potrebbe essere coperta in 3 o 4 anni con i proventi maggiori, derivanti dal migliore stato delle abitazioni stesse. È una proposta che faccio all'Assessore del turismo. Può far studiare ai suoi tecnici, anzi ho preparato uno studio in materia, e verso la fine della settimana lo porterò per vedere che nel prossimo bilancio venga accennato alla creazione di questo istituto, che potrebbe soddisfare le esigenze di Caminiti ed anche le mie. Richiamandomi a quello che ha detto Caminiti, riguardo alla propaganda turistica, sono d'ac-

cordo con lui. Già molto ha fatto l'Austria e la Svizzera. Chi ha visto la rassegna della stampa, ha potuto osservare che i cartelloni di propaganda turistica migliori erano quelli della Svizzera. I migliori sotto il punto di vista artistico. Dei nostri cartelloni che richiama il turista verso il Trentino, solo uno era passabile e dava un po' di effetto di richiamo. Noi dobbiamo curare questa propaganda. Qui sono d'accordo con Caminiti e cioè, che la somma a disposizione negli articoli cui ha accennato, è assolutamente esigua. Per cui aderisco senz'altro al suo ordine del giorno che propone l'aumento degli stessi. Per quanto riguarda la crisi turistica osservo che abbiamo albergatori improvvisati, che non hanno la minima nozione di come si riceve il cliente. Dobbiamo giungere a creare una coscienza turistica nelle amministrazioni dei nostri comuni. Tutti sanno, almeno nel Trentino, la tragica questione (la chiamo tragica) della strada del lungo lago di Caldonazzo. C'è una strada in deplorabilissime condizioni ed i comuni non sanno mettersi d'accordo per trovare i milioni necessari, oltre quelli promessi dal Provveditorato alle opere pubbliche. Non vanno d'accordo sulla ripartizione della somma, in quanto non si rendono ragione che l'afflusso maggiore dei turisti crea il benessere del centro di arrivo, ma anche per i centri dove transitano questi turisti. Dobbiamo creare una coscienza negli amministratori, nel personale, nei proprietari. Quindi aderisco anche alla proposta di Paris per la creazione, non di una scuola, ma di un corso alberghiero con insegnante di lingue, con l'apprendimento di quelle cognizioni di lingua inglese e tedesca che sono necessarie per fare un buon cameriere d'albergo, se non di lusso, di media levatura.

BENEDIKTER (S.V.P.): In merito alla dichiarazione complessiva, è stata fatta la proposta di aumentare il capitolo 55 che concerne la propaganda turistica all'estero, e quindi di diminuire corrispondentemente il capitolo 48 che porta la dizione: « *Incremento della produzione industriale e delle attività commerciali* ». Sarà opportuno aspettare quello che l'Assessore regionale ci saprà dire circa l'applicazione pratica di queste dizioni generiche, così come sono state molto utili le spiegazioni date sul capitolo 47. Ad ogni modo è necessario precisare che per l'azione di propaganda all'estero, è stato elaborato un programma concreto, che assorbe 22 milioni e si intende suscettibile di assorbire ancora di più. Necessariamente questa azione di propaganda all'estero è stata concretata da una consultazione regionale paritetica, di esponenti qualificati dei ceti, delle categorie interessate delle due province. Vorrei qui, in attesa delle dichiarazioni dell'Assessore regionale, chiedere se una simile consultazione non sia nelle intenzioni dell'Assessore regionale: di creare una simile consultazione anche per l'utilizzazione delle somme previste, sotto la dizione, abbastanza generica, nei capitoli 47 e 48.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di stringere la discussione e di proporre ordini del giorno con proposte precise. Allora possiamo concretamente vedere le questioni, dopo aver sentito delucidazioni che si intendono fare e, sentito il parere degli Assessori interessati, giungere ad una conclusione, ma non si voglia portare il discorso su sviluppi troppo larghi.

SCOTONI (P.C.I.): Una breve cosa all'amico Paris, che mi è stata suggerita da Caminiti, il quale non vuol parlare la seconda volta. Voleva far presente che la scuola, per

quest'anno non si può fare, perché siamo ad ottobre. Sarebbe troppo tardi prima della fine dell'anno. Fatto questo trucco, volevo proprio fare una proposta pratica, per abbreviare la discussione. Noi sappiamo che questo bilancio darà luogo a delle rimanenze notevoli. È inutile che si stia a discutere per due milioni di un capitolo quando penso che fra un mese noi ci dovremo trovare, perché in molti capitoli vi saranno eccedenze che dovranno essere impiegate diversamente, ed allora la Giunta verrà con delle proposte e dirà che sono avanzati dei milioni sul capitolo 20 e proporrà lo stanziamento su un capitolo già esistente o in un capitolo di nuova creazione.

PRESIDENTE: In sostanza si tratta di dare agli ordini del giorno il valore di raccomandazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi sono consultato adesso con Mayr per vedere di dare una forma concreta alla proposta Scotoni, che è una proposta pratica. Scotoni dice: « *fra un mese e mezzo ci troveremo qui per rivedere queste posizioni* ». Un mese e mezzo è troppo presto, perché dobbiamo vedere la cosa anche in visione di quel piano generale, di cui abbiamo avuto modo di parlare in altra sede in fase organica, verso la fine di dicembre. D'altronde non è possibile votare un bilancio con dei mutamenti sotto forma di voto da esprimere, perché la Giunta ne tenga conto in seguito. Direi di fare piuttosto così. Nelle voci di entrate è molto probabile che ce ne sia una, che si sposterà da 40 a 50; è quella relativa ai canoni per grandi derivazioni. Voi sapete che i dati sono tutti presi dal consuntivo 1948, e quindi ci sarà senz'altro, credo con certezza, la possibilità di incrementare quella voce. In sostanza ci

sposteremo di 40 milioni. Proporrei quindi che il voto espresso dal Consiglio andasse inteso in questo modo: deliberiamo gli aumenti di quelle voci che vediamo la necessità di aumentare, e, per coprire queste eccedenze, date mandato alla Giunta di rivedere la voce maggiore del capitolo 4 con gli accertamenti ulteriori. E con gli accertamenti ulteriori è molto probabile o sicuro che questa voce possa essere incrementata di quel tale importo che è rappresentato dalle eccedenze che deliberiamo ora nelle spese; la Giunta può modificare le cifre. Questa forse è la forma più pratica, e rende possibili le deliberazioni effettive nelle uscite e nelle entrate. Dopo faremo la ricapitolazione generale.

CAMINITI (P.S.I.): Far luogo alle maggiori uscite colle maggiori entrate che si verificheranno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vedo ormai che gli stanziamenti sono di 30 o 40 milioni di aumento e sono sicuro che questo aumento nelle entrate c'è.

PRESIDENTE: Leggo l'ordine del giorno Caminiti. Chi approva l'ordine del giorno è pregato di alzare la mano: 33 voti favorevoli. Chi non approva l'ordine del giorno, è pregato di alzare la mano. 3 astenuti. Accettato a titolo di raccomandazione.

BANAL (D.C.): Avevo chiesto la parola prima e forse può essere intempestiva; ma si è fatto ripetutamente cenno a corsi e specificatamente a quelli alberghieri. Volevo far rilevare che quanto riguarda la scuola, è materiale della Provincia, e che nei limiti delle possibilità che mi sono state offerte dall'importo assegnato per il mio bilancio, ho già

impostato il problema e sarà possibile aprire una cinquantina di corsi, fra i quali potranno trovare luogo anche i corsi di carattere alberghiero. Ora, se la Regione potrà venire incontro e rinforzare un po' le mie possibilità, sarò ben lieto di dare uno sviluppo maggiore a questa iniziativa e non vedo neanche eccessiva difficoltà che si possa prendere un provvedimento unico, cioè considerare questa iniziativa divisa fra le due Province attraverso trattative con la Provincia di Bolzano; questo volevo dire per precisare e chiarire.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): La questione della scuola alberghiera è stata discussa in Commissione finanziaria, perché il primo progetto di bilancio prevedeva un importo per la scuola alberghiera. Noi abbiamo opposto che tutte le scuole, vedi articolo 11, punto 2), sono di competenza delle Province e quindi aspetta alle Province stanziare i fondi per l'eventuale creazione di scuole alberghiere. È stato detto che sarebbe bene fosse una scuola unica, tipo regionale, al che si è risposto non di no, ma che alle libere trattative delle due Province ci si accordasse per sovvenzionare le due Province e creare una scuola alberghiera comune. Per cui la Commissione ha stralciato l'importo che era previsto per la scuola alberghiera.

PARIS (P.S.L.I.): Credo che non sia opportuno parlare di scuola alberghiera, ma di corsi alberghieri. Così infatti si possono far rientrare nei corsi di qualificazione, materia dell'Assessore affari sociali ed ottenere (non so se sbaglio), dal ministero, una parte dei fondi.

CAMINITI (P.S.I.): Ci sono scuole alberghiere in tutta Italia ed hanno già un regolamento speciale.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ringrazio i signori che sono intervenuti, per chiarire l'impostazione data al bilancio per il potenziamento del turismo, e Caminiti che si è fatto caloroso difensore di questa attività industriale, che effettivamente si può riassumere in una cifra che attesta un interessamento fortissimo, malgrado a tutt'oggi (siamo ancora nella stagione 1949), non sia stato ancora segnalato in tutte le sue manifestazioni; comunque, le prime segnalazioni venute dai centri principali trentini, superano la situazione segnalata nel 1948, dando una presenza che sorpassa i 4 milioni 570 mila. Se rapportiamo questo numero di presenze fra ospiti indigeni e stranieri ad una media di costi fra alloggio, vitto, trasporti, di un milione 300 mila lire all'anno, ci avviciniamo quest'anno ai 7 miliardi di reddito. Sono calcoli estremamente prudenziali che potrebbero, se mai, modificandosi, salire a cifre maggiori, non contando in questo le possibilità della stagione invernale. È indubbio che davanti a questa situazione di fatto, con un reddito elevato, se ne abbia tenuto un conto particolare, cercando quali settori e quali iniziative si potrebbero scegliere con minor spesa a portare a collaudo di questo reddito, e specialmente di un agganciamento di quelle attive correnti turistiche, specificatamente nella nostra regione, e particolarmente adatte a risolvere in parte la delicata situazione di Merano e di Riva. Ecco perché nelle prime proposte avevo inserito nel nostro bilancio la cifra di 25 milioni, come propaganda regionale all'estero. Questa azione di propaganda è contenuta nella cifra che è stata minutamente discussa da parte di un comitato tecnico pariteticamente rappresentante Trento e Bolzano. È stata minutamente discussa e trovata appena sufficiente per un'azione concreta mas-

siccia da svolgersi specialmente sull'area inglese, austriaca, germanica, belga e danese, per far sì di iniziare il richiamo, lasciando all'iniziativa dei singoli gruppi alberghieri ed enti provinciali turismo, di coltivare e sviluppare questa azione, che può portare frutti, se sommeremo tutte le nostre forze, per poter reagire alla attiva e moderna propaganda degli altri Stati. Ecco perché io ho insistito particolarmente per quanto riguarda il turismo, su queste voci, impostando la somma di 25 milioni, ridotta poi da parte della Commissione finanziaria, a 22 milioni. Il comitato tecnico, che ha predisposto l'esame per il migliore impiego di questi 22 milioni, ha già concretato in tre minute sedute, l'impiego del denaro, sorpassando i 22 milioni. È giusta quindi la richiesta presentata da Caminiti per una maggiorazione di queste voci. È indubbio che, pur condividendo queste necessità che possono effettivamente tradursi in possibilità di creare nella seconda stagione invernale un aspetto assai deficiente attualmente, è indubbio che giungeremo ad ottimi risultati. Ma pur ammesse queste necessità di congruo aumento almeno nella prima impostazione e primi lavori di questa attività, dissento dalla proposta fatta di maggiorare queste voci decurtando gli stanziamenti nel gruppo industria e commercio. Perfettamente d'accordo di accedere al giusto concetto avvertito da Caminiti e dal Presidente di tenere come minimo 22 milioni per la realizzazione di questo specifico e preciso programma, salvo poi, verificandosi una maggiore entrata, in base al progetto ben discusso e ben definito, chiedere l'assegnazione ulteriore di cui avremo bisogno. Posso dare ampia garanzia che in questa materia specificatamente delicata, dove c'è effettivamente il competente, ma dove si deve guardare l'esperienza e la conoscenza di un

complesso di persone che rappresentano ceti differenti, questa attività è già in funzione con la leale e franca collaborazione di questo comitato tecnico. Ho anche ragione di avvertire che questa azione (come voi avete già rilevato) è condotta su piano regionale, per intanto sulla propaganda all'estero; ma voglio arrivare anche ad una propaganda interna, ad una unificazione di direttive per l'utilizzazione al massimo degli stanziamenti provinciali, regionali ecc. È una questione questa su cui il comitato tecnico dovrà pronunciarsi e sottoporre a precise proposte. Se ammettete l'aggiornamento fra il 47, 48 ed il 55 mi dichiaro d'accordo con la proposta Caminiti.

Ho chiarito stamane il capitolo 47. Vediamo il piano del capitolo 48. Indubbiamente ci troviamo davanti ad un'attività industriale, che attraversa un momento non semplicemente di difficoltà tecniche di collocamento per alti costi, di difficoltà di alti costi ecc. ma si trova attualmente sbandata. Non ha nessuna assistenza pratica né tecnica, né fiscale, né indicativa per quanto concerne l'orientamento dei mercati, e troviamo su 1314 aziende, piccole e medie, che devono agire secondo il buonsenso del loro titolare; oltre 1210 che rappresentano effettivamente, come giustamente avvertiva Paris, un'entità che ha bisogno di una istituzione, che possa raggruppare un complesso di elementi sperimentali, per creare un indirizzo che sia aggiornato, al quale queste aziende possano far ricorso in caso di necessità tecniche, economiche di collocamento. Abbiamo l'esperimento dell'istituto piccole industrie, al quale, inizialmente, hanno ricorso tutti i professionisti delle piccole e medie industrie. Questi istituti, precedentemente, sono stati sfasati da una legge del periodo fascista, e sono diventati delle semplici istituzioni di carattere corpora-

tivistico, senza alcun addentellato industriale e commerciante. Il voto espresso e caldeggiato da parte delle piccole e medie industrie è questo: ripristinare attraverso l'istituzione di questo istituto delle piccole industrie, un complesso sia di esperti tecnico-economico-fiscali, sia di studio sulla materia, in modo da avere un centro per tutte le piccole e medie industrie, a cui far capo per queste loro necessità. Anzi il problema sarebbe ben più vasto; e per questo 16 milioni rappresentano un primo passo. Il programma sarebbe di arrivare a dotare l'istituto delle piccole e medie industrie di un complesso di attrezzatura tecnica, al quale le medie e piccole industrie possano ricorrere per tutti quei suggerimenti per cui, ad esempio, il viticoltore ricorre all'Istituto agrario di S. Michele o all'associazione dei commercianti per il collocamento dei prodotti. È indubbiamente una cosa, che in un primo tempo non potremo realizzare; al massimo l'Istituto piccole industrie con aggiunto gabinetto scientifico. Ecco perché era mio voto di far uso, in questo primo periodo di tempo, dell'attrezzatura sufficientemente aggiornata dei gabinetti scientifici degli istituti industriali.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La voce originale di questo capitolo non era questa, come ben sapete. Tratteggiava appunto la previsione di un problema concordato con l'assistenza alle categorie professionali, industriali e commerciali. Ma la cosa ha fatto suscitare in seno alla Commissione delle discussioni, di cui mi parlava il vice-Presidente. Il dissenso, in sostanza, per quanto mi riguarda — fui chiamato ad intervenire all'ultima seduta in cui il problema tornò sul tappeto — rimase, perché due sono i concetti.

Non c'è dubbio che la materia delle vere e proprie scuole di avviamento professionale

è di competenza provinciale; ma non queste iniziative, che devono avere le attività professionali già in atto, di gente matura, di gente che non ha bisogno di fare una scuola per essere diplomata, ma ha bisogno di vedere aggiornate le proprie nozioni secondo gli ultimi apporti, nelle questioni tecniche. Questo non rientra in quello che lo Statuto all'articolo 11 punto 2° riassume, e sono: « *Istruzione postelementare e di avviamento professionale ad indirizzo agrario, commerciale ed industriale* ». Questa diversità di concezione rimase. Abbiamo detto che quando ci trovassimo di fronte alla concretizzazione dell'iniziativa a cui sta pensando l'Assessore all'industria e commercio, forse sul terreno pratico, la soluzione scaturirebbe di piena soddisfazione per le due tesi. Allora sono stato io che ho proposto di usare la dizione genericissima, (ripeto testualmente lo Statuto) ed ho detto che non può nascere discussione sul terreno pratico, quando le idee si faranno più precise; ed anche sul piano tecnico, può darsi che riusciremo a trovare una soluzione concordata, come può darsi benissimo che riusciremo a trovare una soluzione articolata sulle due Province. Ad ogni modo non ho voluto compromettere la tesi sostenuta dai rappresentanti della Provincia di Bolzano, né la tesi sostenuta dall'Assessore. Ho detto che la via migliore per adottare la dizione, che sta nell'ambito dello Statuto, è questa.

BENEDIKTER (S.V.P.): Constato che le scuole tecnico-industriali sono degli enti già esistenti sia a Bolzano che a Trento, ed anche attivi. Quindi, anche se si persegue quello scopo che ora ha illustrato il Presidente della Giunta, di un addestramento professionale tecnico, di tecnici già ammessi nell'industria, potrebbero senz'altro servire questi enti già

esistenti. Inoltre vorrei che l'Assessore regionale mi rispondesse ad una domanda che ho fatto circa la sua opinione in merito all'opportunità della creazione di un comitato anche nel campo dell'incremento industriale e commerciale, paritetico, che ha fatto buona prova nel campo turistico, cioè nel campo propaganda turistica all'estero.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): In linea di massima noi siamo sempre stati dell'idea di utilizzare i contributi da parte di tecnici per il commercio, l'industria e l'artigianato. Non più tardi dell'altro giorno, quando sono venuto da Francoforte, ho chiesto che venissero gli elementi altoatesini a Trento, così come abbiamo proposto alla Giunta la creazione del comitato per quanto riguarda il programma del turismo qui a Trento. Per quanto riguarda l'attività e l'uso di questa somma, mi riservo di sottoporre un piano preciso alla Giunta regionale, perché è prima di tutti la Giunta che deve prendere cognizione del mio metodo di lavoro.

SALVETTI (P.S.I.): Mi permetto di rilevare ancora sul capitolo 60, che sono dell'opinione che nel nostro Trentino, (parlo di zone che conosco per averle visitate e frequentate) questa propaganda interna si riduce praticamente a zero nelle nostre vallate; su decine di milioni di introiti, su migliaia di presenti in villeggiatura, sull'enorme movimento locale, non c'era nessun austriaco. Erano tutti nazionali. Il che dimostra che almeno, come ricettività, se è importantissima quella degli alberghi, di importanza almeno pari a quella degli alberghi è anche quella delle abitazioni private, che anche può dare un contributo colossale. Dico questo per una ragione. Penso che i comuni (e mi dispiace

che non ci sia qui il Presidente della Giunta provinciale) abbiano delle legislazioni che riguardano l'edilizia, la profilassi sanitaria. Abbiamo uno strumento di natura giuridica, che se abilmente, energicamente, obiettivamente adoperato può esercitare, a lunga scadenza, una funzione di primissimo piano. Perché è vero che il turismo ha bisogno di questo contributo, ma in quanto a ricettività individuale che è diffusissima anche nella Regione, ed anche a iniziative private. Ma il privato quando inizia a far delle spese? Quando ha la convinzione che a far delle spese ha il guadagno. Io penso che ci siano delle precise disposizioni dei comuni, delle leggi comunali che possano esercitare un'azione stimolatrice, coattiva. Penso che sono convenienti per diretta esperienza. Io dico che si stabilisca la collettività del trattamento del villeggiante che viene da Milano attraverso la pro loco, invece c'è la tendenza a passare sotto banco, per esempio, la domanda dei prezzi che deve essere fatta con giustizia e non solo per quello che può essere la borsa di chi arriva da Milano in automobile e, pur di non tornare a casa senza appartamento, si lascia prendere da condizioni di cosiddetta libera concorrenza eccessiva. Io so quante imprecazioni i milanesi hanno lanciato a Pinè quando, dopo aver concordato un prezzo elevatissimo, hanno dovuto constatare che non c'è il minimo di igiene; hanno urlato che non ci metteranno più piede, perché per un prezzo eguale sapranno trovare altrove. Questo è un problema della massima importanza per la Provincia ed i comuni. E qui sarebbe in gioco anche quella famosa consultazione fra comuni che possano dire la loro parola. Quindi pongo, come viva raccomandazione che, sia attraverso la Provincia che la Regione, sia emanato il regolamento comunale che imponga in loco quelle migliorie che, in

gran parte, cadono sulle spalle dei privati. Può essere un intervento non solo in denaro sonante, ma anche persuasivo ed anche coattivo, perché nelle zone che hanno a che fare con il turismo, sia sentita quella che è una esigenza normale del villeggiante, che vuol spendere bene i suoi quattrini.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei fare delle precisazioni su quanto ha detto il collega Salvetti. È partito dal capitolo 60, è andato ai prezzi degli affittacamere, ai miglioramenti dei gabinetti di decenza, che non hanno nulla a che fare con questo capitolo. Il capitolo 60 prevede: « *Contributi ai bilanci delle Aziende autonome e delle associazioni Pro Loco da assegnarsi in parti uguali ai territori delle due province* », e per questo ho chiesto un aumento di 5 milioni, che mi pare, in linea di massima, sia stato accettato e che però verrebbe dato ove si verificassero quelle maggiori entrate di cui ha parlato il Presidente della Giunta, e per le quali si è dichiarato d'accordo l'Assessore al turismo. In proposito desidero dire che le aziende autonome non hanno niente a che vedere con la legge comunale e provinciale; sono solo collegate per via di talune questioni particolari, in quanto la legge 26 sulle aziende autonome è stata fatta da un ex segretario comunale, quindi l'ha plasmata un po' sulla falsariga delle amministrazioni comunali. Oggi se ne imporrà la riforma, e speriamo di farla prima che al centro. Per quanto concerne, se non ho afferrato male, il progetto del compagno collega Salvetti, egli dice: nei luoghi di villeggiatura modesta, dove si reca la gente che non può andare negli alberghi, esiste la conduzione tipo familiare, quella che, in termini più precisi, chiamiamo la conduzione di affittacamere, ed egli mi dice che spesso questa conduzione pre-

sentia delle deficienze perché, mentre da una parte si fanno pagare prezzi elevati, dall'altra sia attrezzatura interna, sia servizi prestati, sia forse i servizi igienico sanitari, non rispondono ai prezzi pagati, all'aspettativa del cliente e forse anche alla presentazione della propaganda. In proposito mi permetto di ricordare che esiste la legge del '31 a proposito della concessione della licenza di affittacamere, in base alla quale legge gli affittacamere sono suddivisi in categorie e devono avere, per ottenere la licenza, determinati requisiti. In proposito, basta che l'Assessore al turismo richiami, attraverso le Province, all'osservanza esplicita della legge e quindi inviti, sia gli enti provinciali del turismo, sia i sindaci dei comuni, sia la Questura a non rilasciare licenze di affittacamere e appartamenti ammobiliati dove non risultino quei requisiti previsti dalla legge. Inoltre, anche per quanto concerne i prezzi, questa legge dà facoltà agli enti provinciali turismo di applicarli in determinata misura. Anche per questo può forse l'Assessore regionale fare un'opera utile ed interessarsi perché i comuni la osservino. Per quanto concerne il concorso ai miglioramenti o eventuali miglorie, non ci sono proprie legislazioni che ci mettano in grado di approfittare. È stato parlato di intervento coattivo. Si può esercitarlo solo in un modo: negando la licenza. Ma d'altra parte mi permetterei di suggerire un altro provvedimento, che altrove ha dato ottimi risultati. In molti paesi per esempio, per migliorare le condizioni igieniche della città, si fanno bandi di concorso per miglioramenti ricettivi che prevedono premi a chi migliora determinate abitazioni, una certa villa, un certo albergo. Nulla vieta che ove ci siano i mezzi, questi concorsi si possono fare. Ma a maggior ragione bisogna che l'organismo turistico locale, il quale, in genere, soprattutto

nei paesi piccoli, non si occupa della clientela straniera, ma italiana, e che queste piccole aziende o pro loco, abbiano i mezzi necessari per poter sopperire a queste esigenze. Allora aumentiamo la previsione di spesa per contributi a favore delle aziende autonome ed associazioni pro loco e poi invitiamo codesti organismi a far migliorare le attrezzature locali anche attraverso concorsi di miglioramenti. Per quanto concerne infine le condizioni igienico-sanitarie, aggiungo che ci sono anche esercizi pubblici, come ristoranti, caffè e bar nei quali talvolta le condizioni igieniche sono insufficienti; altri, dove non esistono affatto impianti sanitari. In proposito sarebbe indispensabile che i singoli organismi provinciali prendessero adeguati provvedimenti.

PRESIDENTE: Ritengo che si possa passare alla votazione dei capitoli 47, 48, 55 e seguenti dell'Assessorato industria, commercio e turismo. Dopo l'ampia discussione che ne è seguita, la votazione risulterà un atto facile, visto che le cifre indicate rimangono sostanzialmente al loro posto. Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 47 è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 48, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 55, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità.

SAMUELLI (D.C.): Subordino il mio voto all'accettazione della proposta concordata, altrimenti non potrei votare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Siamo d'accordo.

PRESIDENTE: Capitolo 56, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 57, chi è d'accordo è pregato di al-

zare la mano. Unanimità. Capitolo 58, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 59.

CAMINITI (P.S.I.): Solo per fare una raccomandazione. Capisco che per l'esperienza delle precedenti discussioni non è il caso oggi di chiedere varianti, ma la previsione di due milioni è veramente modesta, perché dobbiamo fare un'azione completa per la segnalazione di tutti i sentieri delle zone alpine, che richiede una somma più cospicua. Per tale motivo mi permetterei segnalare alla Giunta che in occasione della compilazione del bilancio per l'esercizio successivo, si dovrebbe tener presente questa grave necessità della pianta segnaletica di tutti i nostri sentieri.

PRESIDENTE: Capitolo 59, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 60, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Con la distribuzione in parti uguali alle due Province. Chi è d'accordo con lo stanziamento è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 61, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 62, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 63, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità.

PARIS (P.S.L.I.): Per una sola domanda, se mi è consentito. Cioè di sentire dall'Assessore ai trasporti la situazione della Trento-Malé. Comprendo che qui c'entra fino ad un certo punto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prego di consentire di rispondere per l'Assessore. Dipende dal fatto che l'Assessore è stato assente oltre 10 giorni e le notizie più recenti si sono maturate in questi giorni e non

ho potuto comunicarle. Voi sapete che in sede di discussione alla Costituente, è stato ritenuto che, essendo le Ferrovie dello Stato esonerate dall'obbligo del contributo alla Regione dell'imposta sull'energia elettrica, avrebbero dovuto provvedere a determinati rifacimenti di ferrovie secondarie di Trento e di Bolzano. Per Trento è stato provveduto il rifacimento della Trento-Malé. La cosa è connessa con tutta la procedura che riguarda il rifacimento delle ferrovie secondarie, ed a questo momento è arrivata a buon punto, perché è di pochissimi giorni l'emanazione del voto definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha approvato il progetto di dettaglio per i primi 22 km., con le varianti imposte e suggerite dopo il primo esame del progetto. Ha accolto l'approvazione del progetto di massima anche per l'altro tronco, ed i tre tecnici che lavorano al progetto, prevedono entro ottobre di finire il progetto di dettaglio per il resto. Dopo di che dovrà essere sistemato in sede legislativa e la cosa camminerà verso la sua realizzazione, verso la prossima primavera. Almeno per la prima parte.

PARIS (P.S.L.I.): Raccomando caldamente lo studio per quanto riguarda le coincidenze fra treni, autocorriere ed anche quelle due o tre funivie che ci sono, perché sappiamo le lamentele di molte vallate, dove non è possibile recarsi senza pernottare. Oppure, la gente che viene in città non può prendere la coincidenza e deve passare la notte fuori. Comprendo che ci vuole esperienza e funzionari adatti, e quindi sono disposto anche, se occorre, a mettere qualche centinaio di lire di più, e raccomando di concederle all'Assessorato, per questa voce, perché possa studiare un'organizzazione trasporti con orari il più possibile vicini alla perfezione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): L'esame dell'attuale situazione, già fatto da tecnici, ha dimostrato una confusione degli attuali servizi, che ha portato la convinzione della necessità di una rinnovazione generale non solo dei servizi ed orari, ma di tutti i servizi di linea. Ecco perché attualmente due tecnici, rappresentanti i gruppi di interessi contrastanti, tanto per dire un po' la destra e la sinistra, stanno completando non solo uno studio che rappresenti tecnicamente la situazione, ma anche tutto il complesso di proteste che poi, con l'assunzione da parte nostra delle responsabilità in questo campo, potremo esaminare in modo da rispondere alle esigenze nostre ed all'uso da parte della gente. Su questo vi sarà fatta una dettagliata relazione, quando sarà terminato questo studio. Perciò è esatta la dicitura « compenso ad estranei », perché questi tecnici, per il momento, sono estranei alla nostra amministrazione.

PRESIDENTE: Capitolo 64.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome mi risulta che all'ultima conferenza oraria di Padova, non è stato invitato dal competente ufficio un membro od un rappresentante della Regione, mi permetto di raccomandare alla Giunta regionale, se non l'abbia fatto, di mettersi in rapporto con l'ufficio di Padova, per ottenere un invito ufficiale che un rappresentante della Regione vada alla conferenza oraria periodica ed a tutti gli altri convegni che possono interessare i trasporti e le comunicazioni della nostra regione. Ciò renderà possibile la stesura di orari più convenientemente studiati. Inoltre, non arriveremo a quel continuo stillicidio di reclami di città e paesi che vogliono ognuno un treno ad una determinata

ora, determinate fermate e spostamenti di orario, che possono giungere alle incongruenze lamentate. Può servire il fatto di Mori, che ottiene la fermata del direttissimo che arriva da Roma ed è a Mori alle 23.50, con la scusa che a Mori ci sono torpedoni per il trasporto di viaggiatori ai centri di Arco e Riva. Mentre si sa che nessun trasporto di viaggiatori per Riva ed Arco parte da Mori dopo le 23.50 a meno che non si abbia una vettura a disposizione. Bisogna ovviare a queste cose. Quindi è necessario che la Regione sia invitata a queste conferenze regolari e che i rappresentanti della Regione facciano prima una riunione dei Sindaci delle varie zone intressate alla linea ferroviaria di grande comunicazione, per studiare la stesura di un orario preventivo da sottoporre a questa conferenza, che sia compatibile con i traffici internazionali.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di aggiungere un chiarimento a quello che ha detto Cristoforetti. Sarebbe opportuno che l'Assessorato prima di discutere alle varie conferenze orarie quelli che sono i problemi delle comunicazioni, senta anche, e soprattutto, le aziende autonome e pro loco e gli enti provinciali del turismo.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Avverto che l'assessorato, in quanto all'invito alle conferenze nazionali ed internazionali, ha promosso una convocazione in sede provinciale di una conferenza oraria. Abbiamo protestato presso il Ministero delle comunicazioni, che insiste nell'invitare i rappresentanti della Camera di commercio e non l'Assessorato regionale. Esatto, che, mancondo le Norme di attuazione, dobbiamo limitarci a proposte, nella speranza che queste vengano prese in considerazione,

ma noi non possiamo continuare a starci come semplici spettatori tollerati; noi dobbiamo avere il diritto di andare e parlare con l'autorità che ci compete.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 64. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 65.

SALVETTI (P.S.I.): Un chiarimento, o meglio un suggerimento. Siccome anche in altri articoli, si parla di biblioteca, credo — per ragioni pratiche in genere, pur ammettendo che ogni Assessore abbia il suo settore — penso che il criterio unitario per il fondo biblioteca, sia opportuno. Cioè che l'acquisto, il suggerimento di libri venga fatto da un ente unico, per evitare che ci siano doppioni o meglio che ci sia una commissione che riceve i suggerimenti, perché nascono tante teste e tanti assegni di pagamento. Unitaria l'azione di acquisto.

CAMINITI (P.S.I.): Desidero in questa sede far presente che, soprattutto in dipendenza della guerra, le segnalazioni stradali della nostra regione non sono più efficienti. Posso dire che in talune zone, come in quella dei Laghi, è stata fatta recentemente una rete di segnalazioni che è veramente, forse, la migliore d'Europa. Non ha niente da invidiare a quelle che esistono in Svizzera ed in Francia. Sono segnalazioni fatte con criteri modernissimi che si ispirano a quanto di meglio è stato fatto negli ultimi tempi in questo campo. Mi permetterei quindi, visto che si parla genericamente anche di materiale cartografico, e si può interpretare come si vuole e, visto che c'è una somma di 160 mila lire per imprevisti, di fare la raccomandazione alla Giunta di esaminare la possibilità di incominciare intanto su questo piano di segnalazioni stradali, che,

nella regione, hanno una ragione particolare della bilinguità, perché con l'Anno Santo noi si possa essere in grado di presentare alla massa di turisti automobilisti la possibilità di percorrere la nostra regione tranquillamente, senza preoccupazioni che, invece di andare al Brennero, vadano a Verona. Posso dire che esiste presso il Touring Club Italiano un tecnico specializzato, che si occupa di questo settore. Ci sono le basi per creare questo complesso di segnalazioni stradali, che, in una regione come la nostra hanno un'importanza particolare.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Avverto che di questa preoccupazione ci siamo già resi conto, appunto intervenendo presso il Touring Club. Abbiamo prospettato un'azione comune con il Touring Club che subordinerebbe anche l'intervento dell'Azienda autonoma della strada. Ci presenterà un prospetto per la generale rinnovazione di tutta la segnalazione stradale con un contributo da parte nostra. Noi desideriamo che all'inizio dell'Anno Santo questa lacuna sia colmata. Concorderemo insieme, ci presenteranno un piano, ma non sappiamo quale cifra dovremo pagare.

SAMUELLI (D.C.): Per raggiungere l'obiettivo accennato dal collega Caminiti, la Commissione aveva suggerito, e la Giunta aveva accettato, di aggiungere la dizione: « materiale cartografico ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): No, questa è un'altra cosa; sono quelle tabelle e carte geografiche che adoperiamo per lo studio dei trasporti e comunicazioni.

PRESIDENTE: Riguardo alla biblioteca sarebbe opportuno che il Consiglio dicesse qualche cosa di concreto e che incaricasse la Commissione per il regolamento interno di raccogliere cioè tutto il materiale dei vari Assessori e coordinarlo in modo che non vi siano doppioni. La Commissione curerà che la biblioteca sorga in modo ordinato ed efficiente. Il consigliere Salvetti ha rilevato che potrebbe accadere, riguardo al capitolo 65, che due o tre assessorati acquistassero la stessa opera, senza che sia necessario.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): È stato già stabilito che ogni Assessore, quando ha bisogno di un'opera segnali all'ufficio legale.

PRESIDENTE: Non è l'ufficio legale che può decidere di una cosa come questa. Non è l'ufficio legale che può dire se conviene avere una o due copie di un'opera.

SALVETTI (P.S.I.): Ci vorrà una commissione tecnica sull'argomento.

PRESIDENTE: La Commissione per il regolamento interno può dare un parere sollecito, senza gravare di un'altra commissione il nostro complesso organismo.

DEFANT (A.S.A.R.): Prego che sin d'ora venga stabilito che i consiglieri abbiano libero accesso in biblioteca, che non ci siano difficoltà per accedervi.

PRESIDENTE: Capitolo 65, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 66, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 67. Chi prende la parola su questo capitolo? Nessuno.

È posto in votazione il capitolo 67; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 68, approvato.

SALVETTI (P.S.I.): Una precisazione per evitare equivoci. La « cooperazione » sarà di credito in questa sede.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Quando in questo Assessorato si parla di cooperazione, si tratta di tutta la cooperazione, meno quella agricola.

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è un accenno alla cooperazione agricola nella relazione accompagnatoria del bilancio anche per l'Assessorato all'industria e commercio; potrebbe sorgere un malinteso.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Nella relazione c'è un accenno all'agricoltura? Ho già ribadito che la competenza della cooperazione agricola fa parte dell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prima c'era lo slogan: « Lo Stato è tutto »; non vorrei che si arrivasse all'altro slogan: « La cooperazione è tutto ». Perché c'è anche un'attività individuale che non deve essere soffocata; oggi c'è la tendenza a cooperativizzare tutto.

INTERRUZIONE: Dei ricchi ce n'è abbastanza !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bisogna lasciare libera l'attività individuale, perché i vari individui pagano le tasse, che le cooperazioni pagano in misura minore. Non entrano soldi nelle casse, dobbiamo aumentare queste imposte a carico degli individui. Non eccessive

cooperative. Cooperative a destra, cooperative a sinistra. Secondo me questa somma dovrebbe essere stralciata assolutamente. Le cooperative sono già sufficientemente sviluppate.

SAMUELLI (D.C.): In quanto alle tasse non parlare più!

PRESIDENTE: Capitolo 69, chi è d'accordo con il capitolo 69 è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 70.

SALVETTI (P.S.I.): Credevo veramente che proprio su questa voce si fossero rovesciati in parte quei 5 milioni, perché sono ancora, come abbiamo detto stamane, della tesi che più che mirare ai piccoli, A, B, C, valga la pena di insistere su servizi di natura collettiva. Avrei visto in questo settore un organismo regionale che aiuti tecnicamente e moralmente, e questa voce mi sembra troppo poco, mentre quella del 68 mi pare proprio un'erogazione di fondi alla cooperativa tale o tal'altra. Forse mantenendo sulle generalità il fatto cooperativistico nel suo insieme, varrebbe la pena di potenziare in più somme questo movimento in cui crediamo noi. È uno dei pochi punti d'accordo fra rossi e Democrazia cristiana, siamo d'accordo e direi di insistere su questo, ma al capitolo 70.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Devo spiegare la portata di questa voce. Voi sapete che la cooperazione diventa una nostra competenza entro il 31 dicembre. Per una disposizione legislativa, dobbiamo fare la legge regionale sulla disciplina generale della cooperazione, legge alla cui emanazione è legata la possibilità per gli enti che hanno la qualifica di cooperative, di ottenere notevoli agevolazioni fiscali, alle quali fa riferi-

mento il Consiglio. Per questa attività abbiamo previsto una voce a parte, perché è un'attività di creazione della legge, di una prima impostazione di questo registro della cooperazione, che sarà poi articolato sulle due Province, l'istituzione e affiancamento che vi fa riferimento, secondo il giudizio che potremo emettere solo quando porteremo qui la legge, e la passeremo fra 8 o 10 giorni. Quando sarà portata qui la legge, allora studiate e deliberate secondo un giudizio che è impregiudicato, perché qui non si vincola nessuno. Si è pensato che, tenuto conto che esistono già le federazioni dei consorzi, esistono già le istituzioni collettive, probabilmente finiremo col creare una terza organizzazione che potrebbe essere pleonastica. Ma questo potrebbe inficiare il giudizio che il Consiglio emetterà a ragion veduta, quando gli sarà sottoposta la legge. Il capitolo copre le spese di questa prima impostazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dopo la delucidazione del Presidente, devo tornare ad insistere. Egli stesso ha detto che la costituzione di cooperative mira ad ottenere degli sgravi fiscali. Se in un determinato paese si costituisce una cooperativa muratori, è evidente che sarebbero sottoposti ad una minore pressione fiscale, potrebbero effettuare lavori a prezzi inferiori, ma viene soffocata tutta l'attività individuale che non può prestarsi a fare quel lavoro allo stesso prezzo. Poi vedo, in queste cooperative, anche un pericolo politico, perché queste cooperative diventano immediatamente strumento politico. Tanto è vero che ci sono cooperative di un certo colore, in altri luoghi cooperative di altro colore, quindi c'è una questione politica, per cui voterò sempre contro questi capitoli che riguardano cooperative.

CAMINITI (P.S.I.): Sono lieto di questa dichiarazione del consigliere Cristoforetti, perché così si è rivelato in tutta la sua opinione. La questione delle persone, della personalità umana, che verrebbe ad essere assorbita e legata alla greppia, è una cosa che non si può discutere; ma non credo che si possa ammettere, come ha affermato Cristoforetti, che le cooperative sono formate da determinate categorie economiche di persone, che non possono mai, come non fanno mai sostituire l'altra categoria di imprenditori che lavorano con mezzi ed elementi diversi; cosa, come d'altra parte è vero, che può sempre fare un gruppo di cooperative che abbiano una certa volontà politica, una certa tendenza politica. È poi altrettanto vero che altri imprenditori hanno una loro qualifica politica e, come non la neghiamo a questi ultimi, spero che non la si voglia negare agli altri. La cooperazione è anch'essa frutto dei tempi e del progresso; essa non si può negare agli altri, a meno che non si voglia negare la sua esistenza.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Faccio la proposta di cambiare un po' la dizione di questo capitolo, perché dice: « *Istituzione del registro ecc.* » e qui va bene. Le cooperative sono su base provinciale, ed il Presidente della Giunta, che ha in preparazione la legge, deve organizzare le cooperative. Noi non sappiamo come sarà questa legge, come il Consiglio la voterà; se l'organizzazione delle cooperative, come il registro, saranno ancora su base provinciale, oppure se saranno su base regionale. Le liste sono su base provinciale, per cui, secondo me, sarebbe più corretto lasciare fuori l'ultimo termine e dire « organizzazione », lasciando via l'aggiunta « regionale ». Nel testo originario scritto: istituzione del registro della coo-

perazione. Questo è il primo testo presentato dalla Commissione alle finanze, che non è stato cambiato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se volete mutare la parola « organizzazione » in « rilevazione » non mi importa niente, ma è il concetto che deve rimanere impregiudicato. Io non accetterò il concetto che delle cooperative si occupino solo le due Province, per quelle che sono le funzioni direttive e di avviamento ecc. Non potremo mai e poi mai rinunciare alle competenze degli articoli 4 e 15, che danno alla Regione il compito di pensare allo sviluppo della cooperazione ed alla vigilanza sulle cooperative; questo lo deciderà la legge. Per quanto l'ho potuta esaminare, essa organizza in modo molto armonico la funzione delle Province con la funzione della Regione, decentrando alle Province tutto quello che è utile venga decentrato. Ora il principio rimane impregiudicato per la discussione.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Appunto perché deve rimanere impregiudicato, si deve togliere questa proposizione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A me basta che sia chiaro questo.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Rimane chiaro per tutti e due.

PRESIDENTE: Il Consiglio deve pronunciarsi riguardo al capitolo 70, circa la prima « rilevazione della cooperazione in sede regionale ».

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Avevo proposto di omettere, per ragioni di correttezza, la seconda parte.

DEFANT (A.S.A.R.): Pregherei il Presidente, per maggior chiarezza, di volerci spiegare il nocciolo della questione, perché certe parole sono sfuggite.

PRESIDENTE: Si tratta di questo. Il vice-Presidente, dottor Magnago, chiede che il capitolo 70 venga limitato. Il Presidente della Giunta è del parere che tutto il testo venga conservato, purché sia chiaro il principio. L'uno e l'altro vogliono che resti impregiudicato il concetto della legge che verrà emanata fra breve.

SAMUELLI (D.C.): In un primo tempo si aveva deciso di modificare la dizione come segue: « rilevazioni statistiche sulla cooperazione nella regione ». Nell'ultima seduta è stato deciso di modificare il testo in « organizzazione di servizio della cooperazione in sede regionale ».

PRESIDENTE: Mettiamo ai voti il capitolo 70. Chi è d'accordo per la formulazione del capitolo, dopo affermato il principio che resta impregiudicato quanto stabilirà la legge regionale che uscirà entro dicembre, è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità, meno uno (Cristoforetti) contrario, ed uno astenuto. Capitolo 71, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 72, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Capitolo 73, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. votazione sul complesso dell'Assessorato commercio, industria e trasporti. Chi è d'accordo di approvare il complesso è pregato di alzare la mano. 28 favorevoli. Uno astenuto (Cristoforetti).

SAMUELLI (D.C.): Si metta ai voti la proposta per l'aumento di 10 milioni all'agricoltura.

PRESIDENTE: Ritorna la proposta di cui si è discusso questa mattina, per aumentare di 10 milioni il bilancio dell'agricoltura. Essi vengono prelevati dal capitolo 80, opere pubbliche, il quale presenta uno stanziamento di 845 milioni e 300 mila. La somma messa a disposizione di questo capitolo verrebbe ridotta a 835 milioni e 300 mila lire.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare che per quanto abbiamo in linea di massima stabilito, non è intervenuta una votazione; abbiamo detto, secondo una proposta di Scotoni, che non si voti più come proposte, ma servano anche per queste modifiche di bilancio; cioè siccome al momento attuale, la cosa è certa, nella sostanza e non nella somma, il capitolo 4 della tabella entrate, sarà sicuramente incrementato per lo meno in ragione di 25-40 milioni e forse qualche cosa di più; possiamo, senza fare storni dal bilancio lavori pubblici (perché l'Assessore ci guarderebbe male), possiamo senz'altro prevedere che la copertura di quella voce basti anche a questi 10 milioni. Vorrei che voi formulaste la proposta di come avete ritenuto opportuno di ripartire questa voce.

SAMUELLI (D.C.): Le proposte sono già predisposte e concretate; comunque ne consegue che, votando l'aumento, bisognerà immediatamente disporre lo stanziamento.

VINANTE (P.S.I.): Volevo dire che noi abbiamo già votato la parte entrate, e non possiamo votare, nella parte uscite, una maggiorazione di 10 milioni, se non abbiamo il pareggio nella parte entrate. Bisogna assolutamente votare un'altra volta le entrate, maggiorandole di 10 milioni, diversamente, contabilmente la cosa non va.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quando ho formulato la proposta, l'ho fatto appunto perché ho sentito immediatamente la necessità di approvare il bilancio nella voce di entrate, che corrisponda alla voce uscite, pareggiando le somme. Oltre a questa voce, e altre che possono maturarsi nel limite di qualche decina di milioni, avevo fatto la proposta, perfezionando, sotto l'aspetto formale, ciò che aveva detto Scotoni, ciò che aveva anche scritto, cioè (*legge la proposta scritta*), dando mandato alla Giunta di provvedere all'aumento della tabella entrate fino al limite dei milioni che, a seguito di accertamenti, la Giunta svolgerà. Ripeto che li potremo avere nei prossimi giorni, a proposito dei quali potremo essere tranquilli; e anche nell'ulteriore corso della discussione.

VINANTE (P.S.I.): Sostanzialmente la cosa può andare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Voi oggi votate il bilancio per la voce 4, a condizione che la Giunta vi possa dire, nella prossima seduta, che c'è la copertura per quelle voci. Sono sicuro che c'è; non c'è altro che mettere questa condizione, perché la garanzia matematica ve la do, dopo che avremo controllato le somme all'ufficio tecnico di finanza. Quando questo controllo sarà fatto, nella prossima seduta vi si dirà che la delibera va in esecuzione, perché la copertura c'è.

PARIS (P.S.L.I.): Non mi posso dichiarare d'accordo, né possiamo tornare a discutere la tabella entrate, perché creeremmo un precedente pericolosissimo: quello cioè di tornare sulla parte di una legge già votata. E sapete che i giochi delle maggioranze e minoranze sono sempre pericolosi, anche se ci sono cinque consiglieri presenti, che però non sono

disposti ad accettare di votare un bilancio sub condizione. C'è un mezzo per ovviare a tutto. Si approva l'ordine del giorno, come raccomandazione; la Giunta sa che, oltre alle maggiori entrate, ci saranno anche residui attivi. Quindi in una prossima seduta chiedi lo storno, ed il Consiglio approverà senza dubbio. Tutto è appianato in questo modo e nella forma migliore.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La mia proposta era giustificata ed ispirata a queste considerazioni. Quella tal legge di storno (quella complessiva) va fatta alla fine di dicembre, se Lei insiste su questa sua proposta, dal punto di vista formale, è più corretto; vuol dire che la Giunta, per questo storno, e limitatamente a questo, farà la legge per una delle prossime sedute.

SALVETTI (P.S.I.): Appoggio l'argomentazione Paris, e vorrei dire che l'unica variazione accettata normalmente è stata quella di distaccare 25 milioni. Ora, su questo titolo, siamo d'accordo di impegnare di più: rientra in quella tale raccomandazione di cui si è detto adesso, ma voi avete già disposto 10 milioni, perché abbiamo sanzionato lo storno dal capitolo 23. D'altronde siamo già in ottobre e dubito che, per Natale, avrete bisogno degli altri milioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per me sono d'accordo anche così.

SAMUELLI (D.C.): Le proposte erano state, in via di massima, accettate.

VOCE: È accettata come raccomandazione.

SAMUELLI (D.C.): Sentiremo i colleghi.

PRESIDENTE: A chiarificazione bisogna rilevare che, quando venne approvato l'ordine del giorno Scotoni, si applicò per due volte la riserva che quell'ordine del giorno non valeva per queste partite, perché si era detto stamane che si sarebbero messi d'accordo i diversi Assessori, per trovare lo stanziamento degli altri 10 milioni. A questo punto eravamo rimasti.

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda l'Assessorato all'agricoltura devo osservare che gli agricoltori sono malcontenti, perché le somme stanziare sono troppo piccole, in confronto agli altri assessorati. È desiderio che l'importo complessivo venga stanziato in 60 milioni. Dobbiamo dare la sensazione che l'agricoltura non è messa all'ultimo posto. Questo sarebbe il mio desiderio, e pregherei l'assessore Turrini se volesse accordare questa diminuzione, salvo poi l'integrazione con maggiori entrate.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Va bene, accetto!

CAMINITI (P.S.I.): Dagli interventi dei rappresentanti dell'agricoltura, debbo rilevare che gli stessi non hanno troppa fiducia in quelle che sono le promesse delle maggiori entrate. Quindi, come proponente di quel famoso o non famoso emendamento, a favore del turismo, mi devo cautelare, e per cautelarmilarmi chiedo che, quantomeno, le maggiori entrate vengano, in primo luogo stanziare a favore del turismo, successivamente per integrare gli 835 milioni per i lavori pubblici. Questo è il minimo che possa fare in vista della grande fiducia che la maggioranza dell'assemblea ha delle maggiori entrate.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Siccome io ho questa fiducia, faccio anch'io così.

PRESIDENTE: È modificato il capitolo 80; da 845 milioni e 300 mila, la somma viene decurata di 10 milioni e portata a 835 milioni e 300 mila. Su questo capitolo possiamo passare subito alla votazione.

CAMINITI (P.S.I.): Prima bisognerebbe completare la parte dell'agricoltura. Le poste concrete vanno votate e poi si passa al capitolo 80.

PRESIDENTE: Subito dopo verrà proposto punto per punto tutto lo stanziamento con le modificazioni delle cifre ai capitoli 35, 36, 38, 39 e 40. Ma prima bisogna votare lo storno dei 10 milioni, per poterli trasferire alle voci indicate.

SALVETTI (P.S.I.): Mi permetto di mettere il punto sull' « i », perché per noi questo non è uno storno: è una variazione. Ma per conto mio domando, per approvare quel tale aumento, che almeno questa volta, per la prima volta, ci si dica non solo lo stanziamento, ma la specifica. Si può sapere una buona volta la natura precisa degli impegni anche per l'agricoltura? Che sappiamo con precisione la cosa, perché sullo stanziamento siamo d'accordo. Abbiamo detto, nell'articolo 2 di quella leggina, che per usare i fondi stanziati in « A », per adoperarli in « B », almeno per le future decisioni, fosse fatto precedere da una precisazione concreta: che si potesse, non dico al centesimo, ma almeno alle 50 mila lire constatare perché abbiamo votato uno stanziamento in aumento. Questo programma del '49 è generico; almeno per i fatti nuovi ci sia qualche cosa di preciso. Altrimenti

non facciamo altro che portare acqua al mulino della Giunta. Siamo ancora d'accapo, siamo in zona di stanziamenti per quel tale titolo che approviamo; vorrei accettare la variazione ai lavori pubblici, ma vorrei che la prossima volta venisse l'Assessore all'agricoltura a dirci, con precisione, la natura concreta e precisa di questa somma; perché, se questa deve valere per il 40, non si può parlare che di impegni precisi e non di stanziamenti generici.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non capisco, ma se ben ricordo, sabato ho presentato un ordine del giorno preciso al riguardo e vorrei ne fosse data lettura.

PRESIDENTE: Il suo ordine del giorno riguarda il capitolo 37; prima c'è il capitolo 35.

SAMUELLI (D.C.): Capitolo 35: si propongono due modificazioni, una per la dizione, l'altra per l'entità dello stanziamento. Per quanto riguarda la dizione, si propone di premettere « contributo ad opere di miglioramento agrario e pastorale »; poi continua la dizione « e premi per opere edilizie a piccoli proprietari ». È proposto inoltre di portare lo stanziamento a 10 milioni.

PRESIDENTE: Per rispondere al consigliere Salvetti, bisogna che tutte queste poste vengano esaminate, prima di procedere al voto. Procediamo alla spiegazione analitica del contenuto della modificazione, poi alla variazione di bilancio al capitolo 80 e poi alla votazione dei capitoli 35, 36 e 37.

SALVETTI (P.S.I.): Io vorrei che mi si dicesse dove sono queste opere per stanziare questi milioni in più. Quando si parla di approvazione di storni e leggi concrete, vo-

gliamo essere informati. Approvo sotto queste forme lo storno. Per questo volevo dire che il Consiglio sia investito, in merito agli impegni assunti e non con denominazioni generiche di stanziamenti.

PARIS (P.S.L.I.): Mi sono manifestato precedentemente contrario a questa forma di sovvenzioni; ma, se ben ricordo, ho visto il manifesto di un concorso. Sono state istituite delle commissioni provinciali. Ora lo Statuto, a meno che non abbiano portato via determinati articoli, è ben preciso, dicendo che qualora siano demandate alla Provincia determinate facoltà esse abbisognano della delega preventiva del Consiglio. Domando quando il Consiglio ha dato questa delega.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Questo concorso è stato deliberato dalla Giunta regionale, ma alla condizione che prima questi stanziamenti siano deliberati dal Consiglio regionale. Per sbaglio, non è stata colpa mia, questo concorso è stato stampato e parzialmente pubblicato. A Bolzano ho ricevuto questi esemplari, che sono stati stampati senza il mio consenso, ed aspetto ora quello che il Consiglio deciderà. È stato solo uno sbaglio della cancelleria. Perché si era espressamente detto in Giunta che questo concorso era da pubblicare solo dopo la delibera dello stanziamento del Consiglio regionale. Questo non è stato osservato dalla cancelleria.

PARIS (P.S.L.I.): Vorrei precisare in questo caso, che non è sufficiente l'approvazione della cifra stanziata in bilancio, ma è necessaria una delega specifica da parte del Consiglio alla Giunta regionale. Non posso non deplorare questo errore, perché non so come si possa prendere una decisione che

venga stilato un manifesto fatto in tipografia e venga affidato per l'affissione ad una agenzia. È una cosa che veramente merita una deplorazione. Faccio notare che questo concorso dovrebbe avere una commissione nelle due Province, la quale deliberi, alla fine di giugno, se non erro sulla data. Quale urgenza c'era di deliberare questo concorso 10 mesi prima?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Posso aggiungere che, al secondo punto dell'ordine del giorno era messo: ratifica di delibere d'urgenza, prese dalla Giunta. Quel numero è posto in modo particolare per le delibere prese in ordine alla utilizzazione di 300 milioni sugli 845 dei lavori pubblici. Ma anche per questo è vero che abbiamo lanciato questo bando, e siamo stati d'accordo, dopo che la Commissione sul bilancio aveva esaminato questa voce ed aveva avuto tutte le spiegazioni sulle iniziative. La cosa, dal punto di vista formale può essere censurata, perché tutta l'urgenza non c'era; ma ha avuto il beneficio quasi inaspettato. Infatti, almeno 30 agricoltori (mi hanno detto 26, otto o 10 giorni fa), hanno subito partecipato, impegnandosi a fare queste opere di miglioramento. Il bando ha avuto questa felice conseguenza: di vedere immediatamente partire un certo numero di agricoltori per iniziative che, altrimenti, non stimolate da questo concorso, non sarebbero state prese.

TRANQUILLINI (D.C.): L'urgenza l'ha spiegata molto bene il Presidente; ce n'è un'altra, e la spiegherò io. I concorsi bisogna istruirli, bisogna pubblicarli sui giornali e gli agricoltori devono pensare ai lavori e fare la domanda; poi bisogna poterli fare prima del freddo. Questi concorsi sono efficacissimi e sono molto utili all'agricoltura. Con i concorsi

dei piccoli miglioramenti fondiari, abbiamo strappato alla montagna svariate decine di ettari. Un piccolo agricoltore non può fare grandi cose, ed intanto si aggiunge terra a terra.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo, ma si poteva chiedere la delega al Consiglio, perché non ammetto che ci sia urgenza. Allora noi qui non faremo altro che ratificare decisioni prese dalla Giunta.

SCOTONI (P.C.I.): Nell'assenza di un regolamento che ci disciplini non solo nelle discussioni interne, ma anche nei rapporti fra Giunta e Consiglio, ammetto che si possa invocare anche quell'articolo citato dal Presidente della Giunta, per ratificare quello che ha fatto la Giunta. Però, credo che se per la cifra contribuita la cosa può passare, in questo campo, pur essendo con Paris nella questione dei 10 mesi, a questo punto dobbiamo tenere presente che possiamo prendere certe facoltà del Consiglio, ma non certe altre: e questa era di tale importanza, almeno come principio, che doveva esser oggetto di delibera del Consiglio e non di delibera della Giunta. Non so se vogliamo entrare in questa discussione, ma già che ci sono, dico che non sono neanche d'accordo che sia stato fatto quel decreto o bando di concorso, che è stato pubblicato sul Bollettino della Regione. Non ho capito di cosa si tratta, perché non sono chiariti, a mio avviso, in maniera sufficiente i criteri che ispirano, o dovranno ispirare la Giunta o la Commissione, e che, nell'assegnare questi premi lasciano esclusivamente all'arbitrio, se la parola non sembra troppo grossa, o al criterio della Commissione incaricata di assegnare questi premi. In questo caso pensa l'ente tuttorio di dare ai cittadini la possibilità di ri-

correre e di far sentire la propria voce. Sarà necessario definire in modo dettagliato quali sono i criteri e quali organi devono provvedere alle erogazioni.

SAMUELLI (D.C.): Comunque, se aspettiamo 10 mesi per prendere iniziative in campo agricoltura, è inutile prenderle. C'è necessità di impiegare queste somme: l'impiego delle somme presuppone che ci siano dei concorrenti e che espongano dei progetti.

PARIS (P.S.L.I.): Ma anche la necessità di rispettare lo Statuto, altrimenti è inutile avere uno Statuto.

CAMINITI (P.S.I.): Ritengo che ormai sia stato sufficientemente chiarito. Credo che, per quanto concerne la questione formale, non possiamo considerare valido questo atto, compiuto dalla Giunta, di pubblicare questo manifesto che non andava pubblicato, perché è stato detto che era un errore. Poiché non siamo tenuti a sapere quello che era scritto in questo manifesto, chiederei che in sede di discussione di questo articolo di previsione, ci si faccia conoscere quei criteri, di cui parlava il signor Scotoni, anche per sapere come verranno distribuiti questi premi, soprattutto se esiste un criterio per distinguere i piccoli proprietari dalle grandi proprietà.

PRESIDENTE: Mentre si attende di dare schiarimento alle parole del manifesto, si procederà alla votazione della variazione al capitolo 80. È messa ai voti la variazione dello stanziamento del capitolo 80, che viene ridotto da 845 milioni e 300 mila a 835 milioni e 300 mila. Prego di alzare la mano. 36 favorevoli. Controprova: chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano. 2 (Paris e Salvetti). Capitolo 35. La somma che è stata

levata dalla cifra indicata poc'anzi, viene distribuita lungo i capitoli 35, 36 e 40. Il capitolo 35 viene ad avere la formulazione: « *contributo ad opere di miglioramento agrario e pastorale e premi per spese edilizie ai piccoli proprietari* ». Stanziamento 10 milioni.

CAMINITI (P.S.I.): Ho chiesto chiarimenti su questo capitolo. Prima di votarlo, desidero sapere cosa si intende per piccoli proprietari e di che entità sono questi premi.

PRESIDENTE: Prego il consigliere di formulare le altre diciture. Capitolo 36.

SAMUELLI (D.C.): Anche qui la proposta è duplice. Variazione della dizione ed anche dello stanziamento. Leggo la dizione come si propone che venga approvata; « *concorsi ad istituzioni di carattere agrario regionale e azione di incremento agrario* ». Restano poi « *stazioni sperimentali fito-patologiche* ». Stanziamento proposto: 8 milioni.

PRESIDENTE: Questa diventa un'effettiva modificazione di capitolo; cioè si tratta di inserire qui, distribuendoli sui vari capitoli, i 20 milioni di cui si è discusso.

DEFANT (A.S.A.R.): La pregherei di dar lettura dell'ordine del giorno in merito al capitolo 37.

PRESIDENTE: Prima pregherei l'Assessore all'agricoltura di dare i chiarimenti richiesti.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Questo concorso è stato causato dal fatto che l'ispettorato all'agricoltura non può sussidiare la costruzione di case, stalle ecc. di carattere rurale. Queste spese non stanno in

certa proporzione al valore del fondo; dice non altro che uomini ricchi e ben . . . possono approfittare dei sussidi dell'ispettorato agrario; e questo fatto ha causato tanto malumore fra i poveri contadini che non possono sperare in un sussidio da parte dell'ispettorato agrario. Perché, per dire la verità, bisogna avere almeno 10 ettari di fondo coltivato, per poter avere il sussidio corrispondente al fabbisogno, per la costruzione di una casa. Perciò è stato proposto di istituire un concorso a premi per piccoli proprietari.

PRESIDENTE: Viene posto ai voti il capitolo 35 nella formulazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 30 favorevoli. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano.

PARIS (P.S.L.I.): Siccome ho deplorato, il meno che posso fare è di astenermi.

CAPRONI (P.P.T.T.): In linea di massima sono d'accordo per l'aumento delle poste dell'agricoltura, ma per coscienza, dal principio già affermato e contenuto nell'ordine del giorno, il mio gruppo si astiene.

PRESIDENTE: 5 astenuti. Il capitolo 35 è approvato. Sul capitolo 36 c'è un ordine del giorno del consigliere Defant.

DEFANT (A.S.A.R.): Voglio affermare un fatto molto importante. Le somme da noi chieste non sono fatte a casaccio, ma provengono da un preventivo, elaborato da tecnici e studiato sul posto; quindi le proposte fatte rispondono esattamente alle esigenze edilizie, stradali, tecniche, scientifiche e via dicendo.

TRANQUILLINI (D.C.): Sono a favore dell'erboristeria. Ma caro Defant, come facciamo a buttar via 14 milioni dal bilancio

dell'agricoltura? Direi di rimetterli al bilancio del 1950. Tanto adesso si fanno poche case con 14 milioni. Ho fatto riferimento al progetto dell'orto botanico con un letto; ho visto il disegno: certo che il contributo del 33% non lo riceverete più. Allora direi: stanziamo e teniamo a mente quest'opera per l'anno 1950, altrimenti sbilanciamo tutto.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni del consigliere Tranquillini, in quanto l'anno venturo è l'anno venturo e questo è il 1949. Ho chiesto in via subordinata uno stanziamento per la progettazione e poi, nel 1950, prendiamo il resto.

PRESIDENTE: Ad abundandum ripeto la formulazione del capitolo 36, che risulta la seguente: « *concorsi ad istruzione di carattere agrario regionale* ». La cifra stanziata è di 8 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato all'unanimità. Capitolo 37. È presentato un ordine del giorno del consigliere Caproni. Il capitolo 37 è portato da 4 milioni a 10 milioni e 600 mila. Chi è d'accordo? Unanimità.

SAMUELLI (D.C.): Aggiungiamo i bacini montani.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con questa formulazione è pregato di alzare la mano. Approvato, unanimità. Capitolo 38. Non ci sono domande di variazione. Stanziamento 1 milione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Unanimità. Capitolo 39. È proposta l'aggiunta: « centri di fecondazione artificiale ». Lo stanziamento di lire 5 milioni è portato a 12 milioni.

VINANTE (P.S.I.): In questo articolo vedo compreso il concorso a spese di allevamento bestiame razza grigia, rendena, norica

e fecondazione artificiale. Vorrei richiamare l'attenzione dei consiglieri che il Governo, tramite l'ispettorato dell'agricoltura, ha dato esclusivamente la sua adesione alla razza ufficiale, dimenticandosi di tutte le altre razze della regione. Vi sono delle valli intere, le quali hanno subito questa imposizione e naturalmente sono state abbandonate a se stesse. Abbiamo avuto delle tragedie in campo economico perché, anziché questi agricoltori essere aiutati nel loro lavoro, sono stati combattuti, a danno completo dell'economia della regione. Ho visto includere in questa voce la parola « centro di fecondazione artificiale ». Vorrei pregare l'Assessore all'agricoltura che l'aumento di questo capitolo non venisse assorbito esclusivamente da quest'ultima voce, ripetendo quello che è stato fatto dal Governo, e rispettivamente dall'Ispettorato dell'agricoltura. Vorrei pregare e raccomandare che si dia un po' di appoggio e maggiore attenzione anche a queste altre razze che finora hanno dovuto subire un'imposizione. È stata data, da qualche ente, assicurazione che finora è rimasta lettera morta. Gli agricoltori, che in certe zone rappresentano il 60, 65%, aspettano con ansia che la Regione subentri allo Stato per dare l'appoggio anche su questo indirizzo zootecnico. Pertanto prego l'Assessore all'agricoltura di voler rivolgere la sua attenzione anche a queste razze.

CASTELLI (D.C.): Aderisco in pieno al concetto di Vinante, al quale ieri, se il Consiglio ricorda, ho già accennato. Quindi propongo senz'altro la divisione di questa cifra in due articoli, lasciando al primo 5 milioni; con la rimanenza si faccia un'altra voce per i centri di fecondazione artificiale.

VINANTE (P.S.I.): Facciamo 6 e 6.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se l'Assessore è d'accordo, la Giunta dichiara di utilizzare questa somma metà per lo scopo detto e metà per l'altro.

PRESIDENTE: Si può fare un capitolo 39 bis.

SAMUELLI (D.C.): Il Consiglio intende cancellare le parole: razze norica, rendena e grigia, oppure mantenerle?

VINANTE (P.S.I.): Mantenere.

SAMUELLI (D.C.): Prego il Presidente di rettificare il promemoria.

PRESIDENTE: Va bene.

MUTHER (S.V.P.): Mi sembra che sia troppo alta la somma di 6 milioni per la fecondazione artificiale, perché non abbiamo ancora l'organizzazione per spendere questa somma. Non possiamo utilizzarla quest'anno ed è meglio che sia impiegata per selezione delle altre razze.

TRANQUILINI (D.C.): Ho detto al collega che la proposta del Presidente della Giunta mi sembrava inadatta, perché per la nuova istituzione della fecondazione artificiale, con quei 6 milioni si può fare poco. Infatti, se comperate un microscopio, locali ed altre cose, fate presto a spendere qualche milione. Tre milioni sarebbero per Trento e tre milioni sarebbero per Bolzano.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con questa formulazione del capitolo 39, è pregato di alzare la mano. Approvato. Unanimità. Il capitolo 40 è portato da 3 milioni e 600 mila a 6 milioni. Nessuno prende la parola su

questo capitolo? Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Unanimità. Dobbiamo votare alcuni capitoli precedente al 35, e cioè: i capitoli 31, 32, 33. Approvato, unanimità. Sezione IV capitolo 41. Vengono votati complessivamente i capitoli 41, 42, 43, 44, 45 e 46 ridotti del 50%, meno il 44, che conserva lo stanziamento attuale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. È posto ai voti il complesso. 31 favorevoli, 4 astenuti.

La seduta è sospesa.

Ore 19,50.

Ore 20,50

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Capitolo 74, è aperta la discussione. È posto in votazione il capitolo 74; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato, 4 astenuti, 29 favorevoli. Capitolo 75.

PARIS (P.S.L.I.): L'Assessorato ai lavori pubblici appare nella sua importanza in modo evidente, dalla mole dei lavori che deve eseguire. Credo che 300 mila lire siano sufficienti, perché 300 mila lire permettono di percorrere poco più di 10 mila km. È necessaria anche per l'Assessore ai lavori pubblici una macchina. Non si può permettere che l'Assessore viaggi in corriera, con treni o tramvie. Perché deve spostarsi continuamente da un paese all'altro; appunto perciò deve avere il mezzo di comunicazione a sua disposizione. Quindi propongo un ordine del giorno con il solito sistema di raccomandazione, perché in caso di residui attivi si provveda ad una macchina anche all'Assessore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sul capitolo 75?

DEFANT (A.S.A.R.): Appovo quanto ha detto Paris.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 75: « spese di viaggio ». *Durante questa seduta notturna consento che si fumi.* L'ordine del giorno Paris è messo in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 36 favorevoli. È posto in votazione il capitolo 75. Chi è d'accordo con il capitolo 75, è pregato di alzare la mano. 36 favorevoli. Capitolo 76 « affitto locali; illuminazione ».

SALVETTI (P.S.I.): Questa parola: affitto locali, che vedo ripetuta in diversi articoli, praticamente non dovrebbe far parte di quei 8 milioni: amministrazione generale del bilancio delle finanze? Come mai ritorna sotto diversi assessorati? perché ho sempre creduto che gli uffici fossero conglobati e non so cosa siano questi uffici.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'Assessore alle finanze vi ha già spiegato. Mentre nella voce del suo Assessorato sono comprese le spese riguardanti questo palazzo, nelle voci dei singoli assessorati voi trovate spese di tre uffici fuori sede. Noi avremo l'ufficio minerario, che fa capo all'ufficio dei lavori pubblici e starà fuori sede, e ne avremo degli altri ancora. Tenetevi presente la spiegazione generale che è stata data a questa voce e che abbiamo voluto dare per facilitare le discussioni con la ragioneria.

SALVETTI (P.S.I.): Basta che non siano doppioni.

PRESIDENTE: Chi domanda la parola sul capitolo 76? È posto in votazione il capitolo 76. Chi è d'accordo è pregato di alzare

la mano. Approvato. 36 favorevoli, 2 astenuti. Capitolo 77: « spese di cancelleria ». Chi è d'accordo con il capitolo 77 è pregato di alzare la mano. Approvato, 36 favorevoli, 2 astenuti. Capitolo 78. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato, 36 favorevoli, 2 astenuti. Capitolo 79: « compensi ad estranei all'amministrazione per servizi, studi, prestazioni speciali ».

PARIS (P.S.L.I.): Qui ci vorrebbe una spiegazione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Molti servizi e studi vengono fatti da persone estranee; per esempio il catasto delle acque per lo sfruttamento idroelettrico è stato fatto dal Consorzio comuni e province. Naturalmente l'Assessorato ai lavori pubblici non può essere, in questo momento attrezzato per tutti gli studi. Ci sono degli apparecchi di carattere geologico, per i quali bisogna ricorrere ad altri. Ci possono essere altri imprevidi di natura mineraria, come il distretto minerario, che costituiscono le spese imprevidite.

SALVETTI (P.S.I.): Ne sono stati impegnati?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sì. Al catasto delle acque per sfruttamento idroelettrico, ci sono stati due interventi del geologo dottor Penso, e ce ne sono stati degli altri.

PRESIDENTE: Qualcuno domanda ancora la parola sul capitolo 79? È messo in votazione il capitolo 79; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 37 favorevoli, 1 astenuto. Approvato. Capitolo 80.

PARIS (P.S.L.I.): È naturale che chiediamo un'esauriente relazione dell'Assessore ai lavori pubblici, in modo particolare sui lavori più importanti ed i criteri che ha seguito per assegnare gli stanziamenti.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Lo stanziamento è stato disposto in seguito ai bisogni che sono risultati da una indagine che ho già comunicato nella relazione e prevedevano, (nel bilancio ne risulta notizia) 286 milioni e 260 mila lire, per completare lavori stradali iniziati, 136 milioni 301 mila per opere igieniche e 124 milioni 420 mila per edifici scolastici. Totale 547 milioni. Questi lavori sono tutti urgenti ed i progetti pronti per essere eseguiti, sono già stati preparati e consegnati in buona parte. Abbiamo già oltre un miliardo di progetti in ufficio, circa lavori che possono essere attuati immediatamente. Di questi è naturale con il nostro contributo, arriviamo a soddisfare solo la metà delle richieste. Circa due miliardi di lavori, o forse qualche cosa meno. Però abbiamo la speranza di poter completare queste opere iniziate, o che potranno essere iniziate nei primi mesi dell'anno prossimo. Quindi ho chiesto il massimo della somma che potevo chiedere. Cioè tutto quello che è stato assegnato all'Assessorato ai lavori pubblici in sede di trattazione del capitolo 80 a Roma. A Roma è stata assegnata per questo scopo, la somma di un miliardo. Sui criteri di scelta posso dire che, prima di tutto, si prendono in considerazione le opere di prima necessità, come le opere stradali di allacciamento di comuni isolati, delle frazioni isolate, di allacciamento fra il capoluogo, strade di allacciamento alle ferrovie, acquedotti potabili e altre opere igieniche, come cimiteri e scuole. Il contributo viene dato prima a tutti gli enti, comuni, ammini-

strazioni usi civici economicamente più deboli, seguendo il principio di dare a chi non ha, o ha poco, ed in modo da portare tutti al minimo livello di vita, salvo a riconoscere ulteriori necessità. Per valutare le condizioni economiche degli enti richiedenti, la Giunta regionale, oltre agli elementi che ha già in possesso, chiede alle Giunte provinciali proposte ed informazioni sulle condizioni economiche dell'ente richiedente. In quanto alla precedenza da dare alle singole opere, si è creduto di non fissare un principio per provare la precedenza di date opere igieniche, perché non è possibile scegliere qui un'opera piuttosto che un'altra. Ci può essere un comune che ha bisogno della scuola e non ha bisogno della strada, o viceversa. Qui si sceglie caso per caso secondo i criteri che possono consigliare in quel momento. Io vorrei proporre che queste voci fossero lasciate come le ho proposte.

SALVETTI (P.S.I.): Desidero sapere se è stato posto il problema; ho sentito già da altri l'interferenza, la sovrapposizione incompatibile di questi contributi con altre provvidenze di natura nazionale. Vedi legge Tupini.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sì, ogni comune che chiede l'aiuto, deve rinunciare ad altre richieste. Non possono essere richiesti aiuti a più di un ente, o Regione, o Stato.

SALVETTI (P.S.I.): Quando vengono fatti questi stanziamenti, vengono fissati ed impegnati su cifre risultanti dai progetti. Ad esempio, per una scuola che vale 10 milioni, 5 milioni li dà la Regione; ma li dà così, oppure subordina il versamento al fatto che il comune metta fuori i suoi 5 milioni, e quindi dà in base all'ulteriore stato di avanzamento?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Forse è opportuno spiegare un po' come procedono le norme di questi stanziamenti. Il comune chiede, dopo aver il progetto pronto ed approvato dal lato amministrativo dalla Giunta provinciale, chiede alla Giunta regionale il contributo. La Giunta regionale esamina, per mezzo di una commissione di tecnici, il progetto, per vedere se il prezzo, tecnicamente progettato è a posto. La commissione di fiducia nominata dalla Giunta regionale, esamina il progetto dal lato tecnico, poi la Giunta regionale fissa il contributo, dopo aver chiesto alle Province informazioni sul comune, per essere sicuri sui dati avuti dal comune, e quindi viene fissata la percentuale. Naturalmente il progetto è stato magari ridotto nel suo importo, perché il prezzo non corrispondeva ai prezzi reali dei costi. Quindi si tiene conto sul prezzo del progetto riconosciuto, dell'importo riconosciuto. L'importo viene fissato e limitato al collaudo sul progetto preventivo. Se all'atto del collaudo dei lavori, il lavoro è eseguito per intero, viene liquidato l'importo promesso. Se viene eseguito in misura inferiore, viene detratta la differenza. Se viene eseguito di più, si liquida solo quello che è stato promesso.

SALVETTI (P.S.I.): Questa spiegazione è abbastanza precisa, ma c'è un pericolo. Io so di due località, e potrei farne i nomi, dove questi stanziamenti acquistano il loro valore, quando effettivamente l'opera è finita. Perché è successo in qualche comune, e mi pare che vi abbia accennato anche Lei, che gli amministratori partono in quarta pensando ad una scuola grande e poi arrivano all'esaurimento della somma stanziata e l'edificio rimane incompleto. Non per suggerire alcunché di nuovo, ma credo sia atto di vigilanza specifica che

il lavoro ed il programma rispondano allo scopo. Non deve capitare che qualche paese con due edifici scolastici, adesso, con questa lubrificazione della Regione, non sappia più come finire; volevano fare delle aule ed hanno avuto un contributo in articulo mortis. Collaudo sì, ma che il collaudo presupponga la funzionalità dell'edificio!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Infatti è stato provveduto anche a questo, perché il comune, oltre al contributo, deve impegnarsi con delibera, a stanziare la differenza, e qui entra la Provincia, perché è suo compito.

ERCKERT (S.V.P.): Solo per confermare quello che ha esposto l'assessore Turrini. Noi, come Provincia, chiediamo i progetti che vengono esaminati, per quello che riguarda le scuole, anche dal Provveditore agli studi, e poi, se tutto è pronto, il comune deve fare la delibera, nella quale dice di fare questa spesa prevista nel progetto e fa anche la menzione del contributo della Regione. Se tutto è in regola, noi, come Provincia, diamo l'approvazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo chiarire un punto. In sede di Commissione legislativa Turrini, ad una risposta fatta in merito, avrebbe dichiarato che in casi particolari verrebbe fatta la liquidazione verso presentazione dello stato di avanzamento, perché, se in certi casi si ritiene necessario . . . ! Non so se nella materia ha mutato opinione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): In via di massima, si dà il contributo a collaudo finale, perché la maggior parte sono opere per le quali uno stato di avanzamento vuol dire anche termine dell'opera. Questo in

via di massima. Se qualche caso particolare si presenta, verrà sottoposto alla Giunta, che accetterà anche il caso dello stato di avanzamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Come eccezione alla regola.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Come regola no, perché sono piccoli lavori di 3 o 4 milioni, ed è anche utile per fare accelerare il lavoro, liquidare alla fine.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo chiedere alcune cose. Turrini ha detto che questa forma di contributo esclude quello di altri enti. Ora si potrebbe verificare questo caso: un comune sa di ottenere un contributo X dallo Stato. Se lo chiede prende una determinata somma, sicché, nella speranza di ottenere di più dalla Giunta, e per ottenerlo con un sistema più rapido, preferisce abbandonare il contributo dello Stato, rinunciare a quello e domandarlo alla Regione. Capite bene che questo significherebbe che lo Stato, invece di spendere quei 400 milioni ne spenderebbe 300. Seconda: informazioni sui comuni le da la Giunta provinciale. Sulla base di che cosa? Sulla base del solo bilancio, non sarebbe sufficiente, perché ci potrebbe essere un comune con bilancio in pareggio o quasi, perché non ha fatto spese, che forse avrebbe fatto bene a fare, mentre ad un altro, capita la necessità di fare certi lavori, ha speso e si è, magari, indebitato. Terzo: collaudi. Dopo il collaudo viene dato il contributo dell'opera e non il rendiconto, o anche il rendiconto; non vi sembra che questo appesantisca un po' gli uffici della Regione? Quarto: sempre su questo argomento, sui contributi e sui collaudi, potrebbe verificarsi il caso che il comune con-

tragga un mutuo, pagando un interesse; il signor Assessore ha fatto presente che questi lavori verranno ultimati entro l'anno prossimo; nel frattempo la Regione ha incassato quello che deve incassare. Non si potrebbe trovare un istituto di credito, in modo che la Regione depositi i suoi mezzi, e questo si impegni in cambio di concedere questi determinati mutui ai comuni, con tasse di favore? Non so suggerire una formula, ma si potrebbe trovare l'esperto in materia. Penso che l'Assessore all'industria e commercio sarebbe in grado di trovare una soluzione. Ultimo: se è stata presa una delibera da voi per chiedere il massimo, è stata pubblicata o solo nota al comune? Vorrei che fosse nota a tutti. Perché qualche comune, speriamo che non lo sia, potrebbe restare inerte di fronte alla possibilità, ed ecco allora che il censito o il consigliere comunale preme per sfruttare questa possibilità.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Primo punto: condizione economica del comune; non c'è pericolo di sbagliare perché sono in costante contatto con il Provveditore alle opere pubbliche, il quale stabilisce quali opere saranno sovvenzionate dallo Stato. Abbiamo già fatto una scelta, ma le richieste sono tali, che ne avanzano ancora molte. Circa le possibilità economico-finanziarie dei comuni, credo che la Giunta non sbagli, perché ha il bilancio, ha la facoltà che conosce il patrimonio boschivo, ed ha altri elementi: il limite delle imposte, elementi che ho anch'io in buona parte, super contribuzioni ecc. ne ha fin che vuole per vedere la possibilità. Credo che le entrate delle finanze dei nostri comuni non siano tanto lontane, da non poter arrivare a vedere e fare le indagini. Mutui: per la questione dei mutui ed interessi, ho preso un primo contatto con la Cassa di Ri-

sparmio e l'esattoria e mi hanno promesso di studiare il modo migliore per alleggerire gli interessi dei comuni. Non sono ancora arrivato alla conclusione, perché non ho avuto il tempo materiale per farlo. Spero che arriverò a concludere qualche cosa con l'aiuto dell'Assessore alle finanze. Ho parlato solo di callaudo finora. I comuni sono stati avvertiti per lettera, di segnalare tutti i loro bisogni volta per volta. I comuni hanno risposto tutti. Non c'è nessun comune che non abbia dato risposta o negativa o positiva. Vi è un'indagine esatta di tutti i loro bisogni; anche per i consiglieri che desiderano prendere visione, c'è uno specchio di tutti i comuni della regione; ogni comune ha accanto il nome scritto del lavoro iniziato, sospeso, ecc., l'importo e la qualità del lavoro, il lavoro progettato e non iniziato. Quindi è abbastanza facile controllare se il comune chiede qualche cosa.

PARIS (P.S.L.I.): È stato chiesto qualche lavoro importante.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Per il primo anno, lavori di grande mole non è possibile farne, perché l'importo che ho a disposizione è di 835 milioni. È già una bella somma, ma suddivisa in tutta la Regione, non permette lavori di speciale entità.

SALVETTI (P.S.I.): Quanti sono i comuni beneficiati e beneficiandi?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Credo che beneficiandi siano più di 200 comuni della Regione, circa i 2/3, più di 2/3.

SALVETTI (P.S.I.): Il che vuol dire che il prossimo anno si potrà fare un po' di rotazione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Si potrà dare a più di uno, o qualche cosa di più.

VINANTE (P.S.I.): Volevo chiedere se le contribuzioni vengono date esclusivamente nella voce compresa nel capitolo, perché potrebbe darsi che vi fossero comuni che non affronterebbero delle opere incluse in questo elenco, ma avrebbero delle altre opere da realizzare nel proprio comune. Vorrei chiedere se è mantenuto strettamente a quanto è compreso nell'elenco, e se può venire esteso anche ad altre opere che eventualmente i comuni avessero da fare.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Credo che il primo anno sia opportuno non allargare troppo. Prima di tutto dobbiamo fare quelle opere che si dicono di prima necessità. Un comune che non ha la strada deve farla; ma altre cose che possono anche essere più o meno necessarie, o più utili che necessarie, direi di rimetterle all'esercizio prossimo.

VINANTE (P.S.I.): Potrebbe darsi che ci fosse qualche comune che ha bisogno di una casa per gli uffici comunali.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Questo è escluso; cominciamo già ad entrare in certe opere che sono un po'... Lo Stato non da nessun aiuto per opere del genere.

VINANTE (P.S.I.): Non è detto che, se non lo dà lo Stato, non debba darlo la Regione?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma prima di fare il palazzo comunale, vorrei che tutti i comuni avessero la scuola,

l'acquedotto potabile, mi pare, o la strada. Piuttosto vorrei precisare, (e qui mi dispiace che non ci sia un consigliere che me lo abbia chiesto) che nelle opere stradali dovrebbero comprendersi anche impianti sostitutivi. Per esempio, sono pochissimi, o quasi, uno o due, i paesi dove non si può arrivare che con funivia. A Pejo per esempio, non ci si arriva che con funivia. Forse là si potrebbe studiare quell'impianto, in quanto sostituisce la strada. A Pejo non si va con la strada; in questo caso si potrebbe finanziare un impianto di funivia. Però questo non l'ho specificato, e credo eventualmente di poter aggiungere questa spiegazione.

PARIS (P.S.L.I.): Siccome sono abituato a dire bene anche quando si tratta di partiti avversari, quando intravvedo qualche cosa di buono, e male anche se si tratta del mio partito, devo esprimere una lode a Turrini, perché so che è andato a Roma con molte pezze d'appoggio ed è riuscito a spuntare una cifra vistosa. Però non posso essere d'accordo sul modo di spendere questo importo. Si tratta sì di un complesso di opere urgenti, però tutte di piccolo calibro. Domani, fra un anno o due anni, quando si dovrà andare a Roma ancora a trattare, che cosa diremo?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ne restano ancora!

PARIS (P.S.L.I.): Vedremo se ve ne saranno tante! Ecco perché sostenevo nel mio intervento, nella discussione generale, la necessità di impostare qualche lavoro di grossa mole, perché so, per quel minimo di esperienza fatta, che lo Stato è sempre pronto a tappare i piccoli fori, ma quando si vede di fronte una falla, si spaventa, tira per le lunghe,

diventa avaro e non concede nulla. È un'esperienza fatta. Ecco perché avrei voluto vedere qui qualche grossa iniziativa, che purtroppo non c'è. Infatti, l'Assessore ai lavori pubblici non mi ha saputo citare un lavoro che richieda uno stanziamento abbastanza forte.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non l'ho previsto ancora!

PARIS (P.S.L.I.): Non lo volete e non sono d'accordo con la sua impostazione. Mi dispiace non essere d'accordo, perché, mentre esprimo una sincera lode sul modo con il quale ha saputo condurre le trattative a Roma, non posso essere d'accordo sul modo come questi fondi vengono impiegati. La prego di tenere presente questa raccomandazione. Sono d'accordo, e l'ho detto stamane, che bisogna aumentare il reddito dei singoli individui. Poi, anche i comuni possono imporre delle imposte e, con queste imposte, finanziarie i piccoli lavori. La Regione ha bisogno di impostare dei grossi lavori, dare vita a nuove iniziative di importanza, che possano risolvere i problemi di particolari zone. Ora, questo stillicidio di 3 milioni da una parte, 2 milioni dall'altra, non mi sembra il criterio più economico e, soprattutto, vedo il pericolo che domani lo Stato dica che noi siamo dei gran signori, mentre ci sono dei lavori di grande importanza da eseguire.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei rispondere a Paris, anche se so che Turrini in questo ordine di idee è ferrato. Si è voluto escludere tutto ciò che poteva costituire oggetto di una richiesta nutrita e notevole in quel programma vario di finanziamenti che fa lo Stato e per i quali non abbiamo voluto precluderci la strada. Lei accennava ad opere di bonifica e le collegava ad

una zona della provincia. Le opere di bonifica hanno la seria probabilità di essere finanziate nel piano ERP. Abbiamo fatto già, in collaborazione al Consorzio dei comuni e le due Camere di commercio di Trento e di Bolzano, l'elaborazione di 4 grandi progetti di bonifica da Merano ad Ala, dividendoli secondo il parere dei tecnici. Intervenire colà, significa interdirci la possibilità di risolvere questi problemi con mezzi di altra natura e rinunciare a questi altri interventi. Noi abbiamo anche ragionato così. In sostanza, di questo primo stanziamento desideriamo che beneficino un po' tutti. Se lei risolvesse esclusivamente con alcune centinaia di milioni il problema di bonifica di una zona, ne beneficerebbero solo le popolazioni locali. Noi desideriamo una bonifica fatta su vasta scala e con criterio abbastanza equilibrato in tutta la Regione. Anche perché girando e mettendoci in contatto con le amministrazioni comunali, ci siamo sentiti dire dappertutto che la disoccupazione non c'è solo al centro, ma c'è una piccola disoccupazione locale che è più grave di quanto voi credete, perché colpisce famiglie in minor possibilità di spostamento. D'altra parte, questi problemi sono anche di natura molto urgente. Vedesse Lei in quale stato si trovano le scuole! È incredibile, per chi vive nel centro, immaginarsi le condizioni scolastiche di certi paesi... Abbiamo detto: utilizziamo questo primo stanziamento, facendo in modo che questi problemi, che attendevano la loro soluzione, siano finalmente risolti. Ne trarrà beneficio un po' tutta la nostra popolazione in modo più equo; assorbiremo di più mano d'opera, disseminata in piccoli centri, che resterebbe abbandonata a se stessa. Faremo qualche cosa che risponda alle esigenze urgenti, di carattere generale. Non si pregiudica la possibilità di ottenere interventi note-

voli in altra sede: per quelle opere resta la possibilità di ottenere interventi, mentre non lo otterrebbero opere piccole.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede ancora la parola sul capitolo 80?

PARIS (P.S.L.I.): Ancora una raccomandazione. Chiedo scusa se parlo tre volte. Per certi comuni veramente dissestati, chiedo si cerchi di favorirli con qualche cosa di più del 50%. Perché ci sono dei comuni che non possono affrontare la spesa di 110 mila lire. I bisogni ci sono, perché, data la loro ubicazione, sono poveri, non hanno patrimonio di usi civici; si cerchi quindi di favorirli, stanziando quello che possono dare in legname al prezzo commerciale, invece che al prezzo di comune, con prestazioni in natura, mano d'opera ecc.

DORNA (P.R.I.): Con la proposta di Paris si va in un campo un po' pericoloso. Sono d'avviso di non sorpassare il 50%. Si può venire incontro a qualche comune bisognoso, conteggiando prestazioni di legname o in natura, ma sorpassando il 50% no. Non lo farei. A Trento, diceva il Presidente della Giunta, sono 4 miliardi; anche noi a Bolzano abbiamo fatto un censimento e sono 7 miliardi di lavori. Sono quelli progettati e più necessari. 4 miliardi per la provincia di Bolzano e 4 miliardi per la provincia di Trento sono 8 miliardi. Non sono progettati dai comuni, perché non hanno fondi, ma c'è la necessità. Dunque, in due anni, non facciamo tutto il necessario, ci vorranno 4 o 5 anni con il metodo di Turrini.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, il capitolo 80 viene posto in votazione con la dicitura indicata e con le cifre anzidette.

SALVETTI (P.S.I.): La dizione « alle due Province in parti uguali » è una convenzione fatta in loco o è stato un suggerimento venuto da Roma?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A Roma è stata presentata tutta la questione, le esigenze di tutte e due le Province globalmente e non è stata fatta nessuna specificazione.

SALVETTI (P.S.I.): Ed allora, qui è stato accettato il criterio della divisione in due. Questa è stata una convenzione stipulata qui, in loco.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No.

SALVETTI (P.S.I.): È da ritenersi. Comunque, il problema è di tale importanza, che ritengo che, se per il 1949 è fatto, penso che il problema possa essere oggetto di discussione più ampia di altra natura.

SAMUELLI (D.C.): Riguardo a quanto ha detto Salvetti ed a quanto è stato esposto nella relazione dell'Assessore alle finanze, questo criterio è scaturito in sede di discussione, e la Commissione alle finanze lo ha accettato in via transitoria.

SALVETTI (P.S.I.): In via transitoria?

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 80 con la dicitura che è nota e con le cifre esposte. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 36 votanti, 36 favorevoli. Passiamo alla votazione riassuntiva delle spese dell'Assessorato ai lavori pubblici. Chi è d'accordo di accettare nel complesso le cifre indicate, è pregato di alzare la mano. 34 favorevoli, 3 astenuti. Approvato.

Assessorato affari generali, sezione prima. Capitolo 81. Chi è d'accordo con questa cifra è pregato di alzare la mano. Approvato, 32 favorevoli, 5 astenuti. Capitolo 82. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato, 34 favorevoli. Sezione seconda. Capitolo 83.

CAPRONI (P.P.T.T.): Da chi viene tenuto il corso d'istruzione?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il corso per il tavolare dovrebbe essere tenuto da un consigliere di tribunale che si occupa del Libro Fondiario e da tenitori di Libro Fondiario.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ci sono tenitori di libri fondiari che sono pratici perché hanno impiantato i libri fondiari.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola sul capitolo 83 che viene posto in votazione? Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 36 favorevoli, 1 astenuto. Capitolo 84.

SALVETTI (P.S.I.): Una domanda, perché mi piace questa voce. È stato iniziato questo lavoro?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il lavoro non è stato incominciato, perché i libri fondiari non sono ancora passati a noi. Alla disposizione degli uffici è sempre il Tribunale che deve provvedere. Ma è una spesa, che appena sarà fatto il passaggio, vogliamo fare, e questo importo è appena la metà di quello che sarebbe necessario.

SALVETTI (P.S.I.): Allora prevedo che siamo in una di quelle voci che prima di dicembre non lavoreranno, ed avremo lo storno.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Quando avremo il passaggio, faremo la commissione di riordino del Libro Fondiario.

SALVETTI (P.S.I.): Direi di fare uno specifico impegno, per non dover stornare e buttare nella pentola delle riserve, di cui parliamo a suo tempo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 84. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. 36 votanti, uno astenuto, 35 favorevoli. Capitolo 85, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 36 favorevoli. Capitolo 86, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 35 votanti, 35 favorevoli. Capitolo 87, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. 35 su 35 votanti. Capitolo 88, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato con 35 su 35 votanti.

SALVETTI (P.S.I.): Circa questa sezione non sono riuscito a rendermi conto: abbiamo letto quell'interessante progetto degli enti antincendi, ma non abbiamo visto nulla, è rimasto per la strada. Ora questa sezione che implica 20 milioni, in realtà su quali addentellati mette sua sede? Questi impegni si riferiscono a servizi che presuppongono una legge che non abbiamo ancora votato. Quindi è indubbiamente previsto che quella tale legge sarà applicata, ed esiga questo importo; d'accordo. Ma non essendoci ancora la legge, il servizio come si fa? O dobbiamo ancora una volta intendere che questi 19 milioni sono stati messi là figuratamente, salvo fare dopo quello che sarà necessario. Qui se manca l'organizzazione presupposta da una legge che non c'è, siamo proprio su sabbie mobili!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La prima compilazione del bilancio risale a maggio o giugno; è stata presentata anche la legge sul servizio antincendi. Purtroppo la legge è ancora da esaminare, e non è pervenuta al Consiglio. Speriamo però che questo avvenga e che avvenga presto. Ora, nel momento che il servizio antincendi dovesse passare alla Regione, c'è una quantità di spese alle quali bisogna provvedere, in modo particolare per i nostri piccoli comuni, ai quali nel '35, sono state levate le divise, tubi, pompe ecc. Questi piccoli comuni, in particolare, reclamano che vengano restituiti per lo meno quei quantitativi di materiali che sono stati loro tolti. Per di più, anche gli attuali corpi pompieri permanenti, in questi anni non hanno avuto nessuna dotazione ed anch'essi reclamano provvedimenti urgenti. Questa spesa di 14 milioni, è una spesa molto ridotta, che non sarà sufficiente a soddisfare le esigenze. L'importo è stato ridotto dal ministero, e quindi abbiamo dovuto contenere le spese entro quel limite.

SALVETTI (P.S.I.): L'Assessore sarà diligente perché ciò avvenga.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): L'Assessore ha sollecitato anche recentemente perché venga deciso, ma la legge è fatta, e la Regione deve provvedere a questi servizi.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso assolutamente trovarmi d'accordo con lo stanziamento di 650 mila lire per l'Ispettore, il quale è un elemento dirigente. Se facciamo un calcolo approssimativo, 40 mila lire al mese le dobbiamo dare.

VOCE: Sono troppe.

DEFANT (A.S.A.R.): Alle dattilografe cosa danno ?

VINANTE (P.S.I.): In merito a questo servizio vorrei osservare che alle organizzazioni pompieristiche esistenti si rifiutano forniture di materiali e divise, perché — si asserisce — dovrà avvenire il passaggio alla Regione. D'altro canto, c'è l'ordine categorico per i comuni, di versare il contributo. Ora questo stato di cose dovrebbe cessare.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei associarmi alla richiesta di Vinante. È noto che i comuni hanno continuato per questi anni a corrispondere contributi onerosissimi allo Stato, provvedere ai materiali ed anche alla restituzione di quanto è stato portato via sotto il fascismo. Lo stesso vale per il corpo pompieri permanente. Quindi lo Stato dovrebbe partecipare alla ricostruzione del parco materiali, sia per i corpi volontari, che per i corpi permanenti.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 89.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Naturalmente questa situazione è grave per i comuni, perché i contributi, sia unificati, sia quello ad personam, sono stati aumentati a dismisura, sono stati aumentati nel 1948 di 40 volte, e questo aumento è avvenuto per le casse di assistenza, alle quali attingevano anche i corpi, ora in condizioni disperate. Condizioni che non si sono gran che migliorate. Ma ad ogni modo i corpi pompieri dicono che le entrate sono appena sufficienti per soddisfare agli stipendi, ed alle spese più urgenti di benzina ed alle spese connesse con i servizi. Ora una determinazione precisa di quelle che

saranno le spese è difficile a farsi. Il bilancio di previsione copre quasi soltanto le spese più impellenti del personale; per il materiale è previsto poco e nulla. È certo che, al momento della consegna, questa situazione dovrà e potrà venire esaminata; però non è da attendersi che noi avremo denari da questi fondi. Si potrà sollecitare e richiamare, perché provvedano alla consegna dei materiali; ma questa invocazione che noi dovessimo fare, non è da attendersi che abbia ascolto, perché si avvicina il giorno del passaggio dei servizi dallo Stato alla Regione.

VINANTE (P.S.I.): Credo che qui non si debba fare un'invocazione. Questi contributi che servono esclusivamente a pagare il personale e che nella sola provincia di Trento arrivano a circa 50 milioni, devono cessare. Quindi mi sembra che la Giunta dovrebbe intervenire presso il Commissario del Governo, il quale ha emanato ai comuni d'ordine di versamento di detti contributi.

MENZ-POPP (S.V.P.): In der Provinz Bozen in fast allen Gemeinden freiwillige Wehren bestehen, die sich durch Sammlungen und verschiedene Veranstaltungen außerhalb des Beitrages der Gemeinde ausgestattet haben und freiwillige Dienste leisten, ohne Ansprüche zu stellen. Ich glaube daher, daß diese freiwilligen Dienste keine großen Spesen von den Gemeinden verlangen werden und daß diese Wehren zum guten Teil ihr Material instandgesetzt haben. Daher ist anzunehmen, daß sie auch keine großen Materialanforderungen notwendig haben, und mit guten Grund wird verlangt, daß der belastende Beitrag sobald als möglich aufhöre und der Regionalhaushalt nicht durch größere Summen für dieses Sachgebiet belastet werde.

(Nella provincia di Bolzano, presso quasi tutti i comuni esistono i corpi volontari, i quali si sono attrezzati con collette, con diverse manifestazioni al di fuori del contributo del comune, e fanno dei servizi volontariamente senza pretese. Ritengo che questi servizi volontari non richiedano grandi spese da parte dei comuni e questi corpi hanno in buona parte ricostituito il loro materiale. Quindi si ritiene che non abbiano neanche bisogno di grande richiesta di materiale, ed a più forte ragione si insiste perché il contributo oneroso sia fatto cessare al più presto ed il bilancio regionale non sia gravato di somme rilevanti per tale materia).

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 89, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 90, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 91.

PARIS (P.S.L.I.): Mi sembra un po' difficile approvare questo capitolo quando non c'è la legge che costituisce l'organo.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): La legge è pronta, deve essere solo passata alla Commissione regionale.

PARIS (P.S.L.I.): Quindi non c'è l'organo!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio): Ma fra un mese ci potrà essere.

SAMUELLI (D.C.): In seduta di Commissione per il bilancio si è stabilito di aggiungere la dizione, in attesa del relativo provvedimento legislativo in corso di esecuzione; quindi il criterio della Commissione è che

questi sono fondi bloccati in attesa dell'emanazione di questo provvedimento legislativo, e credo che sia stata questa l'impostazione, in quanto sono incombenze demandate dallo Statuto alla Regione.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che l'esempio citato da Paris sia da meditare seriamente ed, eventualmente, da mutare. Reclami sono pervenuti dal comune di Trento, il quale paga 50 mila lire annue ad un corpo pompieri di due uomini che, fra parentesi, sono legati disciplinarmente alla squadra di S. Orsola, ed ha le pompe che non funzionano 11 metri di tubi ed una lettiga. Con queste 50 mila lire, il Comune dovrebbe organizzare un piccolo corpo di pompieri!

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 91.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei chiedere un chiarimento sul capitolo 91: Acquisti di materiali e riparazioni. Questi materiali o riparazioni come vengono assegnati e retribuiti?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): In modo particolare io credo che la Giunta dovrà tener conto di quei comuni che sono privi di tutto. Perché succede che, in piccoli comuni, quelli lontani, sono sforniti di tutti i mezzi, mentre ci sono dei centri che sono forniti di mezzi molto abbondanti. Quindi, bisogna tenere conto di quelle che sono le disponibilità esistenti e, dove mancano, bisogna cercare di fornirle in modo speciale. Si era pensato di fare una grande ordinazione di tubi, ciò che viene particolarmente richiesto, perché sono costosi ed anche di materiale cattivo. Bisogna provvedere a migliorare questo materiale. La ripartizione sarà quella che sarà determinata nel momento della consegna

del materiale da parte dello Stato ai comuni, e da quella ripartizione si potrà vedere quello che c'è e quello che si deve acquistare.

PARIS (P.S.L.I.): Capisco che è una cosa difficile da realizzare, quello che chiedo, ma non è possibile venire a trattative con il Ministero dell'interno, affinché i comuni siano autorizzati a non versare più il contributo.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): È stata fatta una richiesta, è stato il primo tentativo che abbiamo fatto. « Lasciateci liberi di provvedere ed abbandonate questo enorme contributo, che ha lasciato un vivo malcontento presso le amministrazioni comunali ».

PARIS (P.S.L.I.): Tanto più che il ministero non manda niente ormai da parecchi mesi.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): È un periodo di tempo che non da più nulla.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 91, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. Capitolo 92.

VINANTE (P.S.I.): Volevo presentare un ordine del giorno; se permette lo presenterò poi, per quanto riguarda il contributo dei comuni. In merito al capitolo 92, queste spese per il corpo permanente, dovrebbero essere le spese per il corpo di Trento e di Bolzano. Qui non mi posso dichiarare d'accordo, in quanto credo che il finanziamento dei corpi permanenti dovrebbe venire dalle città, dove effettivamente questi risiedono. Io credo che se noi abbiamo un corpo a Trento, e se ci fosse un incendio a Pejo, questo non può intervenire altro che quando il comune è bruciato. Questo

corpo permanente, che si trova nella città, è maggiormente aggravato di oneri e spese; lo comprendo benissimo; ma, d'altro canto, si può contribuire al finanziamento di questo corpo. Se nei paesi della periferia noi abbiamo corpi volontari che sono finanziati dai singoli comuni, se c'è bisogno, intervengono anche gratuitamente. Credo che su questo finanziamento del corpo pompieri permanenti, nessun paese della provincia sarà d'accordo. Comunque, ho esposto il mio punto di vista.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Questa spesa è stata preventivata, perché sta in connessione con la legge che è stata presentata. Perché anche nella legge è stato ritenuto che si debbono conservare questi corpi permanenti per una quantità di ragioni che verranno spiegate nel momento che la legge verrà presentata. È fuori di ogni dubbio che in quel momento che c'è il passaggio, questi corpi permanenti non scompaiono da oggi a domani, ma saranno gradualmente regolati i servizi. La spesa di questi corpi grava in modo particolare sulle città che li hanno; però i corpi permanenti devono esserci per la soddisfazione della legislazione dello Stato, in materia di servizi antincendi, per cui non si può fare a meno di ricorrere a questi corpi per determinati servizi. Servono per l'organizzazione di altri svariati impegni, che sono determinati dalla legge, e che vanno a vantaggio generale, e non solo della città di Trento. Quindi un qualche contributo, che potrà essere di 4, di 2 o di 3, perché un contributo sarà indispensabile che la Regione dia anche a questi corpi, affinché il servizio funzioni regolarmente in tutta la Regione.

PRESIDENTE: Chi domanda la parola sul capitolo 92? Il capitolo 92 è posto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare

la mano. 32 favorevoli, 2 astenuti, 3 contrari. È posto in votazione il complesso del bilancio dell'Assessorato agli affari generali, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato.

Assessorato alle opere sociali e sanità.
Sezione prima, capitolo 93.

PARIS (P.S.L.I.): Non ha personale.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Sì, c'è.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 93. Approvato. Capitolo 94, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 34 favorevoli, 4 astenuti. Capitolo 95, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato. 35 favorevoli, 3 astenuti. Capitolo 96.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Vorrei avere una comunicazione da parte dell'Assessore. Cosa intende per finanziamento dell'emigrazione che è determinata oggi dalla legge ecc.? Ma quale contributo, e in quale modo la Regione interviene per l'emigrazione e per l'eventuale rimpatrio?

ROSA (Assessore agli affari sociali - Posso premettere due parole di storia del mio bilancio a Roma? Sono sceso con grandi speranze e grandi aspirazioni, e mi hanno mandato via scornato, in quanto mi hanno dato una specie di importo di consolazione. Mi pare che fossero 28 milioni. La Giunta, per compassione di me, ha aumentato fino a 78 milioni. La Commissione legislativa rifece di nuovo tutto il mio Assessorato, riducendolo e rifacendolo, tanto è vero che posso dire, che non è certo quello il bilancio che avrei approntato io e non risponde più all'indirizzo che avrei dato al mio lavoro; comunque, su quel

bilancio, che qui è stato consegnato, cercherò di svolgere quella attività che è possibile svolgere. In fatto di emigrazione è giusta la domanda di Bettini, come intendo impostare questa spesa. Quando ho fatto il mio primo bilancio in tema di emigrazione, avevo sotto occhio il progetto di emigrazione in Argentina, che mi era stato magnificato in Patria ed all'estero. Questo progetto, viceversa, al lume di un'accurata critica, anche oggettiva, è un po' rientrato. Non l'abbiamo abbandonato, ma, date le discordanti notizie che vengono da oltre mare, la Regione va con piede di piombo per non mandare i nostri emigranti là dove non avrebbero voluto andare, e noi non avremmo voluto che andassero. Viceversa si presentano altri due progetti, uno per l'emigrazione in Australia, di mole modesta, ed uno, che sembra avere in questi giorni tutti i crismi, il crisma finale, che autorizzerebbe la Regione ad entrare quasi in contrasto con lo Stato, al quale è devoluta l'emigrazione verso il Cile. Questo sembra sia il più serio; non domandiamo altro che l'approvazione da parte della suprema autorità del Cile, e la garanzia che quelle proposte che ci sono state fatte, attraverso le autorità consolari del Cile, corrispondano esattamente a quanto noi chiediamo. Cioè che i nostri lavoratori non vadano a bonificare, ma trovino campi, che siano garantiti casa e strada, verso compenso da pagare annualmente. Essere certi che i nostri lavoratori là potranno vivere e guadagnarsi la vita, attraverso un'assicurazione dell'assorbimento dei prodotti. Lo Stato ha promesso, attraverso il consolato, che avrebbe anche curato il collocamento dei prodotti. Se questo progetto va, dovrebbe aver luogo la cosiddetta emigrazione in massa. Non sarebbe una grande massa, all'inizio, ma sarebbe una rilevante quota, che sfollerebbe un po' il Trentino e

che potrebbe aiutare il nostro compito. Questo compito cioè di come noi aiuteremo l'emigrazione, dipende soprattutto dalla concretizzazione del progetto in corso di attuazione. Vi prego però di notare che la cifra in questa materia non è notevole, perché la Commissione ha stabilito venga divisa fra le due Province. Là si parla di emigrazione di rimpatrio. Ora, mentre per l'emigrazione le cose sono ancora un po' al di là da venire, il problema del rimpatrio, specialmente per gli Alto Atesini di lingua tedesca, è attuale. Quindi, alcuni milioni che il mio Assessorato dovrà erogare — 15 — verso la Provincia di Bolzano saranno agevolmente assorbiti là; bisogna poi vedere come ed in che modo. Certo è che saranno appena una briciola, in confronto al bisogno. Comunque, per l'anno in corso, potrebbe anche darsi quello che è stato adombrato per vari altri titoli, che non troveranno, per lo meno per la parte emigrazione, nemmeno esaurimento. Per ora sto agevolando, nei limiti del possibile data la competenza, l'emigrazione spicciola e la preparazione di una emigrazione in massa.

DEFANT (A.S.A.R.): La parte importantissima di questo settore è precisamente l'emigrazione. Il tasso demografico della provincia di Trento è talmente elevato, che uno sfollamento si rende assolutamente necessario, al quale non può provvedere solo l'emigrazione temporanea. Io sono convinto, e, giustamente ha detto l'Assessore, che se non si organizzerà l'emigrazione su vasta scala, soprattutto dell'elemento della campagna, l'economia trentina progressivamente andrà decedendo. Oggi siamo 410 mila abitanti, con scarsissima possibilità di maggior reddito della provincia. Ora, se teniamo conto che fino al 14 le rimesse degli emigranti della provincia

di Trento erano 9 mila corone, e per avere il concetto di questa cifra bisogna ricordare che allora con 6 corone si facevano 180 km. di ferrovia, si può immaginare quale importanza ha avuto fin da allora l'emigrazione nel Trentino. Naturalmente non è concepibile che l'emigrazione si svolga su basi individuali. Mi sono fatto premura di presentare all'Assessore un signore, reduce dal Brasile, il quale ha illustrato all'Assessore le condizioni del Brasile. Dunque noi dobbiamo inviare i nostri cittadini in paesi che potranno assimilare queste condizioni. Ora il Cile ospita da molto tempo fiorentissime colonie svizzere e germaniche, le quali prosperano in modo magnifico. Credo che accanto a queste possano trovare posto colonie trentine. Ma con 15 milioni di lire, anche in questi tre mesi non si risolve niente. Solo il lavoro preparatorio chiede qualche cosa di più. Si pensi che i paesi che dovranno ospitarli, dovranno incontrare spese ingentissime per la preparazione di case, per disporre allacciamenti stradali, se vuol preparare condizioni civili per gli emigranti. Ma la questione è rimasta così perché lo Stato avoca a sé tutto quello che concerne la materia emigrazione, pur non avendo lo Stato, oggi, neppure un centro informazioni in materia di emigrazione, di modo che ognuno deve cercarsi le informazioni che vuole per via privata. Abbiamo adesso quella semitragedia dei cittadini bolognesi, che si sono imbarcati per la Terra del Fuoco, con mille promesse. Sono arrivati là con la sorpresa dell'inverno e una metà sono ritornati. Mi auguro che la Regione non faccia questo. Tutto quello che va fatto deve essere fatto. E credo che, quando in questo campo, chiederemo che la somma che si dovrà necessariamente stanziare nel 50, arivi ad un livello decente, non saremo esagerati. Accanto a questo c'è il problema del

rientro degli optanti, che è altrettanto impellente. È una questione economico-sociale di organizzazione.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 96, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 3 astenuti, 1 contrario, 34 favorevoli. Sezione seconda. Capitolo 97, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 2 astenuti, 36 favorevoli. Capitolo 98.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Ecco una voce che vorremmo vedere abolita dal nostro bilancio. Purtroppo, la situazione è quella che è, e dobbiamo accettare questo aspetto di contributo ad una parte della società che non trova la possibilità di risolvere il problema della vita attraverso il lavoro, al quale gli uomini hanno diritto. La somma è molto esigua, però si tratta di un'integrazione. Quindi, questo significa che tutti gli altri contributi esistenti continuano nella forma in cui sono dati oggi. Bisogna però fare attenzione ad una cosa: la Regione potrebbe intervenire per disciplinare l'assistenza, la quale è in uno stato tale di anarchia, che non è esagerato presumere che, in qualche momento, vi sia qualcuno che vive facendo la beneficenza e che, dalla beneficenza trae modo di vivere, e di vivere anche bene. Noi conosciamo, Panizza ed io, certi aspetti di questa beneficenza che, sono veramente una cosa ignobile. Basta pensare che nei sanatori, dove sono ricoverati i mutilati di guerra, vi sono degli sciacalli, che vanno da taluni a promettere pensioni e sussidi, verso contributo, e quando sanno a Roma che una pensione è sul punto di essere ultimata, vanno ad assicurare questa pensione e molte volte, siccome le pensioni ritardano, ogni attesa sale a 30 mila lire il mese! Per cui quella gente, d'accordo con qualche fun-

zionario, viene ad incassare 200 mila lire sulla liquidazione di una persona! Strappate alle carni mutilate dei mutilati di guerra! Vi è poi un altro aspetto. Sono sorte società, organismi: noi vediamo delle belle signore, che vanno in giro a chiedere la carità per questi istituti. Bisogna farla finita! bisogna che una legge, sia dello Stato, che della Regione, risolva il problema. La Regione deve assumersi il compito di regolare questa assistenza per coloro che ne hanno bisogno. In provincia di Bolzano e in quella di Trento (ma nella provincia di Bolzano è di maggior rilievo) tutti gli inverni, da quando è finita la guerra, vengono raccolte somme ingenti. Essendo gli organi dello Stato che hanno provveduto in passato a risolvere il problema della distribuzione, speriamo che questa sia fatta con criteri di onestà e correttezza. Nel passato queste somme vennero inviate a Roma, e da Roma, su 15 milioni raccolti a Bolzano, nel 47 e 48, ritornarono per due milioni di lire di fagioli! Ora il problema non si risolve in questo modo. Raccomando dunque alla Regione di unificare l'assistenza sociale. Senza questa unificazione noi sparpaglieremo in mille rivoli quella che è l'espressione più nobile in questo momento. Non lo vorrei, ma quando si pensa che solo il comune di Bolzano ha, su questa voce, 50 milioni l'anno, è una cosa da far tremare veramente. Però io dico che la Regione deve unificare questa attività e renderla veramente tale, da poter essere utile a coloro che ne hanno bisogno, per sottrarla alla speculazione individuale di organismi che in Roma vivono, esercitando questa speculazione, che è fra le più odiosamente ignobili che si possano immaginare.

PRESIDENTE: Qualcuno prende ancora la parola?

PARIS (P.S.L.I.): Faccio una precisa proposta di sopprimere la prima parte della dizione: lasciare organizzazione dei centri, ed aggiungere assistenza alle famiglie di ricoverati in sanatori e di dimessi dagli stessi. Se vi è una tragedia particolarmente sentita nella nostra Regione è proprio quella delle famiglie dei tubercolosi, ricoverati in sanatorio, alle famiglie dei quali viene dato un misero sussidio in quanto hanno avuto in casa, per un periodo più o meno lungo, un ammalato di tubercolosi; hanno i germi della malattia in casa e devono difendersi. Come fanno, se non hanno che questo misero sussidio? Ecco la necessità che la Regione intervenga. La stessa tragedia va oltre. Coloro che hanno un lavoro pesante o, comunque, che non hanno nessun lavoro, finiscono per ritornare in sanatorio. Mi pare che istituti di assistenza ne abbiamo molti, e se c'è proprio un settore, dove l'assistenza deve intervenire in modo efficace, è proprio questo campo degli ammalati di tubercolosi. Quindi, propongo caldamente questo emendamento: 12 milioni siano riservati, e sarebbe bene fossero aumentati, perché non sono mal spesi, con questa dizione: « assistenza alle famiglie dei ricoverati nei sanatori ed ai dimessi dagli stessi ».

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Ho avuto altra volta occasione di mettere il dito su questa piaga che viene segnalata da Paris. Qualche cosa ho anche fatto. Sono riuscito a far occupare due dimessi da sanatori, dichiarati organicamente guariti. È difficile, molto difficile far dar lavoro a questa gente, perché colore che dovrebbero averli vicini al lavoro, non li vogliono. Se uno viene con la sua patente di dimesso dal sanatorio, non è che trovi difficoltà nel trovare lavoro presso i datori di lavoro, le difficoltà sorgono

dai suoi colleghi di lavoro. Ora, in certo senso si può anche ovviare, degli aiuti si possono dare. Ma il consigliere Paris non deve trascurare un fatto, che forse non ha abbastanza considerato. Anche da noi, parlo del Trentino, perché a Bolzano non ci sono questi casi, anche qui a Trento, dove pullulano questi istituti che curano i bambini, quando i bambini hanno raggiunto i 12 anni di età, li buttano sulla strada. Così infatti, li hanno mantenuti fino a quell'età e poi, buttandoli sulla strada, ne fanno dei delinquenti. Meglio era che li lasciassero perdere. Per quelli devo provvedere e devo provvedere in questo senso: aiutando e creando altri istituti che potranno dare a questi bambini, arrivati a quell'età in cui possono essere mandati via dalla scuola elementare, un'istruzione ed un'educazione sufficiente al lavoro, perché a 18 o 20 anni abbiamo un pane in mano. Questa è la cosa alla quale non posso rinunciare. Non penso di ovviare a tutta la miseria in una volta, ma penso anche che le Province di Trento e di Bolzano, là dove possono intervenire, interverranno, facendo anche loro le case che mancano per questi istituti, e pagheranno le Province (almeno in questo senso ho parlato a Trento ed a Bolzano), in modo che l'aiuto della Regione sia solo suppletivo e di incoraggiamento. Serve poi da centro sociale. Mi servirebbe appunto per dare un coordinamento, per ovviare a quegli inconvenienti che ha precisato Bettini, perché purtroppo succede che, se vi sono di quelli che della carità pubblica si sono fatti una professione per vivere, vi sono anche di quelli che si sono fatti una professione, sfruttando la carità pubblica in senso passivo, cioè quelli che mangiano di carità e quelli che mangiano sulla carità pubblica. Ora, credetemi, è molto difficile ovviare a questi inconvenienti. Ci arriveremo un po'

alla volta, e non c'è dubbio che cercherò di riuscire con tutti i mezzi. Sarò grato a quanti mi segnaleranno i casi dove il nostro intervento è indicato, utile e necessario.

LORENZI (D.C.): D'accordo con li consigliere Bettini sulla necessità urgente di coordinare l'attività, cosa veramente indispensabile. Per il problema gravissimo fatto presente dal consigliere Paris, crederei opportuno riproporlo, quando ci sarà la nostra seduta per l'approvazione del bilancio provinciale, perché è proprio l'Assessorato affari sociali che deve provvedere, ed in quella sede sarò ben lieta se tutti i consiglieri appoggeranno la proposta perché venga aumentato questo stanziamento. Perché non è umano lasciare al ricovero quelli che non hanno bisogno, né far ammalare quelli che sono stati dimessi e guariti. Invece, per l'osservazione fatta dal consigliere Paris a proposito della soppressione della prima parte dell'articolo, qui non posso che sottolineare, a viva voce, le parole dell'avvocato Rosa, perché proprio di recente ne ho parlato con Scotoni, circa il grave problema dei giovani abbandonati, dai 14 ai 18 anni, ai quali i nostri istituti devono provvedere a dare alimenti ed ai bambini più grandi, insegnare come guadagnarsi il pane. Ma la Regione non ha nessun istituto, e non sarà possibile attrezzare tutti gli istituti maschili e femminili, per avviare i ragazzi ricoverati; essa deve provvedere perché almeno uno o due istituti maschili ed uno o due istituti femminili siano attrezzati in modo da poter accogliere i ragazzi di 16 e 17 anni, altrimenti noi avremo ragazzi che entreranno nella società disorientati, mantenuti fino dalla nascita, sicché non hanno alcun desiderio di guadagnarsi il pane e nessuna preparazione. Questo problema esistente è gravissimo. Prima di chiudere non posso

che osservare, con dispiacere, che questo bilancio è esiguo e tengo presente il fatto che ci sono due milioni al giorno di aiuti A.A.I. Ma penso al giorno in cui cesseranno quei due milioni, al giorno in cui saremo di fronte a questa cifra di 12 milioni e 200 mila. Ma in seguito bisogna esaminarli, perché i problemi sono tanti che, se non teniamo presente queste necessità nel limite delle possibilità, arriveremo ad un certo punto che non avremo mezzi neppure per i bisogni di prima necessità.

BENEDIKTER (D.C.): Noi proponiamo la rettifica della dizione: « *Contributi di integrazione per istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza con speciale riguardo alle esigenze dei gruppi etnici ed organizzazione del Centro regionale del servizio sociale* » in questo senso: « contributi di integrazione ecc. ed organizzazione del servizio sociale nella Regione, con speciale riguardo ecc. ». In modo particolare che sia comprensivo di entrambi i compiti qui designati, in modo che si dica « organizzazione dei servizi sociali nella Regione ».

PARIS (P.S.L.I.): Ritiro la mia proposta, riservandomi di porla in sede di discussione del bilancio provinciale. Però non capisco cosa c'entrano qui i gruppi etnici, perché non riesco a concepire l'assistenza agli atesini. Il cittadino è per me un uomo che ha bisogno, sia egli bianco o giallo, e la società deve aiutare. Prego quindi di spiegarmi meglio, perché con la cognizione che ha attualmente, non posso approvare la dizione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ho detto che l'accento alle esigenze diverse dei diversi gruppi etnici è per il fatto che il gruppo etnico tedesco ha esigenze diverse in campo assistenza sociale che non il gruppo italiano; basta

accennare ai rimpatriandi che versano in cattive condizioni, ai mutilati ed invalidi, che non hanno assistenza da parte dello Stato italiano, il che non si verifica rispetto al gruppo etnico italiano.

PARIS (P.S.L.I.): Perché non c'è nessuna assistenza per quelli che ritornano? Se hanno bisogno, perché non hanno assistenza? È una ingiustizia, se non l'hanno. Dal momento che tornano, non sono cittadini italiani?

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): È un problema che mi riguarda direttamente. Spiego come stanno le cose per i mutilati della Wehrmacht. Il Presidente del Consiglio ed il ministro, che si sono occupati, mi hanno assicurato che il problema sarà risolto secondo le leggi. Siccome sono cittadini italiani, essi dovranno avere la pensione. Senonché, fino ad oggi, non essendo stata assegnata ancora la pensione ai partigiani, questa pensione non è stata ancora assegnata ai mutilati di guerra della Wehrmacht.

INTERRUZIONE: Non è vero, Bettini!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Premetto che questa pensione verrà data; intanto il Governo, tramite Ministero dell'interno, è intervenuto assegnando un sussidio inferiore evidentemente a quelli che sono i bisogni. Per esempio: un cieco di guerra ha il sussidio di 4 mila lira al mese. Così, io ho prospettato il problema non una, ma dieci volte nel consesso nazionale, là dove sono autorizzato a parlare, cioè all'associazione mutilati, del cui Consiglio nazionale faccio parte. La cosa è stata discussa presso tutti i ministeri, ho mandato memoriali, ho parlato con lo stesso Presidente del Consiglio per risolvere questo problema. Fino ad oggi il problema non è risolto in pieno.

Il diritto c'è, ma la pensione non l'hanno ancora. Bisogna pensare che ci sono ancora 500 mila pensioni da assegnare ai mutilati di guerra; questa è la tragica verità. Dicevo poc'anzi che le pensioni vanno al ritmo di 30 mila pensioni al mese e quindi si spera che fra un anno anche il loro problema sia finalmente risolto. Essi devono avere la loro pensione come tutti i cittadini italiani.

PARIS (P.S.L.I.): I partigiani hanno la pensione?

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Ma non tutti, i mutilati non l'hanno ancora.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Qui si è parlato con speciale riguardo alle esigenze dei gruppi etnici, e voglio spiegare quanto ha detto Bettini-Schettini. Per il gruppo etnico tedesco, ci sono i rimpatri, che non si trovano presso il gruppo etnico italiano, in quanto si attendono nel prossimo avvenire, fra due o tre anni, circa 40 mila rimpatriati. Fino ad ora sono rimpatriate 800 persone. Una buona parte di questi rimpatriati ha perso tutto durante la guerra, sia perché sinistrati, sia perché messi in zone ora occupate e che ormai sono diventate, di fatto, polacche o cecoslovacche. Per esempio, molti sono andati in Cecoslovacchia e ne sono stati cacciati, così pure dalla Galizia. C'è questo problema dei rimpatri, e poi c'è il problema dei mutilati e vedove, orfani di guerra. Devo premettere che i mutilati sono moltissimi. 98 % sono i mutilati della Wehrmacht, perché c'era l'obbligo, quella volta per tutti gli optanti, di prestare servizio presso la Wehrmacht. Presso la popolazione sono stati richiamati tutti gli uomini abili alla guerra, per cui abbiamo un numero enorme di mutilati, un

numero enorme di vedove di guerra, perché i caduti sono circa 5 mila, e perciò anche orfani di guerra. Per queste categorie di persone lo Stato, fino ad ora, non ha riconosciuto il diritto alla pensione. Non è la questione della pensione, che tarda a venire, ma a questa categoria di mutilati lo Stato non ha riconosciuto il diritto alla pensione, il quale diritto dovrebbe essere sancito da una legge che si spera venga portata alla Camera ancora quest'anno. Per cui la situazione del gruppo etnico tedesco, per questi vari aspetti, che ho sommariamente presentato, si presenta diversamente da quella del gruppo etnico italiano.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo: dopo queste spiegazioni sono d'accordo.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Questo problema è stato affrontato sia da parte italiana che tedesca, e nello stesso modo si sono interessati e sembra siano a buon punto, per la rivalutazione delle pensioni ex-regime. Ricorda Salvetti di avermi parlato a suo tempo? La cosa è a buon punto, tanto è vero che hanno sospeso le trattenute degli acconti già dati. Un passo avanti è stato fatto anche per gli invalidi al lavoro, che erano già sussidiati dalla cassa Inail e che ancora adesso ricevono 1820 lire al mese. Anche per costoro la pratica è a buon punto.

SALVETTI (P.S.I.): Grazie.

PARIS (P.S.L.I.): Approvo.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 98, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 36 favorevoli, uno astenuto. Capitolo 99, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Anche in questo settore il mio bilancio ha cambiato aspetto attraverso l'elaborato della Commissione finanziaria. Io prevedevo un organismo più complesso. Aspetterò che le Norme di attuazione, che fissano la competenza nella materia della sanità, che finora non sarebbero della sanità, ma assistenza sanitaria, vengano definite. Questi due milioni, secondo me, dovrebbero avere lo scopo di intervenire là dove non arriva lo Stato. Sapete che, in questo momento, stanno facendo una distribuzione limitata di quegli antibiotici che, sembra, siano il tocca-sana di varie malattie. Lo Stato è piuttosto avaro nella distribuzione, e, per ora, penserei di poter soddisfare le varie richieste, arrivando là dove non arriva lo Stato. Se andassi solo a pensare di dotare più di quanto non siano attualmente i consorzi antitubercolari, e che a qualcuno manca gli apparecchi radio sin da prima della guerra 35-36, bisognerebbe intervenire con miliardi. Comunque, convenite che, se si vuol arrivare a fare qualche cosa, due milioni non sono molti.

PARIS (P.S.L.I.): Ma non ho ancora capito con quale criterio si arriverà ai singoli, o alle associazioni. O son spese per attrezzature?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Ai consorzi di zona istituiti, gli altri verrebbero dati ad ospedali, perché gli ospedali soli sono in grado di poterli distribuire.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Volevo fare una raccomandazione. Molte volte, quando non è possibile intervenire con il pneumotrace, è necessaria la streptomina. Chi la paga questa streptomina? Sono centinaia di migliaia di lire per ogni cura. Non è la Regione che può intervenire, ma penso che si possa

popolarizzare il problema e mettere questi poveri diavoli nella condizione di venire curati. È una raccomandazione che faccio.

SAMUELLI (D.C.): Volevo aggiungere, come raccomandazione, un altro aspetto importantissimo, cioè la vigilanza che sarà opportuno che eserciti la Regione sugli istituti che hanno in cura questi malati e che ricevono verso compenso. Quindi vigilare, affinché in corrispondenza al compenso che ricevono dagli enti pubblici, corrispondano le prestazioni agli ammalati.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 99, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 37 favorevoli, 1 astenuto. Capitolo 100.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo chiedere all'Assessore a che punto sono gli studi di quella commissione, che deve studiare il problema della riforma della Previdenza Sociale.

ROSA (Assessore agli affari generali - D.C.): Mi pare che, in occasione della mia relazione, sia stato detto quanto a cuore stava questo problema alla Giunta. Purtroppo, attraverso il progetto per una riforma, progetto di riforma regionale, che comprendesse tutte le svariate provvidenze sociali, malattia ecc., si è interposto un altro problema, assai più grave, quello della Cassa di malattia di Trento e di Bolzano. Problema che ancora non è stato risolto e che, non esito a dirlo, non sapremo come risolvere. Praticamente la Regione non ha ancora assunto in materia alcuna responsabilità, sempre in mancanza delle Norme di attuazione. Tuttavia era intenzione della Giunta di curare e studiare, per poter fabbricare su quella parte di previdenza, che lo Statuto,

all'articolo 6 ci assegna. Di fronte al fatto, alla situazione contingente delle province, abbiamo dovuto ripiegare su quello e sospendere l'azione, o almeno la progettazione di qualunque altro sistema, che, per ora, ci pare intempestivo. Se riusciremo a risolvere un giorno il problema della Cassa di malattia partiremo, ed a seconda di come la soluzione di questo problema potrà essere fatta, potremo inserire tutto il resto.

DEFANT (A.S.A.R.): Il problema della Cassa di malattia in che cosa consiste ?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Nella situazione in cui si trova la Cassa di malattia: quella di Bolzano è gravemente deficitaria; quella di Trento è in una situazione, direi, altrettanto pesante. Bisogna decidere, prima di tutto, se la Regione dovrà intervenire e far suo il problema o se dovrà lasciare che lo Stato, che ha sempre regolato finora le Casse di malattia, provveda lui stesso a definire la posizione delle stesse. Non è colpa dello Stato, penso almeno, se la situazione delle Casse di Trento e Bolzano è quella che è. È colpa di svariate circostanze. Questo come precisazione, perché il discorso porterebbe lontano, e penso che in questa sede non sia nemmeno conveniente svilupparlo.

DEFANT (A.S.A.R.): Perché no? È materia di interesse sommamente pubblico questa! Ci sono responsabilità!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Allora dirò che la situazione della Cassa di malattia, specialmente quella di Bolzano, ci preoccupa da molto tempo. Abbiamo cercato di metterci in contatto col Ministero del lavoro, con il quale non abbiamo avuto gran che da vantarci per i risultati conseguiti.

Allora ci siamo messi in contatto con il Commissario del Governo, che conosce meglio la situazione locale. Il Commissario del Governo ha chiesto tempo per riflettere sulla cosa. Per mercoledì ho già pregato il Presidente della Commissione del mio assessorato per parlare della cosa. Ora vorrei che, prima di portare in Consiglio il problema, e discuterlo, avessi il tempo di sentire come la pensano tutte le parti. Poi lo sottoporrei al Consiglio, perché il Consiglio dovrà decidere prima di tutto se intenderà avvalersi o no dell'articolo 6 dello Statuto. Non so se sono stato un po' oscuro; ma, francamente, siccome di chiaro e di pronto non c'è ancor niente, pregherei i colleghi di avere la compiacenza di lasciare studiare il problema e portare qui i risultati e le decisioni che vorranno essere prese, prima di tutto, dalla Commissione dell'assessorato.

PRESIDENTE: È posto in votazione il capitolo 100, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 37 favorevoli, 1 astenuto. Capitolo 101, 37 favorevoli, 1 astenuto, con le raccomandazioni ripetute per gli assessorati. È posto in votazione il complesso dell'Assessorato alle opere sociali. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Approvato.

Passiamo alla votazione dello schema di legge regionale, per l'approvazione del bilancio. Articolo 1. È aperta la discussione.

SCOTONI (P.C.I.): Questa è un po' una dichiarazione di voto, che riassume quello che è stato detto finora, e che motiva il nostro voto su questo e gli articoli successivi. Siamo alla fine della nostra discussione sul bilancio, che è forse la più importante che ci succeda di fare. Io ho fatto le mie osservazioni, e cercherò adesso di essere molto succinto e molto breve, perché mi rendo conto che ormai è

tardi. Non posso però mancare di ricordare che avevo fatto delle osservazioni per le entrate e per le uscite. A proposito delle entrate, avevo anche raccolto delle domande per documentare ancora una volta che non venisse inteso il motivo del mio dissenso, avevo chiesto perché si era accettata la soluzione forfettaria a percentuale. L'Assessore mi ha risposto che bisogna accettare la soluzione forfettaria perché così prescrive la legge. Ma d'altra parte non mi sembra esatta questa risposta, per due motivi: perché la soluzione forfettaria è stata accettata, come ho avuto occasione di dimostrare l'altra volta, leggendo i capitoli, per la Val d'Aosta. Credo che se la cosa era accettabile per la Val d'Aosta, non doveva essere illegale per il Trentino-Alto Adige; secondo: perché, qualora le due parti fossero d'accordo per quest'anno, si poteva ricorrere ad altra soluzione, e non vedo come si poteva opporsi, invocando la lettera e non lo spirito della legge. Avevo posto anche un'altra domanda: quale fosse la percentuale totale, che rappresentava il miliardo sulle entrate dello Stato elencate nell'articolo 60. Non mi è stato risposto. E questo mi induce a credere che si ignori questa percentuale, cioè che si sappia che è per 10, ma non si sa quale è il totale. Questo, per me, è molto grave, perché non capisco un accordo su una cosa, che una delle due parti ignora. Avevo fatto un'altra domanda in proposito e non mi risulta che a questa sia stato risposto, ma questa non riveste importanza così prevalente, o magari, l'avrà in seguito. Sulle entrate, dopo quello che aveva detto, non mi fece meraviglia la dichiarazione fatta dall'assessore Mayr, che cioè il bilancio poteva essere modificato nei dettagli, ma la linea maestra doveva rimanere quella che era stata combinata a Roma. Allora, domando: cosa stiamo a fare se questo bilancio deve

essere discusso ed approvato precedentemente con accordi fra Giunta e Governo o gli uffici centrali, mentre il Consiglio ne è ancora all'oscuro, e poi il Consiglio è chiamato a ratificare le cose? Succede un po' come nei comuni, quando si deve nominare il medico condotto. Il comune indice il concorso, una commissione ordinata dal Prefetto sceglie i concorrenti, designa il primo, ed al comune resta solo di accettare questo primo, ma è una cosa stabilita. Il paragone non potrà essere così perfetto, ma ha molti punti di analogia. Questo toglie a noi gran parte delle facoltà che, mi sembra, ci erano conferite dall'articolo 60. Per le uscite ho parlato delle difficoltà di avere quei dati che soli mi consentono, approfondendo la discussione, un giudizio esatto. Infatti, quando sentiamo fare delle proposte diverse, sentiamo qualche altro consigliere che parla di fecondazione artificiale per il bestiame; ma, siccome i mezzi sono limitati, quando si sceglie un'iniziativa, si deve scegliere, dopo fatto il confronto, quando si è accertato che quella è più utile di un'altra; si deve fare l'esame dell'utilità delle singole spese e bisogna cercare che i soldi impiegati diano il massimo del reddito possibile. Ma un esame del genere presume anche un inventario dei bisogni, che abbiano, in certo senso, le grandi linee dei programmi, che abbiano chiesto e che la Giunta ci ha svolto solo parzialmente attraverso quelle relazioni. Quando parliamo di programmi, qualcuno è un po' scettico in materia. Oggi si vede che anche in questo campo era necessario un programma, un quadro delle necessità e disponibilità, per adeguare le possibilità alle necessità. Perciò fatte queste constatazioni e senza scendere in un campo ove le diverse ideologie e le diverse concezioni politiche potrebbero differenziarsi in maniera più notevole, io credo di avere mo-

tivato le ragioni del mio dissenso e del mio voto contrario, senza andare in argomenti caratteristici ad un partito o all'altro, perché le osservazioni che ho fatto potevo farle anche un altro consigliere che avesse idee diverse da quelle che ho io. Ora vorrei solo che il bilancio venisse approvato. Anzi, qualcuno mi aveva detto che era inutile che io parlassi, perché la cosa è già scontata. Ho ritenuto di dover intervenire, sia alla seduta che nella discussione, e mi sembra un dovere per ognuno esprimere la propria opinione, anche se questa potrà darsi che inevitabilmente non sia condivisa da altri. Invito solo il Consiglio a riflettere un momento sulle osservazioni che ho fatto, e trarre, per quello che è possibile, ammaestramento per l'avvenire e per il prossimo bilancio. Ed ho finito.

PARS (P.S.L.I.): Sulla votazione segreta non si possono fare dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE: È un intervento riguardante l'articolo 1 del progetto di legge. Le attuali non sono dichiarazioni di voto, ma commenti ai due articoli della legge in approvazione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Condivido quasi tutte le osservazioni mosse da Scotoni, e sulle quali mi ero già in parte soffermato all'atto della discussione della tabella A della previsione delle entrate, soffermandomi in modo particolare sul capitolo 5, devo deplorare, a nome del mio partito, che il signor Presidente della Giunta, e nomino il Presidente della Giunta perché esso è nominato nell'articolo 60 dello Statuto, perché esso è colui che impegna la Regione, abbia ritenuto di assumere, senza interpellare preventivamente il Consiglio regionale, nei confronti dello Stato, impegni

di una determinazione dei cespiti e percentuali sull'oggetto entrate previste dall'articolo 60 dello Statuto, ed in particolare abbia ceduto, sulle due entrate principali, sui monopoli e sull'imposta generale delle entrate. Devo anche deplorare che simile atteggiamento sia stato mantenuto nel fissare la decorrenza di devoluzione di queste entrate a favore della Regione. Ripeto, come ho già detto in precedenza, che noi voteremo egualmente a favore del bilancio testé discusso, a favore dello stato di previsione, unicamente perché consideriamo questo stato di previsione come bilancio di emergenza ed unicamente in riguardo al tempo, in cui lo stesso viene approvato, perché, forse, il nostro atteggiamento sarebbe stato diverso, se noi avessimo dovuto manifestare il nostro voto in epoca anteriore. Faccio queste osservazioni ben sapendo che il signor Presidente della Giunta ed i signori Assessori che si sono recati a Roma a trattare la parte finanziaria, avranno indubbiamente teso tutti i loro sforzi per cercare di raggiungere il migliore risultato possibile a nostro favore; ma dove ritengo che abbiano sbagliato e dove non dovranno più sbagliare, se vorranno avere il nostro voto, è nella concezione. Noi non concepiamo di ricevere un contributo dallo Stato, ma di trattare con lo Stato i nostri rapporti finanziari su piede di assoluta parità. Siamo un ente Regione, abbiamo una autonomia, si tratta di dividere il gettito delle imposte che viene fatto dai nostri cittadini e quindi non concepiamo assolutamente di nominare questa ripartizione con la parola « contributo » dello Stato. Quando in un affare come quello finanziario, l'organo responsabile, che è il Presidente della Giunta, dovesse constatare che non è possibile raggiungere un accordo, ritengo suo obbligo inderogabile di ritornare a casa e riferire al-

l'organo legislativo a che punto stanno gli affari; infatti, se ciò fosse accaduto, noi, probabilmente, avremmo anche potuto dire: noi non accettiamo questa soluzione che il Governo ci ha proposto e verso la quale ci sentiamo sospinti. Può darsi che avremmo dovuto accettarla in un secondo periodo, ma la responsabilità di questa decisione era comunque condivisa e gli organi collegati potevano avere pareri diversi. Non faccio appunti per manifestare un dissenso o voto contrario, ma perché non avvenga più un'altra volta quello che è avvenuto.

SALVETTI (P.S.I.): Poiché siamo in materia di dichiarazioni, intervengo a mia volta. Con le osservazioni del collega Scotoni e soprattutto con il vaglio della tabella prima delle entrate, i dubbi posti inizialmente, sono stati in larga misura confermati, benché lungo il faticoso svolgimento della seduta, abbiamo sentito risolvere parecchi nostri dubbi, e certe zone oscure le abbiamo viste sufficientemente illuminate, tanto è vero che abbiamo dato per settore molte volte il nostro voto. Tuttavia, nel loro insieme, le risultanze di questo dibattito e il motivo pregiudiziale di quella specie di empirismo generico che era l'interpretazione originale, sono rimasti sostanzialmente. Anche valutati i pregi non mi sento di dare, e credo di interpretare anche il voto dei miei colleghi assenti, il voto di assenso. Capisco questa mancanza di voto, sono il primo che deploro, perché su questo terreno avrei preferito darlo ad unanimità. Si dirà che noi facciamo un buco nell'acqua e che siamo qui a fare delle parole a vuoto. Tengo a precisare, che noi interpretiamo il nostro compito di opposizione di minoranza proprio per arrivare anche alla giustizia, fino a questo atto: non ratificare un preventivo, che consideriamo più

che opposto sostanzialmente a quelli che siano stati i nostri intenti. D'altronde non si meravigliano i signori della Giunta e di maggioranza. Qui la cosa diventa una sanatoria politica. Il fatto è questo ed i due partiti di maggioranza . . . Defant ed il P.P.T.T. hanno i loro uomini di fiducia nella Giunta provinciale e regionale. È naturale quindi che i loro scrupoli ed i loro dubbi siano acquetati implicitamente dal fatto di avere i loro uomini, le loro correnti politiche, i loro designati nei posti di responsabilità. Noi non facciamo parte di nessuna Giunta. Non dico che ci sia stato rifiutato. Qui devo rispondere ad un cenno che ha creduto di fare Odorizzi. La ragione principale che ha indotto il mio partito a rifiutare una compartecipazione personale fu la conoscenza di essere in una posizione di assoluta minoranza; ed il mio partito ha creduto, ed io convenivo personalmente in questa idea, che i problemi non potevano considerarli nel quadro di una o dell'altra persona nello scegliere un assessorato, ma in quanto non potevamo avere un'effettiva influenza, per poter comportare degli sviluppi alle altre Amministrazioni della Regione. Tanto valeva non essere, perché consideravamo una specie di ingabbiamento nel mare grande della maggioranza. Questo ci ha fatto rimanere fuori, e siamo fuori anche se abbiamo creduto opportuno di dare il nostro contributo, dovunque non fossero investite responsabilità dirette della Giunta. I nostri interventi dubitativi, durante questa lunga discussione, erano dovuti, non ad una specie di pratica ostruzionistica, ma perché in buona fede e lo ripeto, eravamo all'oscuro dei particolari. Siamo venuti qui, abbiamo chiesto perché non sapevamo, e perciò abbiamo poste delle domande. A molte è stato risposto, a molte non è stata data risposta. Per questa ragione manteniamo, e lo dico con

dispiacere, su questo primo bilancio il nostro dissenso, ed auspico, nel prossimo, di poter essere concordi con tutti.

DEFANT (A.S.A.R.): Voglio cogliere l'occasione per riportare in Consiglio i fatti che, inevitabilmente, hanno prodotto la situazione in cui oggi ci troviamo. Nel '47 noi sapevamo il motivo fondamentale, per cui il nostro Movimento, che allora si batteva per l'autonomia, chiedeva la competenza fiscale primaria, non solo per assorbire nel settore regionale la forma fiscale, ma soprattutto per poter far fronte alle difficoltà iniziali. Era evidente, che la costituzione di un ente, come la Regione, doveva essere accompagnato da una disposizione di carattere fiscale perché, fatalmente, alla fine dell'anno finanziario, si doveva arrivare senza bilancio. E noi ci siamo arrivati, senza bilancio, perché un bilancio si fa solo quando noi abbiamo gli estremi finanziari. Noi, allora, nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti della Commissione dei 18, sapevamo che la cifra dei 50 milioni doveva essere necessaria per le commissioni tecniche, che dovevano elaborare un programma economico, sul quale doveva basarsi il bilancio. Ma questo non è stato fatto. E la Commissione dei 18 ha lavorato ipoteticamente, non tenendo conto che la Regione aveva un'amministrazione. Ecco perché oggi siamo in questa condizione. Io non faccio appunti alla Giunta, ma la situazione è questa, e la ragione prima è stata appunto non avere previsto che la Regione, come ente giuridico avente propria responsabilità, aveva anche bisogno di qualche cosa di concreto e di solido. Oggi noi paghiamo il fio di questa imprevidenza. Ora, di fronte a questo fatto noi dobbiamo tenere conto solo di una cosa: le esigenze della Regione. Oggi io dico francamente

che non mi sentirei, appunto in vista di questo grande interesse regionale, di respingere quello che ci ha proposto la Giunta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Quale membro della Commissione delle finanze, sarò molto breve. In seno a tale Commissione abbiamo raggiunto un accordo che prevede un'equa distribuzione di mezzi alle due Province. Il bilancio non è perfetto, ma ha un carattere di emergenza dettato dalla situazione. Riferendomi a quanto ha detto il signor Mayr, nella sua relazione in merito all'articolo 60 dello Statuto, concordo perfettamente con lui, dichiarando che non ci può essere vera autonomia finché l'articolo 60 non venga formulato in maniera diversa. Io mi auguro che la Giunta faccia, a tempo opportuno, i passi necessari perché tale articolo venga modificato, nel senso che la quotaparte di cui ivi si parla e che va devoluta alla Regione, venga stabilita con una percentuale fissa, altrimenti noi saremo sempre, per il futuro, costretti ad andare ogni anno a Roma a batterci, presentando il bilancio ed esponendo tutte le nostre necessità per ottenere un'alta quotaparte. Ci troveremo così, come ci siamo trovati anche adesso, nella stessa condizione di un comune qualsiasi, che ha il bilancio integrato dallo Stato e che ogni anno deve mendicare per l'integrazione, sviscerando tutti gli aspetti della situazione finanziaria e giustificando ogni spesa. Con l'augurio quindi che tale articolo 60 possa trovare un emendamento nel senso come prima da me detto, io concludo affermando che voteremo a favore del bilancio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono ben mortificato di dover prendere la parola a quest'ora! Ma mi pare doveroso

rispondere ad alcune principali osservazioni poste in questa parte del nostro lavoro. Salvetti ha detto che noi siamo una sparuta pattuglia e parliamo a vuoto. Non è vero affatto. Ci dovete dare atto che, con assoluto cameratismo, noi accettiamo tutte le osservazioni da qualunque parte vengano e le vagliano per quelle che valgono. Non chiudiamo mai una discussione con la forza del voto, senza aver sentito tutti. In secondo luogo a Scotoni per la questione della percentuale. È noto che l'articolo 60 dice: *«È devoluta alla Regione una percentuale del gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscosso nel territorio della regione. La percentuale stessa è determinata ogni anno d'accordo fra il Governo e il Presidente della Giunta regionale»*. Vuol dire che evidentemente lo Stato e la Regione si sono riservati, in base alla legge costituzionale, di fare un esame delle effettive esigenze della Regione in rapporto a quello che sono le esigenze dello Stato, altrimenti si sarebbe dovuto stabilire una percentuale fissa, valevole per sempre. Quando si deve fare questo esame, bisogna discutere con gli organi dello Stato, che hanno i loro compiti e le loro responsabilità, come noi le nostre. Egli ha perfettamente ragione di dire che si deve discutere sul piede di parità. Su questo piede discutiamo, con perfetto rispetto per l'indipendenza della Regione. Non ho nulla da lamentare sul modo con cui le discussioni si sono svolte. Tu, Stato, di quello che è il conto delle tue spese, quello che è il reddito, e dividiamo. Quest'anno lo Stato ci avrebbe dovuto rispondere: tenuto conto che pago tutti i servizi che prevedo di trasferire alla Regione, tenuto conto che continuo a dare tutti i contributi in tutti i settori, ti dimostro che le entrate che ricavo in regione sono appena ap-

pena sufficienti per fare il pareggio delle spese. Allora, in questa situazione, quello che ti do è di più. Questo era il calcolo, e per questo ho ritenuto veramente di poter accettare senz'altro la combinazione. Meglio se fosse stato migliore, ma l'ho ritenuto senza dubbio accettabile. Mi auguro, quando avremo l'onere di tutti i servizi, e tutti gli uffici a nostro carico, di avere due miliardi e mezzo netti. Per quanto riguarda questo benedetto termine di contributo, non discutete sulla parola. È entrato di straforo. Non ha nessun contenuto di sostanza, e la discussione è avvenuta sulla base di questo articolo 60. Per dare la percentuale si è stabilito quali erano le nostre necessità, si sono discusse e si è arrivati a quella cifra. L'Assessore ha detto che, pur essendo arrivati al concetto forfettario, che voi desideravate, siccome la legge costituzionale dice « percentuale », si è trovata la necessità di mettere tutto il provvedimento a percentuale, perché si temeva che la Corte dei conti dicesse che ci si era allontanati dalla legge. Ora, siccome le cifre erano ormai pacifiche, diventava assolutamente indifferente definire il 50 % o il 60 % delle entrate, perché l'impegno era per un miliardo. Fu una esigenza puramente formale, uno scrupolo dell'ufficio legislativo. Con l'esperienza che avevamo fatto nel precedente provvedimento del 5 aprile, dove, per aver inserito un articolo del Ministero delle finanze, il provvedimento è stato restituito e si è dovuto riprendere in mano soltanto per questo termine, abbiamo detto: dal momento che sulla sostanza non sorge alcun dissenso, mettete pure le percentuali che volete. Quindi la sostanza c'era tutta. Permettetemi di dirvi due osservazioni, e chiudo questa discussione con una certa soddisfazione.

Voi avete tanto parlato di approssimazione, di impostazione del bilancio. Ma, tenuto conto dei mezzi che abbiamo avuto, avete dovuto riconoscere, perché lo avete votato, per lo meno nelle grandi linee, che ripartizioni erano sagge. La cifra più notevole fu quella dei lavori pubblici. E quindi, permettetemi di dire che in questo senso noi siamo soddisfatti. Ammettiamo che la presentazione formale avrebbe potuto essere più felice, ma lasciatemi dire un'altra cosa. Noi consideriamo il lavoro delle Commissioni legislative come un lavoro che deve svolgersi in collaborazione fra Commissioni e Giunta. Avevate il bilancio da tre mesi. In tre mesi, perché non avete chiesto gli allegati? perché non ci avete detto: discutiamo questi 825 milioni e facciamo una ripartizione diversa? Io mi auguro che la perfetta fusione di intenti, che deve esistere fra Giunta e le espressioni del Consiglio, in particolare Commissioni legislative, si espliciti in questo senso. Quando il provvedimento parte dalla Giunta, si stabilisca fra Commissione e Giunta un perfetto, continuo scambio di idee, perché le proposte che noi facciamo possono essere eliminate anche prima di portarle in Consiglio. Sarebbe stato facile all'assessore Turrini dare i dati, se fosse stato richiesto? Per quanto dice Caproni, circa il fatto che ho concluso senza sentire il Consiglio, dobbiamo intenderci. Sono investito dell'enorme responsabilità di questa cosa ed allora credo di poterla fare. Se mi dite che il Consiglio deve decidere, guardate la legge costituzionale e poi datemi la norma; ma io ho creduto di agire ad esecuzione di un mandato che mi dava la legge. Ho creduto di poterlo fare senza mancare di correttezza verso il Consiglio. Può darsi che l'opportunità suggerisca, dopo questa discussione, di venire qui, di portarmi

degli elementi della discussione svolta a Roma. Ma tenete presente, che ad un certo momento — eravamo proprio alla vigilia delle ferie — e siamo arrivati a far varare il provvedimento nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Ed io ho creduto di poterlo fare senza mancare di rispetto a nessuno.

Abbiamo la coscienza di aver fatto la nostra fatica, animati dal più severo sentimento del dovere.

(Applausi).

PRESIDENTE: Articolo 2. La votazione si fa per votazione segreta, secondo quanto prescrive l'articolo 63 dello Statuto speciale, separatamente per rappresentanti di Provincia. Quindi verrà fatto l'appello dei consiglieri appartenenti alla provincia di Trento, i quali procederanno alla votazione; dopo di che si farà lo spoglio e si stabiliranno i risultati. In seguito voteranno i consiglieri della Provincia di Bolzano. Procediamo allo scrutinio. 17 favorevoli, 5 no, 1 astenuto. L'approvazione da parte dei consiglieri della Provincia di Trento è data con questa maggioranza. Sono pregati di votare i consiglieri della Provincia di Bolzano. Hanno votato 15 consiglieri della Provincia di Bolzano. Spoglio delle schede della Provincia di Bolzano. 14 sì, 1 non approva. I 15 consiglieri della Provincia di Bolzano hanno votato con 14 voti favorevoli ed uno negativo. Con ciò è approvato, secondo le prescrizioni, il bilancio di previsione delle entrate e delle spese dal 1 gennaio 1949 al 31 dicembre 1949.

2° punto dell'Ordine del giorno: « Ratifica di delibere di urgenza della Giunta regionale ». È aperta la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo argomento l'abbiamo messo al punto 2 dell'ordine del giorno, perché sostanzialmente prevedevamo che a questo momento si sarebbe già potuto considerare assorbito dalla votazione di bilancio. Nel desiderio di non perdere questa stagione estiva per alcuni lavori, dei numerosi che si potevano iniziare immediatamente, la Giunta, in attesa del bilancio, ha creduto di dare l'avvio ai lavori dei comuni nella provincia, per circa 150 milioni e per 150 nell'altra, sullo stanziamento degli 850 milioni in favore dell'Assessorato ai lavori pubblici. Il Consiglio ha approvato lo stanziamento complessivo, ed evidentemente approva lo stanziamento parziale. Senonché è pregato di rendersi conto che abbiamo anticipato i tempi per non vedere perduta la parte migliore della stagione per l'esecuzione di questi lavori, che erano attesi da lungo tempo ed hanno servito anche ad aver dato occupazione a tanta gente nelle nostre valli. Altra delibera è quella incidente i 6 milioni per i lavori dell'agricoltura. Dopo questo bando, che è uscito per un equivoco — del quale forse non ha colpa nessuno — e che va fino al 30 giugno, 26 agricoltori si sono già iscritti per il concorso. È stato un errore, perché l'urgenza assoluta non c'era; ma è stato un errore felice perché immediatamente si sono messi all'opera 26 agricoltori. Queste sono le due ratifiche che vi preghiamo di dare, sempre fermo restando che al metodo d'urgenza faremo ricorso nel minor numero dei casi possibile.

PARIS (P.S.L.I.): Alla prima ratifica voto contro, sempre in coerenza al mio principio.. Questi lavori non prevedono nessuna opera veramente importante; mentre nella seconda riconosco l'onestà del Presidente della Giunta regionale che non ravvisa l'urgenza, e quindi

questa decisione non doveva essere presa; e su questa posso anche essere d'accordo. Tutti possiamo errare, ripeto però, che in quel concorso non sono stabiliti con sufficiente chiarezza i criteri per l'aggiudicazione dei premi. In secondo luogo non è solo che vadano premiati, a mio avviso, quegli agricoltori che oggi si mettono a ricostruire una loro attrezzatura, ma vorrei estendere il premio a coloro che hanno affrontato dei sacrifici di notevole entità. Anzi, direi che sono maggiormenti meritevoli, perché senza aspettare il premio, hanno sentito il bisogno di apportare miglioramenti alla loro attrezzatura e di portare un contributo per lenire la disoccupazione. Per questi criteri ed anche perché si limita ad una sola categoria di produttori diretti, non posso dichiararmi d'accordo.

PRESIDENTE: Sono poste in votazione le delibere d'urgenza della Giunta regionale, per la ratifica.

SALVETTI (P.S.I.): Mi dichiaro concorde con il collega Paris.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo pregare il Presidente di darci qualche indicazione circa i fondi: donde li ha tratti, quale banca ha fatto l'anticipazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Come vi abbiamo detto, la Regione ha avuto la collaborazione della Provincia di Trento immediatamente per il servizio di tesoreria, come per il servizio di ragioneria. La Provincia ha fatto le anticipazioni sul suo conto. Noi fino a quel momento, abbiamo dovuto assumere impegni di corrispondere lo stesso interesse che corrisponde alla tesoreria. Subito dopo conclusa la convenzione finale con lo Stato, questi ha già immediatamente, con una

prima nota di variazione di bilancio, stanziato 500 milioni, di cui 400 incassati, e quindi il conto è in attivo. Finora non abbiamo ancora utilizzati tutti i fondi. Siamo stati scoperti fino al momento del versamento dell'anticipazione da parte dello Stato. Le anticipazioni sono gravate degli interessi che la Provincia di Trento paga al tesoriere, mi pare il 7 o il 7 e 1/4%.

DEFANT (A.S.A.R.): Grazie.

PRESIDENTE: È posta in votazione la ratifica delle delibere di urgenza della Giunta regionale: chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano. Approvato.

3° punto dell'Ordine del giorno: « Commissione Norme di attuazione ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È venuto un gruppo del S.V.P. ed ha fatto presente l'esigenza di nominare i supplenti. La delibera che avevamo preso era di proporre la composizione della Commissione di 3 membri governativi e di 3 membri regionali. La proposta è stata accettata. Ogni gruppo e le minoranze, nominano il loro rappresentante; però il gruppo del S.V.P. ha fatto presente l'esigenza nel senso che senza dubbio potrà presentarsi. Il membro designato può trovarsi nell'impossibilità di essere presente. Se egli non può intervenire, qualcuno lo deve sostituire. Questa esigenza la trovo giustificata da parte del gruppo del S.V.P., che altrimenti non avrebbe nessuno che lo rappresenti efficacemente, o per lo meno con quel particolare interesse nella Commissione. Ho parlato di questo con il Presidente dell'ufficio Regioni, onorevole Piccioni, il quale mi ha fatto notare che le altre due Commissioni per le Norme di attuazione regionali, siciliana e sarda, sono composte di due membri

di nomina regionale e di due membri di nomina governativa. Mi ripeté l'esortazione di mantenere la Commissione il più possibile limitata nel numero dei membri, e quindi mi disse di non fare una proposta formale perché, altrimenti, anche i rappresentanti ufficiali, nominati dal Governo, vorranno avere il sostituto e la Commissione sarà fatta di 12 membri. Resta chiaro che, se qualcuno dei vostri 3 membri, in una determinata seduta, non potrà intervenire, potrà essere sostituito in quella seduta, da uno che si presenti con una lettera ufficiale della Regione e, in tale senso, lo ammetteremo senz'altro in Commissione di fatto, con piene attribuzioni pratiche per la discussione. Con questo mi pare di avere soddisfatto la legittima aspirazione del S.V.P. Quindi adesso anche le minoranze possono nominare il sostituto.

PARIS (P.S.L.I.) Anche qui mi dichiaro contro, perché non posso accettare la modificazione di una deliberazione presa. Non vedo perché il S.V.P. ha necessità di avere un sostituto. Un partito che ha più di 40 mila elettori deve trovare fra i suoi iscritti un uomo di fiducia che ha il tempo necessario. La Commissione l'abbiamo decisa di tre membri. Sono sempre contrario a tornare sulle decisioni; se non subentrano fattori, che impongono una modificazione, il Consiglio non dovrebbe tornare su deliberazioni ormai prese. Quindi voterò contro questa proposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il gruppo del S.V.P. aveva richiesto il consigliere Amonn, che, per la sua professione può trovarsi qualche volta nell'impossibilità di intervenire. Non si tratta di modificare, si tratta di integrare. Credo che se questa

esigenza fosse stata prospettata subito, il Consiglio sarebbe stato d'accordo; quindi si integra la delibera.

PRESIDENTE: Prego di passare alle proposte.

DEFANT (A.S.A.R.): È rispettabilissima la proposta di Paris. Osservo che quel principio è di fondamentale importanza, ma bisogna tener conto di una situazione pratica, che potrà verificarsi in sede romana. Mettiamo che l'assenza per malattia di un membro sia deleteria per la Regione. Su questo non posso transigere: si tratta di Norme su uno Statuto che dobbiamo portare in porto. E queste assenze possono verificarsi.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Paris deve anche considerare un'altra cosa: quella che ha detto Odorizzi. Non si tratta di cambiare una decisione, ma di integrarla. Anzi devo dire che in quella seduta, in cui si decise di nominare i tre membri, avrei proposto il sostituto se alle 6 e 1/2 di sera, il numero legale ci fosse stato. Non si tratta solo di rappresentare un partito. Se il nostro rappresentante si ammala, tutto il gruppo etnico della Regione non è rappresentato. Questo è il principio. Ed allora cosa si fa? La Commissione non può riunirsi perché manca il rappresentante del gruppo etnico tedesco, mentre se abbiamo il rappresentante, la Commissione può continuare a lavorare.

PARIS (P.S.L.I.): I consiglieri rappresentano tutta la Regione. Sono disposto a votare a favore, quando si verifica il fatto.

AMONN (S.V.P.): Vorrei solo spiegare che, quando il mio gruppo scelse me, come membro di questa Commissione, non ho vo-

luto accettare, perché loro sanno come questo incarico può impegnare moltissimo tempo. Però, siccome hanno insistito, ho accettato. Avendo accettato, è chiaro che non voglio e non ho nessuna intenzione di esimermi dalla carica che mi è stata affidata. Spero di poter essere a Roma ogni volta che la Commissione si riunirà. La proposta non è stata fatta da me, ma dal mio gruppo, perché non solo è nell'interesse del mio gruppo, ma anche nell'interesse degli altri due gruppi: Democrazia cristiana e minoranze. Perché anche Scotoni e l'altro Presidente potrebbero un giorno non poter venire a Roma, per malattia o per altra ragione; d'altra parte anch'io sono del parere che i lavori a Roma non tollerano nessuna interruzione. Non capisco perché non si possa accettare una proposta che credo certamente convenga. Si tratta di una proposta che riconferma l'ultima decisione. Non credo che perché abbiamo deciso di nominare tre membri della Commissione, adesso non possiamo decidere di nominare tre supplenti. È una nuova decisione che non cambia quella che abbiamo preso.

PRESIDENTE: Viene posto in votazione il principio che possano essere designati dei supplenti, quando nella Commissione ven-

ga a mancare qualche membro della Commissione regionale. Se non si fanno nominativi, si deve dire che vien accettato il principio.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Noi possiamo fare il nominativo. Noi proponiamo il dottor Benedikter; per l'opposizione c'è Salvetti e per la Democrazia cristiana Unterrichter.

PRESIDENTE: Vengono proposti come supplenti per la Commissione mista i consiglieri Unterrichter, Benedikter, Salvetti. Chi è d'accordo con questa designazione, è pregato di alzare la mano. Approvato. Resta l'ordine del giorno presentato da Vinante in rapporto con la « questione incendi ». L'ordine del giorno Vinante viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità. Prima che venga trasmessa alla Giunta regionale, viene letta l'interpellanza inviata il 29 settembre dal dottor Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): La possiamo leggere anche la prossima volta.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

Ore 1,05.

